PUBBLICAZIONE BIMESTRALE N. 3-4 CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PADOVA

RIVISTA COMUNALE DELL'ATTIVITÀ CITTADINA

MAGGIO-GIUGNO-LUG

EO CIVICO DI PADOVA

PADOVA RIVISTA COMUNALE DELL' ATTIVITÀ CITTADINA

Ufficio di Redazione: PALAZZO COMUNALE

SOMMARIO

L'XI Fiera Campionaria Internazionale di Padova Pag. 129

Le principali manifestazioni scientifiche . . . . » 131

La V Mostra del Mare . . . . » 147

Il Parco dei divertimenti . . . . » 161

Visioni varie . . . . » 163

Dio e Patria . . . . » 185

Vita Fascista . . . . » 191

Vita Cittadina . . . . » 193

Istruzione . . . . » 201

Arte e Musica . . . . » 217

Assistenza e Beneficenza . . . . » 225

Vita Sportiva . . . . » 227

Pubblicazioni . . . . » 235

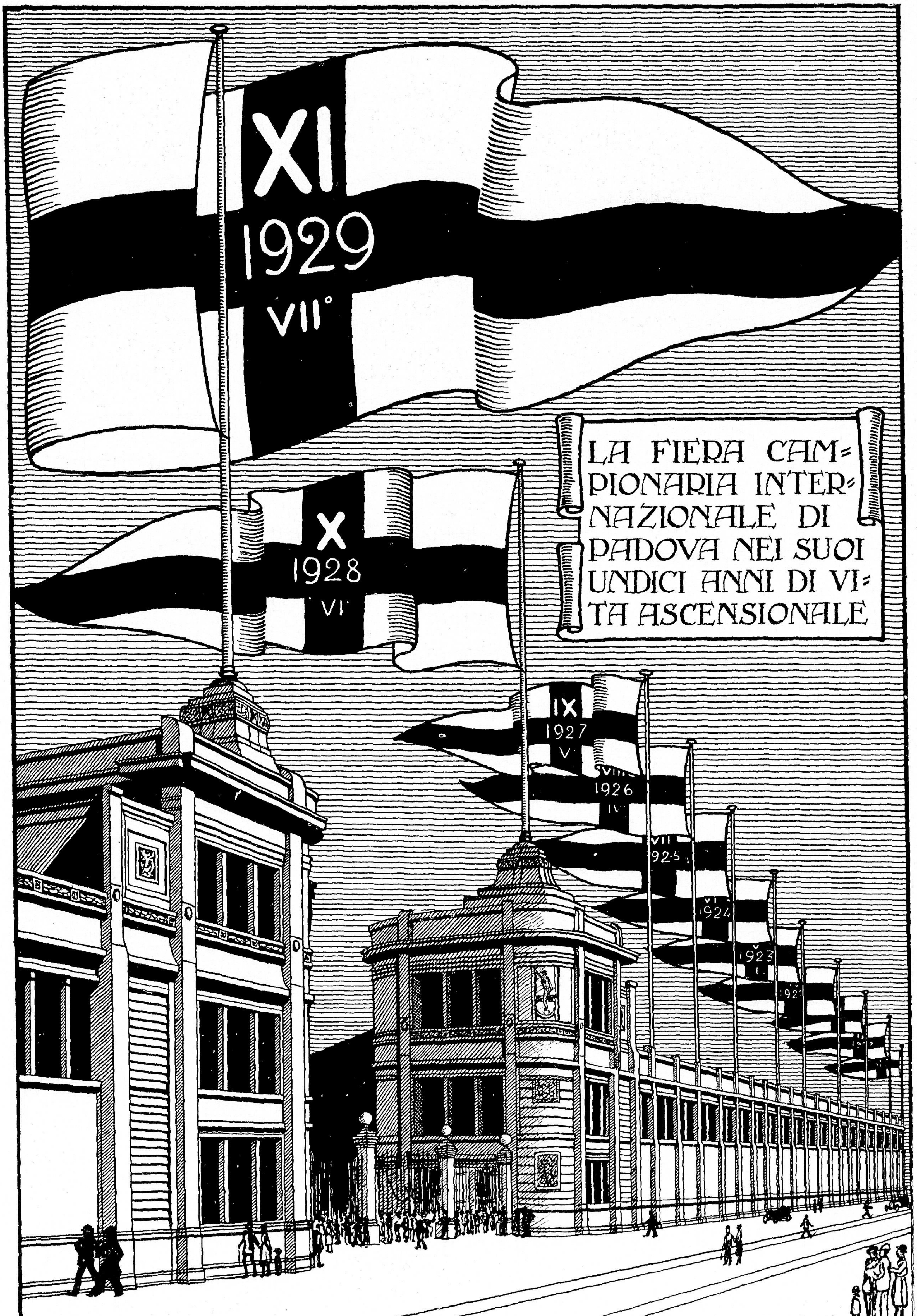
Necrologio . . . . » 237

PREZZI DI VENDITA ED ABBONAMENTO

Un numero	Città	L. 5	Abbonamento annuo (minimo sei fascicoli) in Padova . . L. 25
	Fuori Città	,, 6	id. nel Regno . . ,, 30
	Arretrato	,, 7	

Per ogni comunicazione circa la Rivista rivolgersi alla Segreteria generale del Comune

TELEFONO N. 10-16


XI
1929
VII°
X
1928
VI°
LA FIERA CAM=
PIONARIA INTER=
NAZIONALE DI
PADOVA NEI SUOI
UNDICI ANNI DI VI=
TA ASCENSIONALE
IX
1927
V°
1926
IV°
1924
1923
COCCONCELLI.

PADOVA
RIVISTA COMUNALE
DELL'ATTIVITÀ CITTADINA

ANNO III - N. 3 — MAGGIO - GIUGNO 1929 - VII
ANNO III - N. 4 — LUGLIO - AGOSTO 1929 - VII

L'XI FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE DI PADOVA

8 - 23 GIUGNO 1929 - VII

La Fiera Campionaria di Padova, la XI da quando la città lanciava il suo primo appello affinchè le Nazioni, che s' erano battute sui campi di battaglia, iniziassero una provvida gara per le vie pacifiche del lavoro, oggi si apre.

Padova, che per lunghi secoli ha dato grande incremento al commercio con le celebri sue Fiere del SANTO, *è stata la prima città d' Italia a chiamare a raccolta industriali e commercianti, ed al suo appello hanno risposto per undici volte questi validi artefici del progresso economico del Paese.*

Sorta, in origine, nel Prato della Valle e trasportata, poi, in località più prossima agli scali ferroviari, per avere una sede stabile e più opportuna in grandiosi locali appositamente eretti, la Fiera ha annualmente svolta un' intensa vita sempre più fervida e provvida.

E attorno a questa XI Manifestazione si raduneranno fra giorni studiosi d' Italia e di altre Nazioni, per indicare nuove vie al lavoro.

A questi ed agli espositori vada il più fervido saluto augurale.

La Fiera di Padova, sotto l' alto patronato dell' Augusto Sovrano, fidente nell' adesione di quanti mirano ad una sempre maggiore ascesa d' Italia, continua il suo cammino ascensionale, superba di poter dare il suo contributo alla vasta opera di rinascita su tutti i campi dell' umana attività.

F. GIUSTI

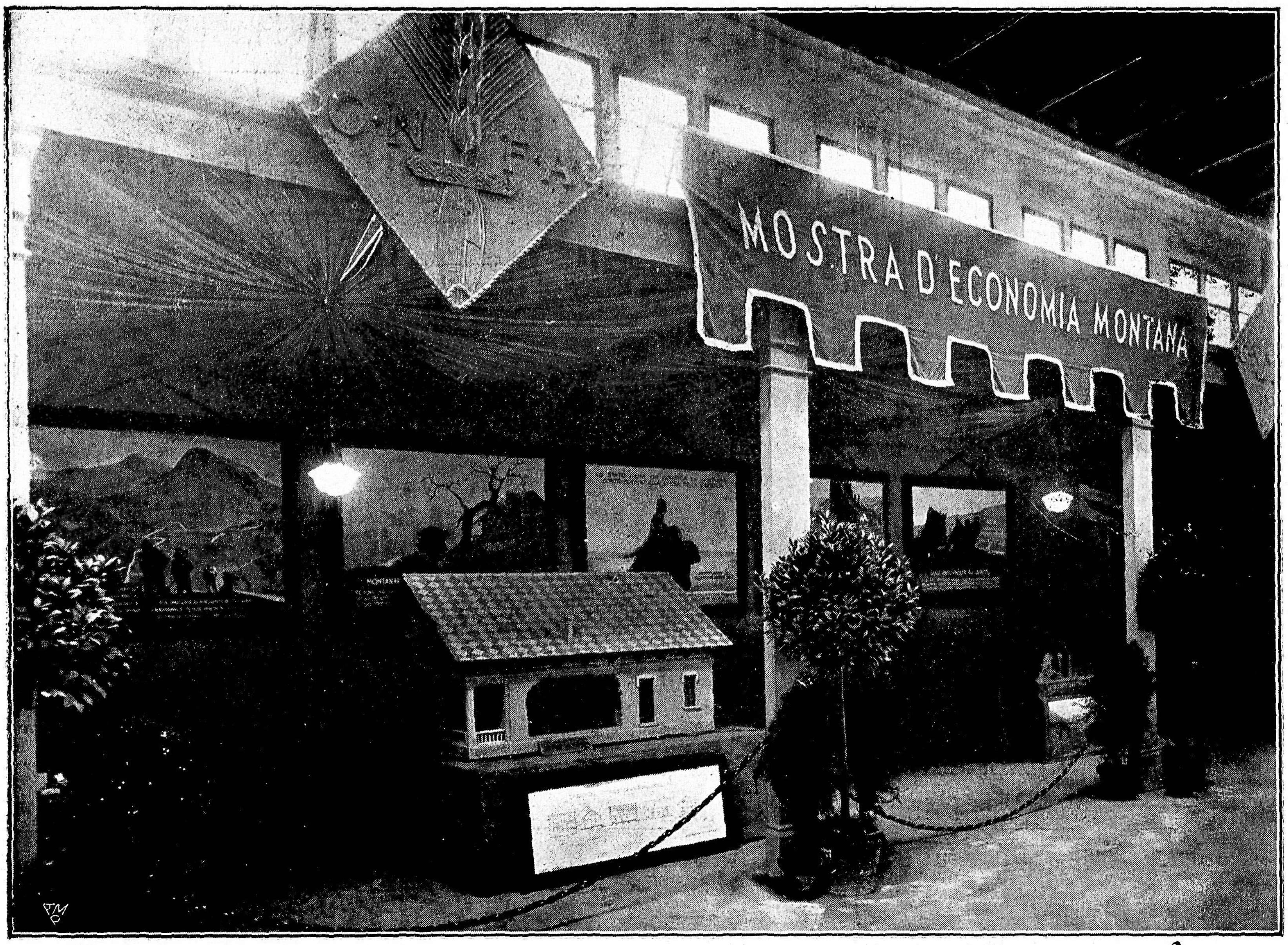
PADOVA, 8 Giugno 1929 - VII

LE PRINCIPALI MANIFESTAZIONI SCIENTIFICHE CONNESSE ALLA FIERA CAMPIONARIA

Per quanto la nobile e patriottica iniziativa di organizzare per la prima volta la Fiera campionaria in Italia sia stata presa da Padova con finalità di carattere eminentemente economico, quando, cioè, prima di ogni altra, sentì, nell'immediato dopoguerra, la necessità di dare un rapido incremento alle forze creatrici e produttive della Nazione, e per quanto l'importanza dell'aspetto commerciale sia stata curata egualmente nelle successive manifestazioni del genere, pure la città nostra ha saputo anche trarre motivo da queste per mantener vive le sue antiche e gloriose tradizioni di rinomato centro di studi, che ebbe sempre a diffondere ovunque tanta luce di sapere.

LXX - L'INAUGURAZIONE DELL'XI FIERA CAMPIONARIA
S. E. IL MINISTRO MARTELLI, ACCOMPAGNATO DA S. E. IL PREFETTO E DAL PODESTÀ DI PADOVA, PRESIDENTE DELLA FIERA, SI RECA A VISITARE I DIVERSI PADIGLIONI
8 Giugno 1929 - VII — *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

E difatti, mentre con rinnovato senso di fede e di entusiasmo le grandiose rassegne della tenace e geniale operosità del nostro popolo sono condotte ogni anno a sempre maggiori successi, riescono pure indiscutibilmente di non minore interesse i numerosi Congressi di tecnici e di studiosi, che vengono organizzati in seno alla Fiera per la trattazione di tutti quei problemi che servono ad aprire vie ed orizzonti nuovi all'umana attività.



LXXI - XI FIERA CAMPIONARIA
TRA LE MOSTRE D'INTERESSE IDRAULICO E FORESTALE - LA MOSTRA D'ECONOMIA MONTANA

8-23 Giugno 1929 - VII — *Fot. Alberico Nappi - Padova*

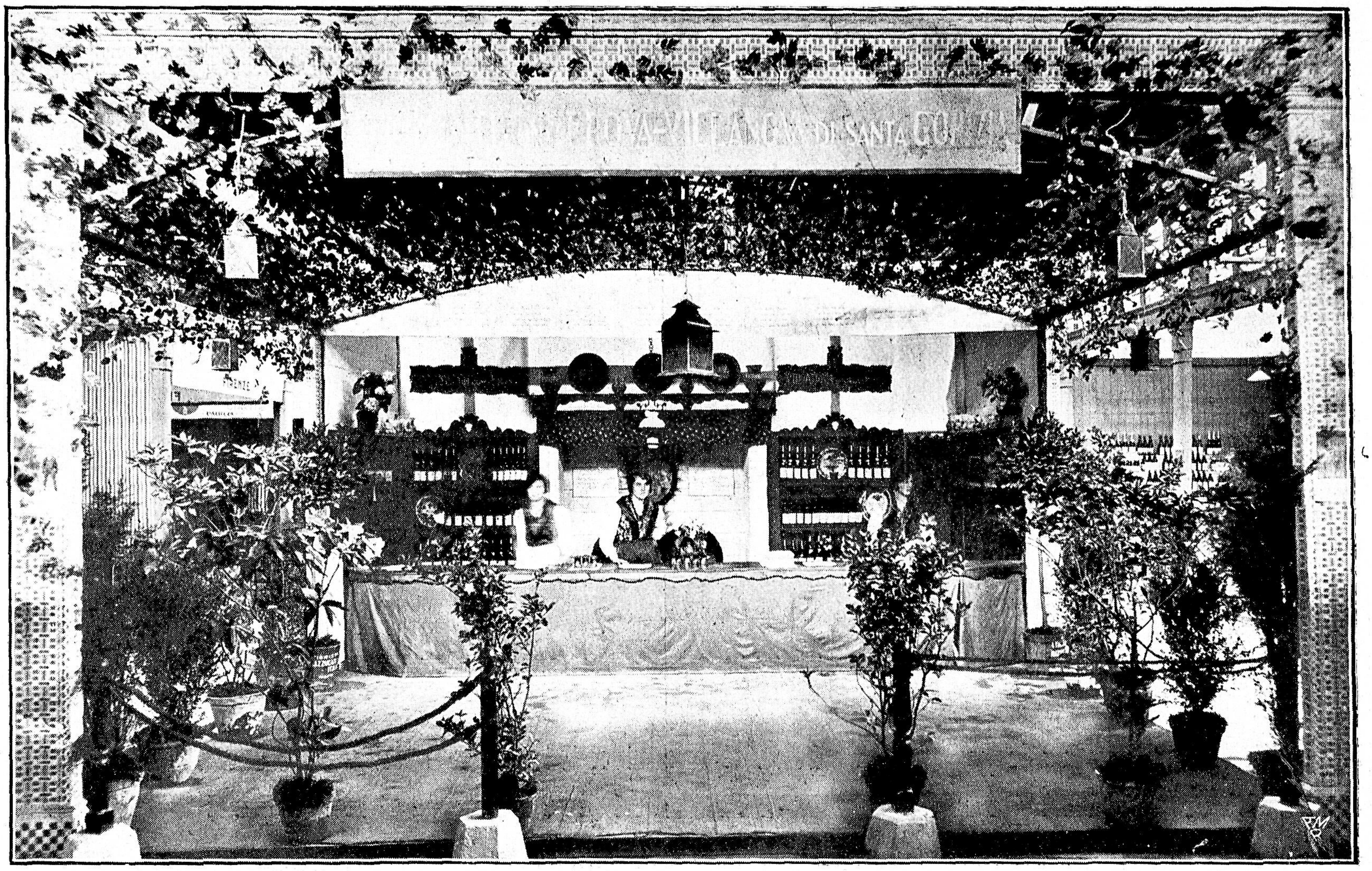
Ed è per la speciale importanza assunta quest'anno da tali manifestazioni di carattere scientifico, che riteniamo opportuno intrattenere su di esse particolarmente il lettore, senza però venir meno dal segnalare con vivo compiacimento la completa e magnifica riuscita della XI Fiera sotto ogni altro aspetto, come è dato rilevare dalle magnifiche fotografie che riproduciamo, sia intercalate al testo, quando si riferiscono a dette manifestazioni, sia a chiusa di questa prima parte della *Rivista*, dedicata alla Fiera, per fermare in essa le più efficaci visioni di quello che sono stati l'organizzazione ed il successo della grandiosa rassegna.

IL CONGRESSO IDRAULICO-FORESTALE

I problemi relativi alla sistemazione idraulica-forestale della regione Veneta furono ampiamente ed efficacemente discussi in apposito Congresso adunatosi il mattino del **10** giugno nella Sala della Consulta Municipale.

Dopo brevi parole di saluto rivolte ai convenuti dal Podestà co: Giusti, il senatore Marozzi, nella sua qualifica di Presidente del convegno, ringraziò cordialmente il Podestà e passò quindi la parola all'ing. Miliani comm. Luigi.

Questi parlò diffusamente della fisonomia idrografica della nostra regione e con la particolare competenza che



LXXII - XI FIERA CAMPIONARIA

TRA LE MOSTRE D'INTERESSE VITI-VINICOLO - MOSTRA DEI VINI DEI TENIMENTI DEI CONTI FROVA - VILLANOVA DI SANTA GORIZIA

8-23 Giugno 1929 - VII *Fot. Alberico Nappi - Padova*

gli deriva dalla carica di Presidente del Magistrato alle acque, nonchè dalle numerose cognizioni acquisite mediante studi profondi in materia, dimostrò esaurientemente l'importanza che la sistemazione idraulica può assumere nei riguardi dell'economia nazionale.

I vantaggi che una tale sistemazione arrecherebbe allo sviluppo agricolo delle nostre terre furono anche ampiamente illustrati dall'ing. Busetto, che non mancò di ringraziare il comm. Miliani per la cortese agevolazione che in ogni circostanza ha sempre offerto alla concorde opera degli agricoltori veneti.

Sui rapporti fra la sistemazione idraulica e le foreste parlò, invece, l'ing. Hoffmann, che dimostrò la necessità non solo di provvedere al rimboschimento della regione, ma anche e sopratutto di ben fissare i criteri con cui esso debba essere effettuato per diminuire il disfacimento e per facilitare l'equa distribuzione delle acque.

Infine il sen. Marozzi trattò brevemente della bonifica integrale che, riunita poi ai due problemi precedentemente discussi, gli offrì materia per parlare ampiamente sul tema unico e fondamentale dell'Economia nazionale.

Nei riguardi della bonifica integrale espose chiaramente l'arditissimo piano che il Governo nazionale ha stabilito di attuare a tale proposito ed aggiunse che nulla di più sarebbe possibile, perchè 15 miliardi di spesa, in dieci anni, sono già una cifra che fa tremare e che, oculatamente impiegata, darà infiniti ed inestimabili vantaggi all'economia del Paese.

IL CONGRESSO VITI-VINICOLO

Il giorno 11 giugno, nel palazzo della Cassa di Risparmio, convennero a Congresso, dai vari centri della regione, numerose personalità del mondo agrario ed enologico, per la trattazione di vari problemi interessanti l'industria vinicola e la coltivazione della vite.

LXXIII - XI FIERA CAMPIONARIA
FIORI DI NOSTRA GENTE CHE HANNO ACCOMPAGNATO ALLA FIERA I PRODOTTI DELLA LORO TERRA
8-23 GIUGNO 1929 - VII

LXXIV - XI FIERA CAMPIONARIA
ALTRO FIORE DELL'ALTO ADIGE CHE NON TEME I CONFRONTI DEI PUR MAGNIFICI PRODOTTI DELLA SUA TERRA
8-23 GIUGNO 1929 - VII

A tale congresso fu anche presente l'on. Marescalchi, che in una dotta e particolareggiata relazione pose in rilievo l'importanza agricola della vite, si intrattenne con competenza profonda sulla fermentazione delle uve, illustrò le ragioni protettive della legge sui vini e dimostrò la necessità di una maggiore e più accurata divulgazione di tali prodotti specialmente all'estero.

Alla relazione dell' on. Marescalchi, fecero seguito brevi parole dell'avv. Mantovani e dell'ing. Busetto.

Altra importante dissertazione fu quella del prof. Dalmasso, direttore della Scuola agraria sperimentale di Conegliano. L'oratore parlò diffusamente della battaglia antifillosserica, della preziosa e valida collaborazione che a tale riguardo viene offerta dagli Enti locali, e delle varie provvidenze e studi compiuti dal-

la Scuola di Conegliano per il miglioramento della coltura delle viti. Espose poi, in modo accurato, le diverse qualità e proprietà dei vitigni italiani e stranieri e disse che bisogna evitare assolutamente quegli ibridismi che danneggerebbero i pregi dei vini indigeni. Accennò anche all' opportunità della divulgazione di tali prodotti, ed alla necessità di curare in special modo sia il miglioramento dei cosidetti vini comuni, sia la produzione dell' uva da tavola, la cui esportazione è purtroppo diminuita.

Riesaminando infine la complessa questione della lotta antifillosserica, l'oratore fece conoscere con nitida analisi le proprietà che i terreni calcari ed alcalini hanno nei rapporti con la fillossera, ed illustrò gli studi sino ad oggi compiuti in Italia per la ricerca dei mezzi e metodi di protezione contro tale crisi.

Sulle uve da tavola, sui vantaggi della loro esportazione, sui vari metodi d'innesto delle viti, parlarono, infine, anche altri congressisti.

L' importante ed istruttivo convegno si chiuse con l' approvazione di un ordine del giorno, proposto dall'on. Marescalchi, sull' incremento delle stazioni sperimentali di viticoltura.

IL CONVEGNO RADIO-AGRICOLO

Il Convegno radio-agricolo, che ebbe luogo il giorno 12 giugno nella Sala della Consulta Municipale e che, per essere il primo del genere tenuto in Italia, richiamò nella nostra città un gran numero di appassionati e di studiosi dei problemi inerenti all'agricoltura, fu incluso fra le manifestazioni culturali organizzate in seno alla Fiera, non per il carattere di attraente novità, ma col meditato proposito di portare un fattivo contributo alla mirabile opera di ruralizzazione voluta dal Capo del Governo.

L'on. Marescalchi, che tenne pure la presidenza di questo interessante convegno, trattò per primo della vastissima importanza che l'applicazione della radio può avere anche nel campo agricolo, dato che l' onda sonora, assolvendo il compito della colleganza, alleverà gran parte dei disagi derivanti agli agricoltori dal loro isolamento e dall'essere dislocati in zone lontane dai centri degli affari.

Lo svolgimento di programmi educativi e culturali eseguito a mezzo della radio potrà, difatti, dare ad essi il modo di arricchire le proprie cognizioni, senza esser distolti dai luoghi della loro quotidiana fatica, e di esser sempre a conoscenza di tutto ciò che possa contribuire allo sviluppo industriale ed economico delle loro aziende.

Secondo relatore fu il comandante Mario Cambi, delegato dalla Direzione generale delle Poste e Telegrafi, che dopo aver confermata la grande utilità pratica della radiofonia applicata all' agricoltura, intrattenne diffusamente l' uditorio sui particolari tecnici degli apparecchi, sulla loro attuale facilità di acquisto e sui vari modi in cui debbono essere superate le difficoltà di carattere tecnico che possono sorgere dall'impianto e dal funzionamento delle stazioni radiofoniche.

Il prof. Giuseppe Crestani parlò, invece, del notevole contributo che la radio può arrecare all'incremento agricolo del

LXXV - LXXVI - XI FIERA CAMPIONARIA

ALCUNE VISIONI DELLA IMPORTANTE MOSTRA RADIOFONICA

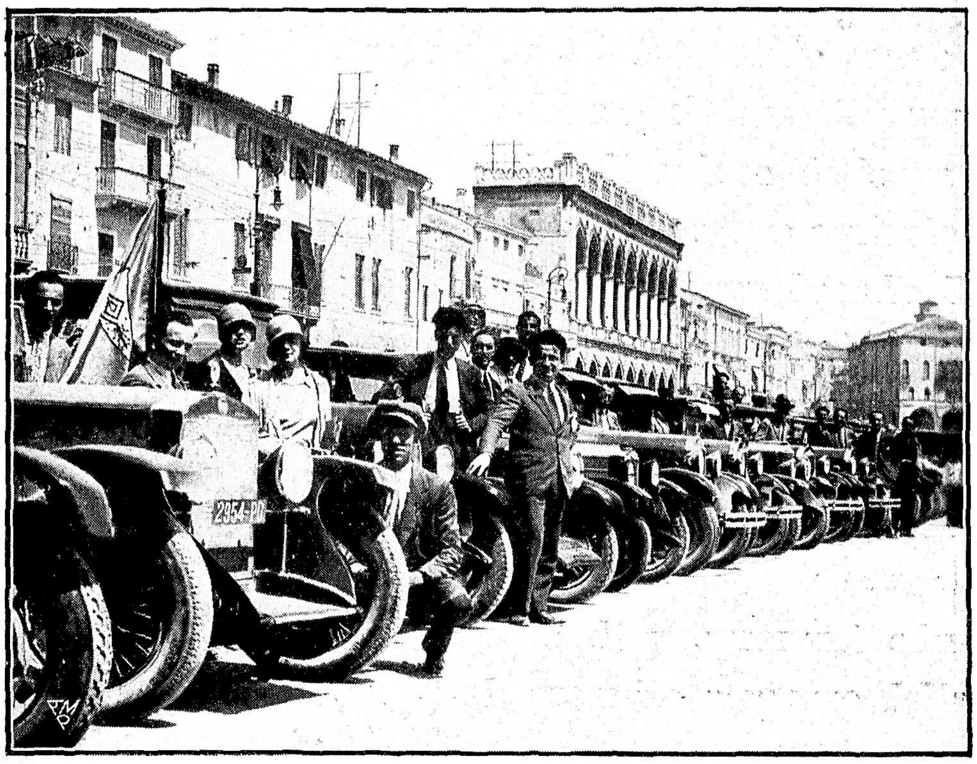
8 - 23 Giugno 1929 - VII

Fot. Alberico Nappi - Padova

nostro Paese, con la trasmissione dei bollettini metereologici riguardanti la temperatura dell'aria, quella del suolo, l'umidità relativa e i risultati delle previsioni regionali, valevoli, di regola, per le successive 24 ore.

Da ultimo il prof. Calzecchi-Onesti, delegato dalla Confederazione Nazionale fascista degli Agricoltori, parlò del modo in cui debbono essere compilate le *comunicazioni* radiofoniche in rapporto alla mentalità ed alle abitudini delle nostre popolazioni rurali, facendo rilevare come in esse debba esser data particolare importanza a tutto ciò che concerne l'andamento dei prezzi sui mercati agricoli.

Giuria, vennero consegnati ai vari concorrenti i guidoni offerti dal Radio Club Padovano e da cui tutte le macchine partirono in colonna per effettuare la visita ai quartieri della Fiera.



LXXVII - XI FIERA CAMPIONARIA
LE NUMEROSE MACCHINE CHE PARTECIPARONO AL RADIO - RADUNO AUTOMOBILISTICO ALLINEATE IN PRATO DELLA VALLE

16 GIUGNO 1929 - VII — *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

IL RADIO-RADUNO AUTOMOBILISTICO

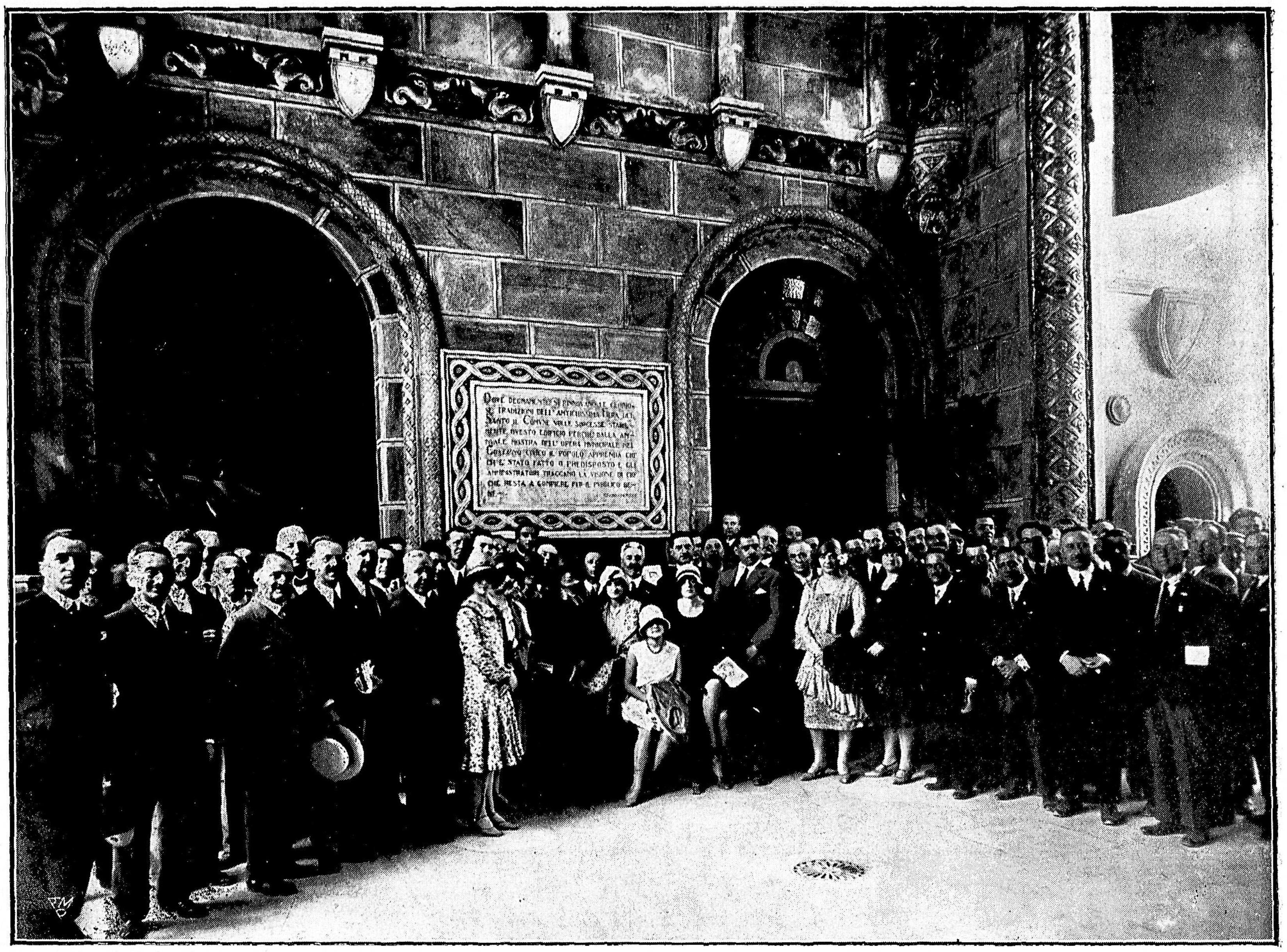
Alla riuscitissima gara di automobili attrezzate con apparecchio radio ricevente, effettuata in Padova nella giornata del 16 giugno, parteciparono numerosi concorrenti venuti anche da altre città e non esiguo era fra essi un eletto gruppo di signore e signorine, attratte da questa manifestazione di nuovo genere, di carattere scientifico-sportivo.

Scopo del convegno fu quello di dimostrare come la radio possa avere un' importante applicazione pratica anche nel campo automobilistico, derivando da essa la possibilità di comandare a distanza il movimento delle macchine.

Alle ore 10 del mattino avvenne il primo concentramento delle automobili partecipanti alla gara nella piazza Vittorio Emanuele dove, dai membri della

Alle ore 14.30 le vetture erano già nuovamente allineate nei pressi della Piazza dell'Esedra, e precisamente lungo la via Roberto Marin, in attesa dell'ordine di partenza. E difatti, alle ore 15 precise, dopo che la stazione E.I.A.R. di Milano ebbe rivolto a tutti un saluto augurale, ed ebbe indicato l'itinerario che ciascuno avrebbe dovuto seguire, dalla stazione Radio di Milano venne dato il *via* e tutte le macchine si lanciarono di corsa nelle direzioni assegnate.

Dopo aver raggiunta la prima località e subito il prescritto controllo, ciascun concorrente ebbe l'ordine, sempre trasmesso per radio da Milano, di proseguire per una nuova meta, e così di seguito sino ad un complesso di quattro laboriosissime tappe.



LXXVIII - XI FIERA CAMPIONARIA
I PARTECIPANTI AL CONGRESSO DEGLI ELETTROTECNICI ITALIANI
RACCOLTI NELL'ATRIO DEL PADIGLIONE DELLA CITTÀ DI PADOVA ALLA FIERA CAMPIONARIA

16 Giugno 1929 - VII *Fot. Danesin - Padova*

Durante i primi tre percorsi vennero pure comunicati alle diverse automobili messaggi ed istruzioni da recapitare a persone anch'esse indicate per radio, mentre nel tempo impiegato per lo svolgimento della quarta tappa ciascun pilota dovette rimanere attentamente in ascolto di quegli eventuali contrordini che erano stati preannunciati nel programma della gara e che, se fossero stati trasmessi, si sarebbero dovuti eseguire con la massima puntualità.

Da ultimo un ordine generale indicò l'ora del ritorno e la località del raduno e tutti i concorrenti dovettero dimostrare non solo di avere eseguiti gli ordini con scrupolosa precisione, ma anche di averli ricevuti con tutte le regole dettate dalla tecnica.

I risultati conseguiti furono ottimi sotto tutti gli aspetti.

Si calcola che ad ogni macchina siano stati fatti percorrere in media non meno di 120 chilometri.

IL CONVEGNO DEGLI ELETTROTECNICI ITALIANI

Un buon contingente alla vitalità della Fiera è stato arrecato, pure il 16 giugno, dal Convegno dell'Associazione Elettrotecnici Italiani, sezione veneta e sezione emiliana. I convenuti, che erano oltre duecento, hanno poi partecipato col più vivo interesse ad una dettagliata visita alla Fiera ed in modo speciale alle

Mostre: della Illuminazione e della Fattoria Elettrica.

I partecipanti al Convegno degli Elettrotecnici giunsero ai quartieri di via Nicolò Tommaseo accompagnati dagli ingegneri Goldbacher, Pistorelli, Ancona e dal prof. Pigorini. Li accolse gentilmente e diede loro il benvenuto il vice presidente dell' Ente Autonomo Fiera Campionaria, dott. comm. Salvagnini, che era ad attenderli insieme con altri preposti alla Fiera.

In risposta alle cortesi parole del comm. Salvagnini parlarono successivamente il presidente della Sezione veneta comm. ing. Ghetti, il presidente della sezione bolognese ing. Romagnoli. Essi, oltre a ringraziare i preposti alla Fiera per la gentile ospitalità loro addimostrata, posero in risalto con parole di ammirazione il grandioso successo ormai assicurato anche quest'anno alla Manifestazione campionaria di Padova.

Fecero quindi voti per un continuo e migliore divenire di essa, chè ad ogni sua tappa abbia ad arricchirsi di sempre più mirabili affermazioni.

IL III. CONGRESSO INTERNAZIONALE DELL'ERBORISTERIA

Mentre in seno all' XI Fiera dei campioni si teneva per la seconda volta, e con successo maggiore della prima, l'interessante Mostra dell'erboristeria e delle piante aromatiche e medicinali, di cui ognuno ha avuto modo di apprezzare l'importanza scientifica, economica e sociale, nonchè l'accurata organizzazione anche dal punto di vista estetico, il mattino del 16 giugno convenivano in Padova i partecipanti al III Congresso internazionale indetto per la trattazione dei problemi inerenti a tale ramo d'industria, che era stato felicemente inaugurato il giorno antecedente a Venezia.

Parteciparono al Congresso, unitamente ai delegati italiani, anche i rappresentanti di quindici nazioni straniere.

Gli scopi principali che con tale interessantissima manifestazione si è cercato di conseguire nei riguardi dell'erboristeria, in genere, e dell'impiego commerciale e medicinale delle piante in ispecie, furono i seguenti: in primo luogo, quello di dimostrare la necessità di un'organizzazione erboristica nella nostra nazione che, traendo profitto dalla rilevante dovizia di flora aromatica che si riscontra nelle zone montane, possa diminuire il disagio economico derivante alle zone stesse dall'eccessiva penuria di ogni altro prodotto del suolo; secondariamente, quello di trarre dai lavori del Congresso ogni più efficace insegnamento per giungere ad una migliore disciplina della nostra industria e del nostro commercio erboristico, specie dal lato delle medicine e dei profumi, e riuscire in tal modo anche noi a trarre i maggiori vantaggi dalle ricchezze della nostra terra.

La prima adunanza dei congressisti ebbe luogo il mattino del 16 giugno nella Sala della Consulta Municipale. Dopo cordiali parole di saluto e di augurio rivolte dal Podestà co: Giusti a tutti gli intervenuti, fu iniziato lo svolgimento di importanti dissertazioni di carattere tecnico, a cui parteciparono, recando prezioso contributo di competenza e di dottrina, vari delegati italiani e stranieri.

Alle ore 17,30, in presenza di tutti i rappresentanti delle Nazioni aderenti al

LXXIX - LXXX - XI FIERA CAMPIONARIA

ALCUNE VISIONI DELLA IMPORTANTE MOSTRA INTERNAZIONALE DELL' ERBORISTERIA

8-23 Giugno 1929 - VII *Fot. Alberico Nappi - Padova*

Congresso si riprese, invece, lo studio per la costituenda Federazione internazionale erboristica.

Dopo una breve ed esauriente discussione di massima, il delegato del Ministero dell' Agricoltura di Francia propose quale sede naturale della Federazione l'Istituto internazionale dell'agricoltura di Roma e la relazione di tale proposta venne affidata ad una speciale Commissione, incaricata di redigere al riguardo un apposito ordine del giorno.

Il mattino del 17 giugno il Congresso iniziò la terza giornata dei suoi lavori. Fu data anzitutto lettura dei nomi delle persone scelte a rappresentare le organizzazioni sindacali italiane in seno alla Federazione internazionale dell' erboristeria e quindi venne proseguita la discussione dei temi.

Senza addentrarci in dettagliati resoconti, che ci sarebbero anche impediti da esigenze di spazio, riportiamo in queste brevi note la semplice elencazione degli argomenti trattati nelle tre giornate del Congresso e l'indicazione degli illustri scienziati che ne fecero oggetto delle loro magnifiche relazioni, perchè il lettore possa egualmente avere un' idea esatta dell' importanza eccezionale del convegno. Il programma completo dei lavori compiuti fu il seguente:

Modo di normalizzare le qualità delle droghe - relatore prof. W. C. De Graaf dell' Università di Utrecht.

L'analisi come mezzo di determinazione del prezzo delle droghe - relatore prof. Bela Auguztin della Stazione sperimentale delle piante medicinali di Budapest.

Ricerche bioclimatiche e oscillazioni dei valori delle piante medicamentose - relatore dott. W. H. Hecht - Pottendorf.

Le droghe greggie dell'Ungheria nel commercio mondiale - relatore dott. G. Miklos di Ungheria.

La coltivazione delle piante medicinali nella Lituania - relatore prof. G. Regel dell'Università di Kaunas.

La lavanda - relatore prof. dott. Guido Rovesti della Federazione delle industrie chimiche.

Il Piretro di Dalmazia - relatore prof. dott. A. De Mori dell'Ente nazionale per le piccole industrie.

Coltivazione e commercio della menta e commercio delle essenze derivate - relatore comm. avv. F. De Vecchi della Federazione provinciale agricoltori di Torino.

Coltivazione e commercio di alcune piante aromatiche spontanee - relatore on. Michelini di S. Martino co: dott. Gabriele di Ivrea.

Prezzo e valore intrinseco delle droghe - relatore dott. W. H. Hecht di Pottendorf.

Le piante medicinali della nuova farmacopea ufficiale italiana - relatore dott. Carlo Inverni del Sindacato nazionale fascista dei farmacisti.

Lo zafferano di Aquila - relatore prof. dott. A. De Mori dell' Ente nazionale per le Piccole Industrie.

La coltivazione delle piante medicinali nella Romania - relatore dott. I. S. Flooxr di Soroca.

Organizzazione commerciale delle piante medicinali in Italia - relatore prof. Adriano Valenti di Milano.

La relazione del comm. De Mori sullo zafferano d'Aquila venne anche illustrata con interessanti proiezioni cinematografiche.

Il Congresso chiuse i suoi lavori dopo avere approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La Commissione dei rappresentanti dei Paesi europei, riuniti a Padova in occasione del terzo Congresso internazionale, accreditati ufficialmente dai rispettivi Governi, dopo aver votato lo statuto ed il regolamento di una Federazione internazionale per lo svilup-

po di una cultura e dell' utilizzazione delle piante medicinali aromatiche e affini, considerando che scopo principale è la produzione dei vegetali suscettibili di utilizzazione nelle industrie della drogheria, dell' erboristeria medicinale, della farmacia, della distillazione

LXXXI - XI FIERA CAMPIONARIA
LE PRINCIPALI MANIFESTAZIONI SCIENTIFICHE DURANTE LA FIERA
S. E. BISI MENTRE PRONUNCIA LA SUA DOTTA RELAZIONE NEL CONVEGNO CINEMATOGRAFICO
19 GIUGNO 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

e della profumeria, prega il Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura di esaminare le condizioni della realizzazione dei voti seguenti approvati all'unanimità:

1. - La Federazione internazionale per lo sviluppo e l'utilizzazione delle piante medicinali, aromatiche e affini è aggregata all' Istituto internazionale di agricoltura in Roma;

2. - La riunione dei delegati del III° Congresso incarica il suo ufficio permanente di presidenza di mettersi in relazione con la Presidenza del Comitato permanente dell'Istituto per studiare le condizioni materiali e morali dell'aggregazione;

3. - La Commissione prega il Comitato permanente dell' Istituto internazionale di agricoltura in Roma di designare, nel Consiglio internazionale scientifico, una speciale Commissione per le piante medicinali aromatiche.

Il mattino del 18 giugno i vari delegati si recarono sull'Altipiano di Asiago per visitare alcuni campi sperimentali di erboristeria.

IL CONVEGNO CINEMATOGRAFICO

Al primo Convegno cinematografico italiano, svoltosi in Padova nei giorni 19 e 20 giugno con l'intervento degli on. Bisi, Sardi e Pierantoni, nelle loro rispettive qualifiche di Presidenti dell' Ente nazionale per la cinematografia, dell' Istituto Nazionale *Luce* e della Federazione fascista del cinematografo, teatro e affini, parteciparono tutti i più autorevoli esponenti di tale industria e tutte le maggiori autorità e personalità cittadine.

Esso fu inaugurato nella Sala della Consulta Municipale con una prolusione dell'on. Sardi che, esaminata l'importanza e l'efficacia del convegno per un rapido risveglio dell'industria cinematografica in Italia, rievocò la primitiva grandezza del film italiano e trattò il problema della cinematografia nelle sue conseguenze politiche e sociali, esaltandone soprattutto l' importanza dal lato educativo e culturale.

All'on. Sardi seguì l'on. Pierantoni che parlò, invece, della cinematografia dal punto di vista esclusivamente industriale ed illustrò la necessità di dotare le aziende di mezzi adeguati e di costituire un clima artistico che consenta un rapido sviluppo di detta industria.

L' on. Bisi analizzò, successivamente, il problema cinematografico dal lato artistico, dicendo come la difficile e complessa arte del film deve soprattutto ritrovarsi nella collaborazione fra il soggetto, l'esecuzione scenica o interpretativa e l'arte dell'intuizione, e che a tale

collaborazione non può rimanere estranea la simpatia del pubblico. Riaffermata poi l'importanza e l'efficacia del cinematografo originata dall'arte e dall'estetica ed esaminata la situazione vantaggiosa in cui trovasi l'Italia sotto vari aspetti nei confronti delle altre nazioni, l'oratore passò a trattare della potenza materiale e morale che il film può avere sulla vita dei popoli.

Quindi il gr. uff. Giuseppe Ravà parlò con profonda competenza dell'istruzione tecnica e professionale in rapporto alla cinematografia educativa.

Dopo che il comm. Pion di Milano ebbe trattato il tema delle macchine da presa e da proiezione ed ebbe esaminata tecnicamente la produzione cinematografica italiana, esaltando a tale proposito le possibilità della nostra Nazione, l'on. Sardi prese nuovamente la parola per illustrare anch'esso le funzioni educative e culturali del cinematografo e per dire come il Regime fascista abbia dato in ciò un primo e luminoso esempio con la creazione e l'ordinamento legale dell'Istituto nazionale *Luce*, che ha conseguito già notevolissimi progressi e che è servito ad allacciare ottimi rapporti internazionali.

Dopo lo svolgimento di altre interessanti relazioni di carattere tecnico, scientifico e sociale, i congressisti approvarono per acclamazione e fra vivissimi applausi il seguente ordine del giorno:

Il I° Convegno Nazionale della Cinematografia, riunito in Padova in occasione della XI Fiera Campionaria, udite le relazioni sui diversi aspetti economici (industriali e commerciali), artistici, sociali, educativi, professionali, e politici che il problema cinematografico italiano presenta; constatata la perfetta uniformità di vedute di tutti i convenuti intorno alla imprescindibile necessità di incrementare con la maggior energia la ripresa della industria cinematografica in Italia e di dedicare le più attive provvidenze allo sviluppo, già assai promettente, della cinematografia di propaganda ed educativa, riconosciuta, in piena adesione alla visione lungimirante del Duce, la capitale influenza spirituale che la cinematografia oggi esercita sui popoli; esprime al Governo nazionale Fascista la gratitudine e la ferma fiducia di tutte le categorie interessate alla cinematografia nell'opera saggia ed alacre che esso svolge e svolgerà per la completa risoluzione del problema cinematografico nazionale sotto tutti i suoi aspetti.

LXXXII - XI FIERA CAMPIONARIA

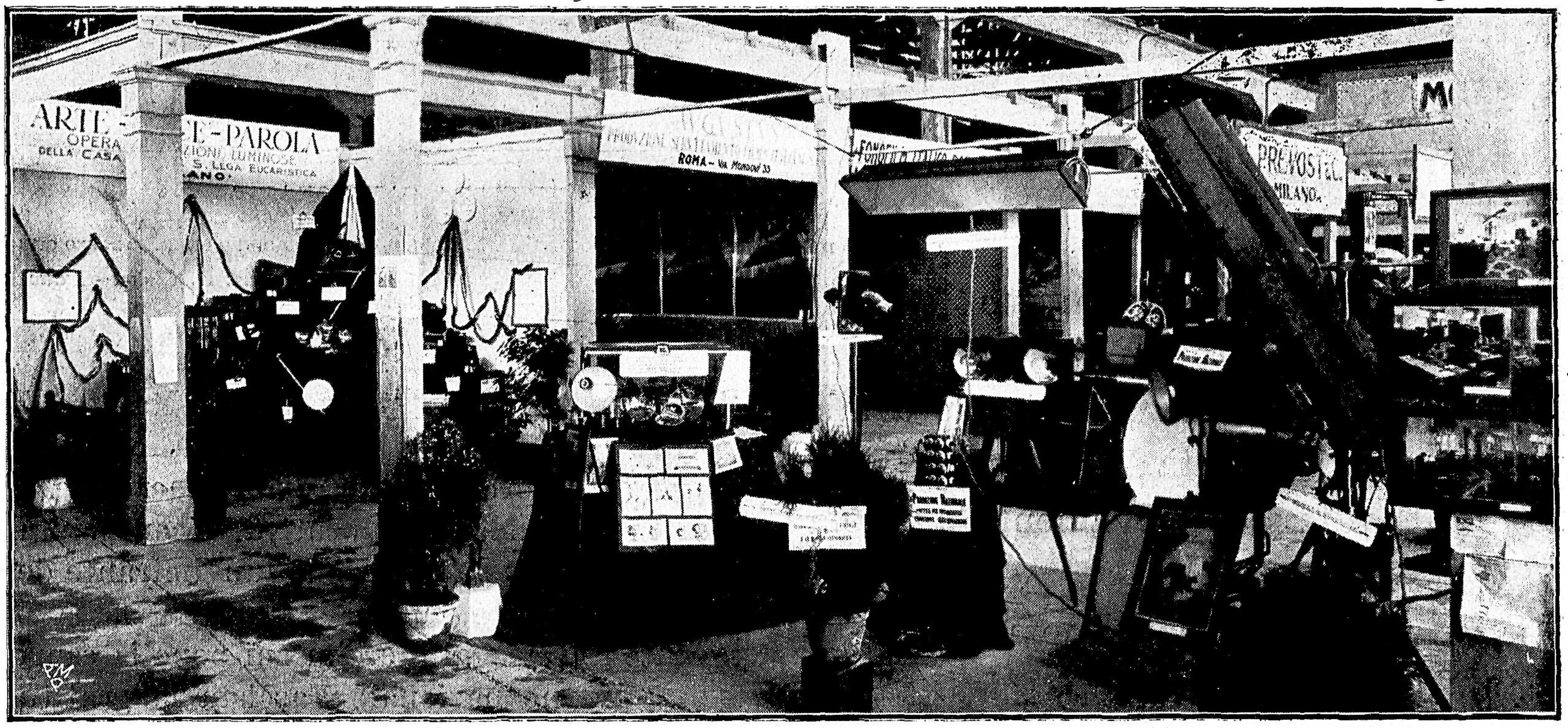
LE PRINCIPALI MANIFESTAZIONI SCIENTIFICHE DURANTE LA FIERA

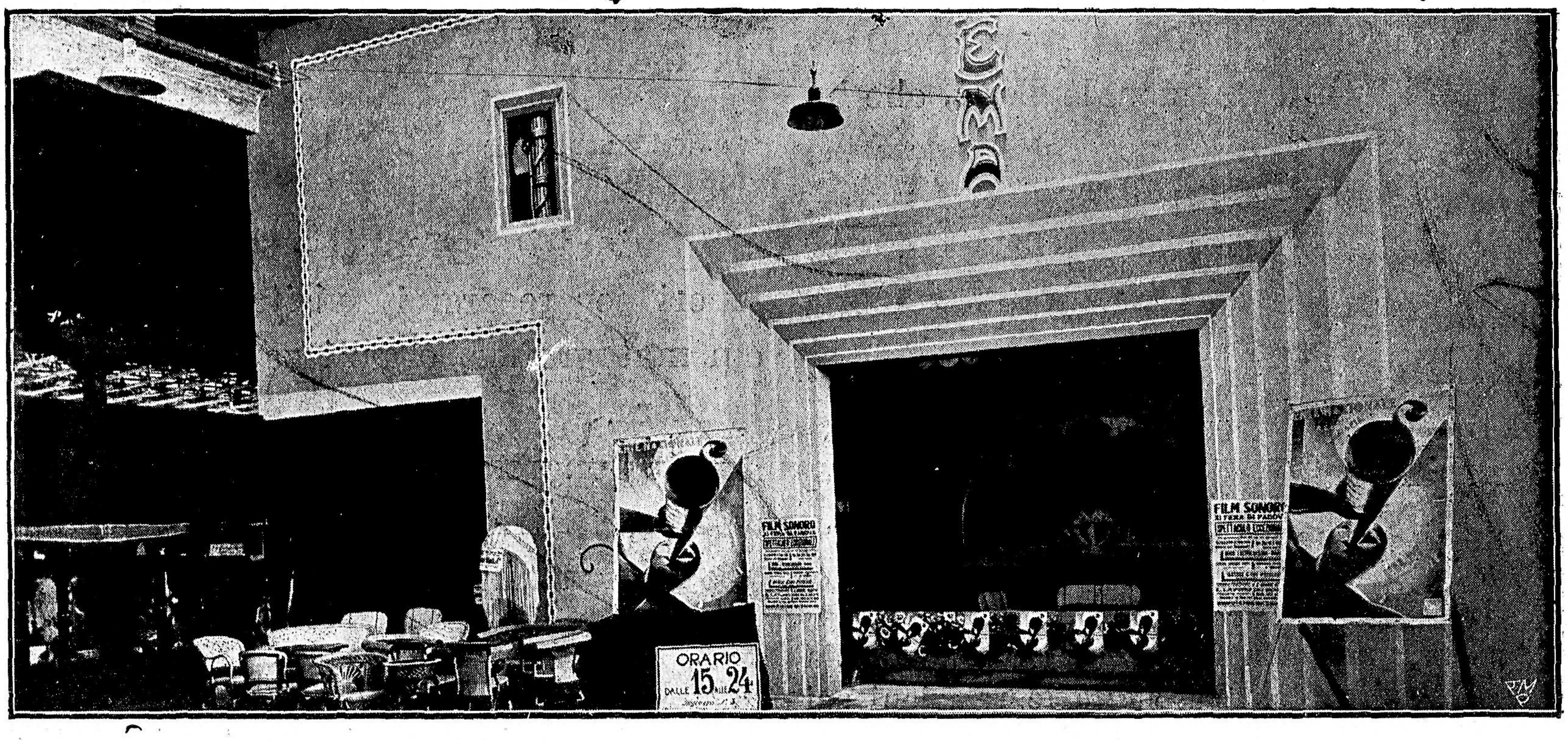
IL GRUPPO DELLE AUTORITÀ INTERVENUTE AL CONVEGNO CINEMATOGRAFICO NEL PALAZZO CIVICO

19 GIUGNO 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

Quindi i convenuti sospesero i loro lavori per recarsi in visita alla Mostra cinematografica, organizzata in seno alla Fiera.

Il Congresso riprese, il mattino successivo, la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno ed anche in questa seconda giornata interessantissime furono le relazioni dei vari oratori, che svolsero, in prevalenza, temi relativi





LXXXIII - LXXXIV - LXXXV - XI FIERA CAMPIONARIA

ALCUNE VISIONI DELLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA E DELLA SALA DI PROIEZIONE

8 - 23 Giugno 1929 - VII

Fot. Alberico Nappi - Padova

alla costruzione delle sale cinematografiche nei riguardi dell'igiene, della sicurezza, della comodità e dell'ottica; al riscaldamento, ventilazione ed illuminazione delle sale stesse, ed alla costruzione degli schermi da proiezioni.

I lavori del Congresso si chiusero, nel pomeriggio, nella Sala cinematografica dei quartieri della Fiera con una dotta conferenza del prof. Canziani sui problemi didattici e morali dell'insegnamento, rapportati ai vantaggi che questo può trarre da films rispondenti a sani principi educativi.

I convenuti assisterono anche, nella sala predetta, tanto nella prima che nella seconda giornata del Congresso, a riuscitissimi saggi sperimentali di film sonoro, durante i quali ebbero modo di constatare quale rapido progresso abbia fatto l'industria italiana anche in questo campo, essendo riuscita a creare un apparecchio dotato di grande semplicità e di massima facilità d'impiego, nonchè di particolare perfezione fonica e proiettiva in confronto di qualsiasi altro.

GLI ULTIMI CONVEGNI

La serie delle adunate indette dall'XI Fiera dei campioni, e che tanta rinomanza di carattere scientifico hanno dato a questa grandiosa rassegna della produzione e del lavoro, si chiuse il giorno 22 giugno con il Congresso nazionale del trattore e motore agricolo e con i due Convegni regionali degli ingegneri agrari e dei rappresentanti di consorzi idraulici e di bonifica.

Nel primo furono ampiamente discussi problemi relativi alla meccanica agraria ed alla bonifica integrale e si ebbero dotte relazioni sia sui criteri fondamentali da adottarsi nella scelta dei trattori, sia sulle provvidenze da attuarsi dai pubblici poteri per la diffusione della motorizzazione agricola.

Primo a prender la parola fu il co: sen. Valle, che, illustrata l'attività svolta dalla Federazione delle Bonifiche, prospettò la grande importanza del problema, e disse come quello che è stato compiuto sinora non sia che un principio, poichè il problema troverà il suo vero e completo risolvimento nella provvida legge emanata il 24 dicembre 1928 dall'on. Mussolini.

Dopo altre considerazioni sull' importanza economica e sulle necessità della bonifica, il sen. Valle terminò augurando che tutti gli sforzi siano concordi perchè la meta segnata dal Duce sia presto e meravigliosamente raggiunta.

Sui criteri fondamentali per la scelta dei trattori parlò il dott. Iginio Ambrosini della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Quindi il cav. uff. Giuseppe dall'Oro, direttore dell'Istituto Veneto per le piccole industrie, lesse una relazione del prof. Alessandro De Mori, impossibilitato a partecipare al Convegno, sui progressi della meccanica agraria e sull' industria artigiana.

A lui fece seguito il dott. Faldella, che illustrò la necessità di coadiuvare lo sforzo degli agricoltori istituendo premi d'acquisto per quelli che si valgono del motore agricolo e di contribuire così all'incremento della razionalizzazione agricola.

Il Convegno ebbe termine con altre interessanti relazioni.

I rappresentanti dei consorzi idraulici e di bonifica, adunatisi nella R. Scuola d'Ingegneria, trattarono argomenti riguardanti gli studi idraulici della Scuola stessa, che il prof. Miolati asserì debbono esser basati su un indirizzo eminentemente sperimentale.

Venne prospettata anche la necessità di un più diretto contatto della Scuola con i Consorzi della regione e furono eseguiti nel laboratorio interessanti esperimenti di idraulica.

Il convegno degli Ingegneri agrari organizzato dal Sindacato fascista Ingegneri di Padova, si occupò anch'esso di bonifica integrale e discusse esaurientemente problemi inerenti a tale ramo d'ingegneria.

Parlarono al riguardo valenti oratori, che trattarono della chimica in rapporto all'agricoltura, dell'edilizia agraria, delle applicazioni elettroagricole, dell'estimo agrario, dell'idraulica agraria, delle ricerche sperimentali che la riguardano, e di altri importanti argomenti.

In complesso, relazioni dense di contenuto e di dottrina, efficacissime per ottimi risultati nello sviluppo e nell'applicazione pratica di tal genere di studi.

LA V MOSTRA DEL MARE
ALLA FIERA INTERNAZIONALE DEI CAMPIONI

Il mare, culla arcana della vita, esercita su di noi un continuo, irresistibile fascino; il nostro avido sguardo non è mai sazio di scrutarne i profondi, silenziosi recessi.

Perchè il mare è poesia. Ma il mare è al tempo istesso fonte inesauribile di ricchezza, di potenza, di gloria; fortunati quei popoli che sanno conquistarne il dominio!

Un nuovo, gagliardo fremito di vita pervade l'Italia nostra; in tutti i campi si portano gli sforzi dei suoi figli, in tutti i campi giornalmente si realizzano le sudate vittorie.

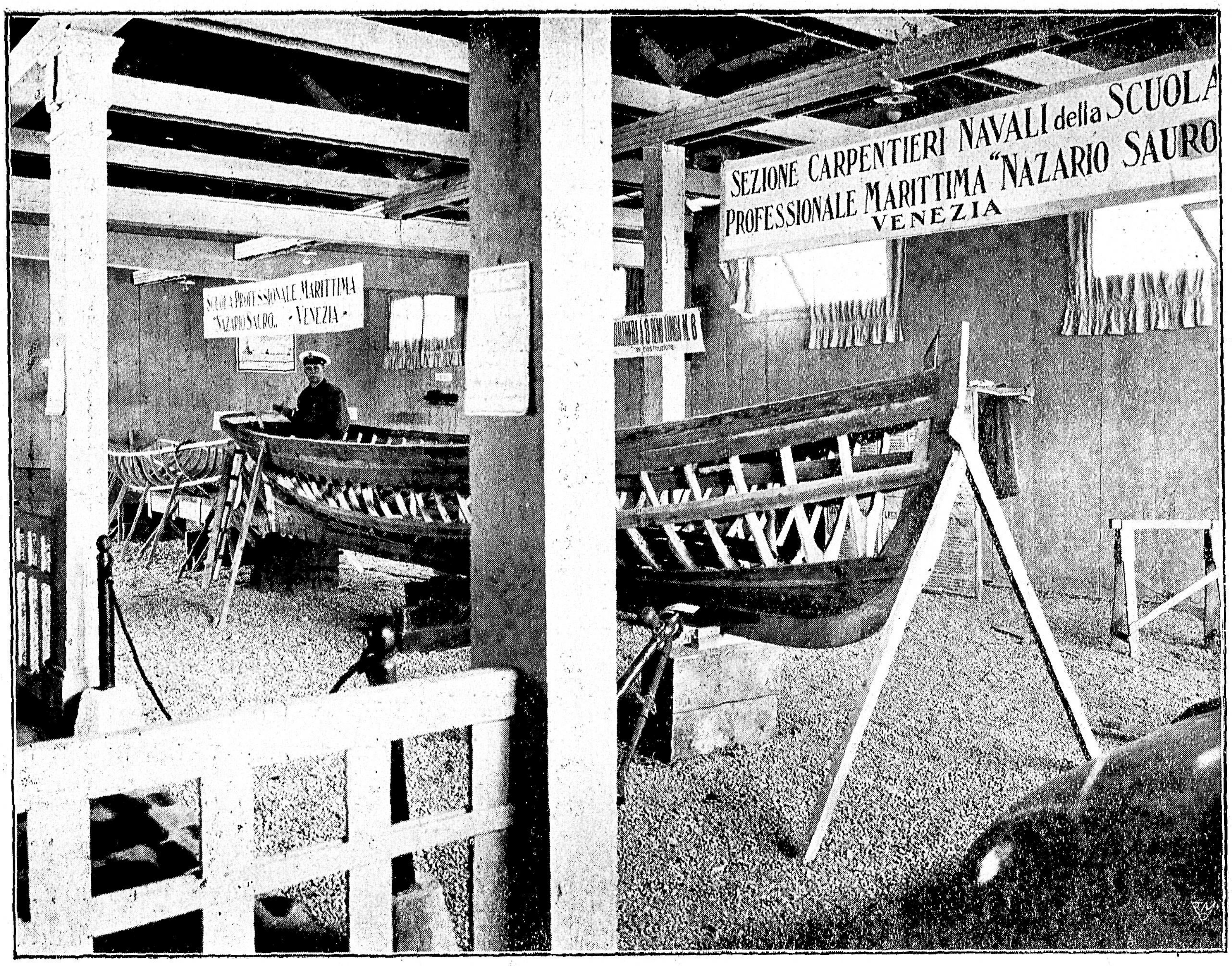
Eppure uno ve n'è che più abbisogna della diuturna nostra attenzione, del nostro vigile interesse - lo ammonisce il Duce. - L'eco della triplice onda che bagna le nostre terre ubertose, non giunge abbastanza forte all' orecchio e al cuore di tutti gli Italiani.

Ed è perciò, che anche quest'anno, con rinnovata lena e con fervido entusiasmo, io mi sono accinto ad allestire la V Mostra del Mare, nel Padiglione appositamente costruito, forte delle simpatie, degli incoraggiamenti, che mi giungevano da ogni parte e che mi davano animo nell' opra ben ardua, forse impari alle mie forze.

LXXXVI · V MOSTRA DEL MARE
PROF. COMM. GIUSEPPE PARDO
ORGANIZZATORE DELLE MOSTRE DEL MARE
8 - 23 GIUGNO 1929 - VII — *Fot. Giacomelli - Venezia*

Ed io devo in primo luogo un fervido ringraziamento all'illustre Presidente co: Francesco Giusti del Giardino e al Vice Presidente comm. dott. Salvagnini e all' illustre Consigliere S. E. il co: Volpi di Misurata pel loro caldo, fiducioso consenso - devo esprimere profonda gratitudine per la collaborazione larga e pronta dei Ministeri della Marina (da Guerra) della Economia Nazionale, delle Comunicazioni e della Pubblica Istruzione e ai due grandi Enti che hanno per mèta la intensificazione della propaganda marittima: la Lega Navale Italiana (di Roma) e la Unione Marinara Italiana (di Milano), al Consorzio delle Scuole Marittime di Roma, che ha a capo due venerandi, illustri Uomini: S. E. Paolo Boselli e il prof. Levi Morenos: tutti con entusiasmo risposero al mio appello.

***



LXXXVII - V MOSTRA DEL MARE

SCUOLA PROFESSIONALE MARITTIMA «NAZARIO SAURO» DI VENEZIA: COSTRUZIONE IN FIERA DI UNA BALENIERA AD OTTO REMI

8-23 Giugno 1929 - VII *Fot. Giordani - Padova*

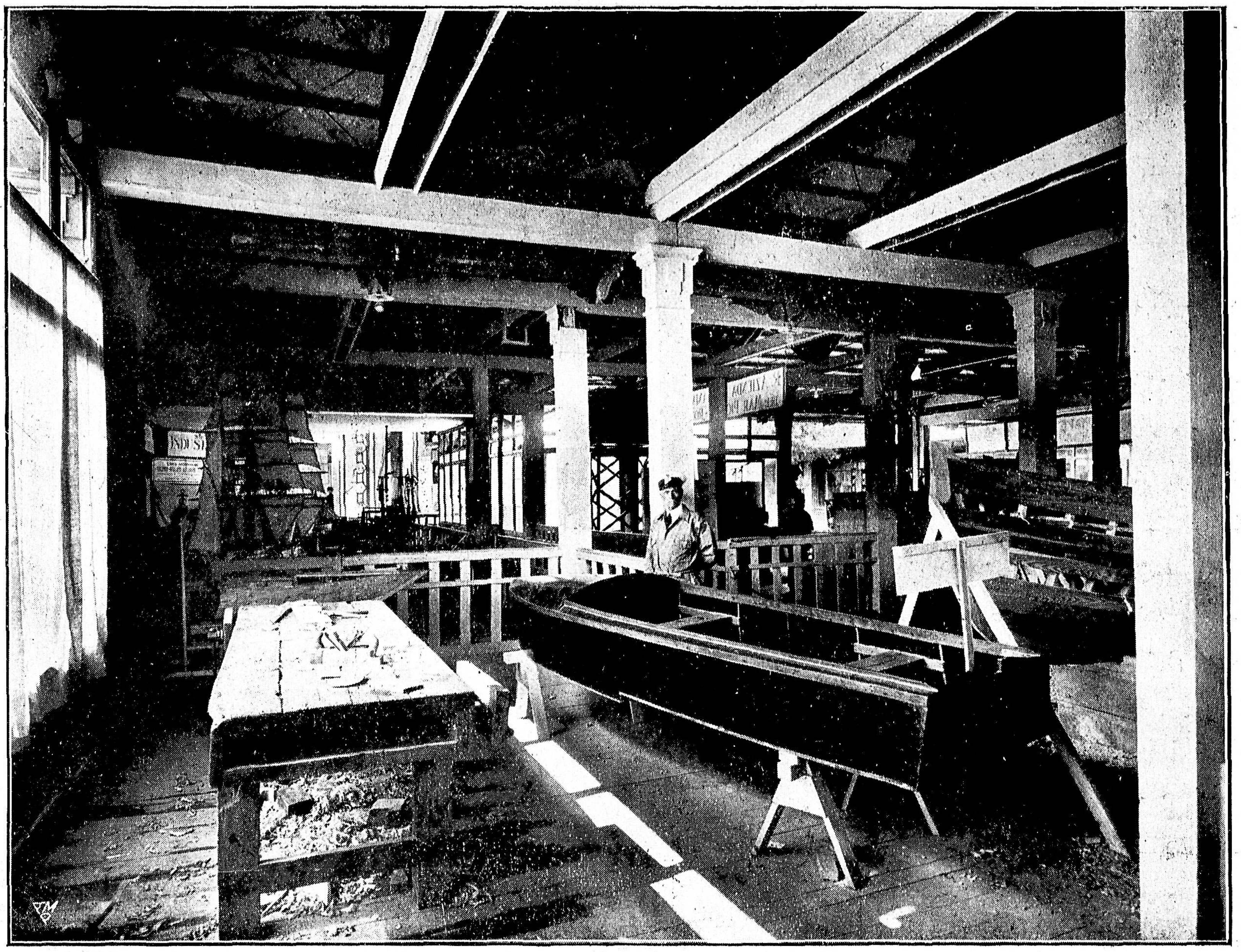
Visitiamo la Mostra.

Posto d'onore ho voluto dare alla balda, forte gioventù dei nostri marittimi. L'eco del loro martello risuona alto nel padiglione. Ecco gli allievi nerboruti del R. Istituto Nautico e della Scuola Marittima *Nazario Sauro* di Venezia, divenuti, sotto la sapiente guida del Preside Pelli e del Dir. Celli, artefici provetti.

Se le Fiere, per quanto riguarda le industrie, sono le affermazioni del lavoro, per le Scuole non possono essere se non l'affermazione dei sistemi didattici adottati, onde ottenere che gli allievi divengano dei valori effettivi nel complesso organismo sociale.

Nel Padiglione del Mare, seguendo appunto un concetto nuovo, i due fiorenti Istituti, con una duplice, interessantissima ed integrantesi dimostrazione pratica, hanno voluto offrire ai visitatori della Fiera la esatta visione di quello che si può insegnare e che si può ottenere dai futuri lavoratori del mare, nel campo delle due applicazioni più importanti per essi: la carpenteria navale e la attrezzatura navale.

Il glorioso Istituto Nautico *Sebastiano Venier* di Venezia, ha presentato la propria officina attrezzatori, nella quale l'esercizio di montaggio di vele, cavi, alberature ecc. rende fa-



LXXXVIII - V MOSTRA DEL MARE
R. ISTITUTO NAUTICO «SEBASTIANO VENIER» E SCUOLA PROFESSIONALE MARITTIMA «NAZARIO SAURO» DI VENEZIA BANCHI DI LAVORO
8-23 GIUGNO 1929 - VII *Fot. Giordani - Padova*

cile, chiaro e pratico lo studio agli allievi. E così si vide ultimata la superba velatura del brigantino a palo (bellissimo modello lungo metri 5,50), nel quale i singoli pezzi di perfetta esecuzione, corrispondono ad una nomenclatura, che si perde nella notte dei tempi.

Per opera della *Sauro,* il visitatore seguì il nascere e al progredire di una grande baleniera ad otto remi, lunga otto metri, spigliata nella forma, accurata nella lavorazione, pregevole per bontà di materiale. Con ciò dimostra la scuola, che non si limita ai lavori elementari di maneggio di attrezzi, ma sa approntare lavori più importanti che costringono l'allievo alla riflessione nello sforzo della *creazione.* E vicino, sempre della *Sauro,* un tipico *sandolo* veneziano e un *fuori bordo* elegante nella sua sagoma indovinata, un vero gioiello di carpenteria e di precisione.

Ha completato la interessantissima duplice dimostrazione, una magnifica esposizione dell'Istituto Nautico di modelli didattici. L'occhio del visitatore potè seguire lo sviluppo delle costruzioni in legno in quest'ultimo secolo; non meno interessanti i modelli della struttura prodiera e poppiera delle navi da battaglia, quello delle navi a propulsione a vela e a vapore, quello delle costruzioni

miste in legno e ferro che hanno segnato l' inizio dell' uso del ferro e dell' acciaio nelle costruzioni navali con i mirabili risultati ottenuti nei modernissimi scafi di commercio e da battaglia.

Al progresso della istruzione professionale tendono gli sforzi diuturni del Governo. Quella marittima deve essere in particolar modo curata, perchè mediante essa si crea l'elemento più importante della potenza delle marine da guerra e mercantile: l'elemento umano.

Ecco la ragione per cui nelle mie *Mostre Marinare* ho voluto più volte ed efficacemente illustrarla.

Rammento quì il nome dell' illustre amico Levi - Morenos, un pioniere, fiero di essere io stato, per lunghissimi anni, suo modesto collaboratore sia nella istituzione delle scuole professionali marittime (medie e inferiori che mancavano in Italia e che ammontano a più di venti), sia della Nave Marinaretti *Scilla* di Venezia e nella Soc. Veneta di Pesca.

Dato il passaggio, col nuovo anno scolastico, degli Istituti Navali Superiori e dei R. Istituti Nautici al Ministero della Pubblica Istruzione, ritengo non riuscirà inopportuno un riepilogo (fornito a piedi) dell'attuale sistemazione dell'insegnamento marittimo in Italia. [1]

***

Ho voluto dare la precedenza alla gioventù marittima, perchè ad essa la Patria nostra affiderà domani le proprie fortune sul mare, devo subito parlare

---

[1] **R. ACCADEMIA NAVALE DI LIVORNO**

Dalla R. Accademia escono gli Ufficiali di Vascello, gli Ufficiali del Genio Navale e gli Ufficiali delle armi Navali.

R. ISTITUTI SUPERIORI NAVALI

Napoli - 1) Dall'Università (Sezione Ingegneri Navali) escono gli Ingegneri Costruttori Navali di 1° grado; 2) Dal R. Istituto Superiore Navale escono: *a*) Capitani Superiori di lungo corso; *b*) Gli insegnanti nei R. Istituti Nautici di astronomia e navigazione; *c*) Gli insegnanti nei R. Istituti Nautici di manovrà navale.

Genova - Dalla R. Scuola Superiore Navale di Genova escono gli Ingegneri Costruttori Navali di 1° grado (i R. Istituti Superiori Navali sono equiparati alle Università).

R. ISTITUTI NAUTICI

sono 17: Venezia - Trieste - Fiume - Lussimpiccolo - Ancona - Bari - Messina - Palermo - Catania - Piano di Sorrento - Napoli - Gaeta - Livorno - Genova - Savona - Camogli - Cagliari.

Da questi Istituti escono:

a) I Capitani di lungo corso; *b*) i Macchinisti Navali di 1° grado; *c*) i Costruttori Navali di 2° grado (con il prossimo anno scolastico sia gli Istituti Superiori Navali, che gli Istituti Nautici passano al Ministero della Pubblica Istruzione).

SCUOLE NAUTICHE MEDIE E INFERIORI

Dal 1919 esiste il Consorzio Nazionale delle Scuole Professionali per la Maestranza Marittima con sede in Roma. Il Consorzio, aiutato e finanziato dai vari Ministeri, con le sue 22 scuole professionali marittime, disseminate nel nostro littorale, istruisce ed avvia i giovani alla vita del mare ed alle industrie affini al mare. Sezioni: *a*) nautica (avvia gli alunni alla navigazione di cabotaggio e di lungo corso. Dopo 3 anni di Scuola escono Capitani di cabotaggio; *b*) peschereccia (avvia gli alunni alla pesca d'alto mare); *c*) carpenteria navale (avvia gli alunni alla costruzione di piccoli scafi). Dopo 3 anni di scuola sono idonei a costruire bastimenti non superiori alle 50 tonnellate; *d*) motoristi navali (avvia gli alunni alla condotta dei motori marini di piccoli bastimenti).

NAVI SCUOLE MARINARETTI

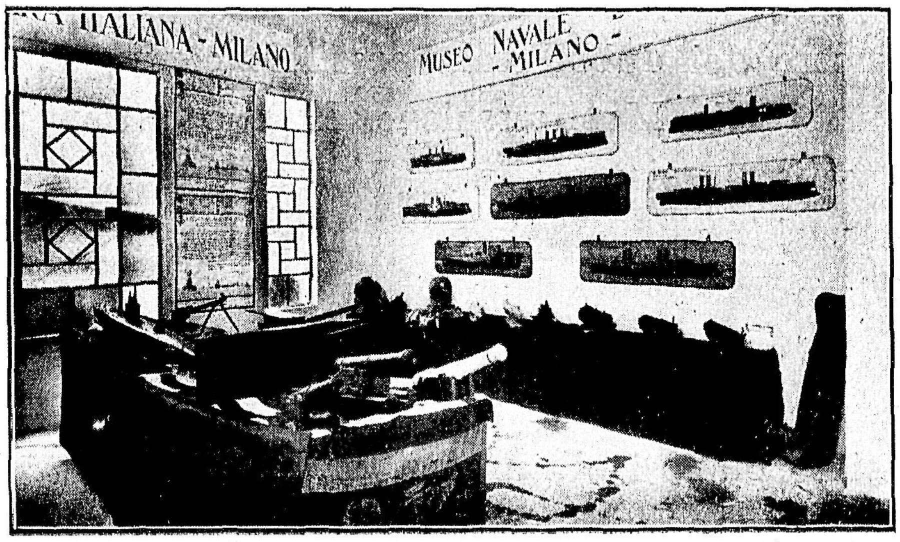
Le Navi Scuola Marinaretti, passate all'O.N.B., sono 4: *Scilla* (Venezia), *Eridano* (Bari). *Caracciolo* (Napoli), *Azuni* (Cagliari), sono istituti assistenziali che hanno per precipuo scopo di provvedere alla educazione ed istruzione professionale marittima degli orfani dei marinai e pescatori ed in genere dei fanciulli materialmente e moralmente abbandonati.

La *Scilla* di Venezia ha una sezione nautica ed altre due sezioni: motoristi navali e velai.

della bella mostra della Lega Navale Italiana.

Si presenta essa semplice ed austera, con i suoi preziosi cimeli, ammiratissimi dal pubblico.

Sotto due grandi grafici, indicanti le crociere promosse dalla patriottica associazione son collocati, sopra un lungo tavolo, i fregi di grado del martire ed eroe Nazario Sauro, le insegne dell'ammiraglio Marzolo, al cui nome s'intitola la locale Sezione dell' U. M. I., la campana di bordo della *Stella polare* che portò in vicinanza del polo la spedizione organizzata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi; le due riproduzioni delle caravelle di Colombo, la *S. Maria* e la *Nina* ed altri modelli di navi moderne da guerra.



XC - V MOSTRA DEL MARE
LO STAND DELL' UNIONE MARINARA ITALIANA
8-23 GIUGNO - VII Fot. Giordani - Padova

LXXXIX - V MOSTRA DEL MARE
LO STAND DELLA LEGA NAVALE ITALIANA
8-23 GIUGNO 1929 - VII Fot. Giordani - Padova

Non meno interessanti, sempre nell'alto e severo anticorpo del Padiglione, si presentano, ricchissime, le Mostre del Museo Navale Didattico di Milano (Unione Marinara Italiana) e la R. Scuola Industriale di Pola.

Comprende la prima interessantissimi modelli di navi da battaglia, di ultimi progettati tipi di sommergibili, torpedini ed altri strumenti bellici marini, barche di salvataggio; la seconda una serie di una trentina di modelli, alcuni di notevoli dimensioni, di fattura squisitissima. Si alletta lo sguardo davanti alle candide vele, si istruisce la mente, osservando le fedeli riproduzioni, accurate fin nel minimo dettaglio, di piroscafi, bacini galleggianti, scale a invasatura, golette, cutters da corsa e da crociera, lancie, bragozzi, sandolini da corsa, baleniere: una raccolta completa di natanti di ogni genere.

XCI - V MOSTRA DEL MARE
LO STAND DELLA R. SCUOLA INDUSTRIALE DI POLA
8-23 GIUGNO 1929 - VII Fot. Giordani - Padova

***

Quando, primo in Italia, pensai di dare un quadro delle *attività marinare*, sorsero dei dubbi sulla possibile continuità della Manifestazione. Il fatto che quest'anno siamo alla V^a Mostra, e che in varie parti d'Italia essa fu copiata, ne è la più evidente smentita.

Certamente, deve essere continuamente variata, devesi portar sempre al primo piano i più urgenti problemi che interessano le marine da guerra, mercantile, peschereccia.

Mi sembrò quest'anno non inopportuna una dimostrazione dei vari servigi resi dal *palombaro*.

Il pubblico che accorse numeroso alle *immersioni*, intuiva forse che l'opera di questo violatore dei fondi marini potrà, un giorno, divenire sempre più importante con l'intensificarsi della guerra subacquea?

Ispezione agli scafi, imbragaggio e ricupero di galleggianti, rimozione di mine, ecco come egli viene giornalmente utilizzato. E' impiegato pure nella pesca delle spugne (fiorente nella nostra colonia libica), come vedremo appresso.

***

Nel *Padiglione del Mare* ho sempre dato posto preminente alla *pesca*, convinto che l'Italia si avvia alla trasformazione di essa in *grande industria*.

E' luogo comune lagnarsi delle condizioni della pesca in Italia, producendo odiosi ed errati confronti con l' estero. Si fanno le grandi meraviglie perchè nel miliardo (cifra in cui possiamo calcolare - grosso modo - il valore annuo del pesce consumato in Italia, mancano esatte statistiche) più di quattrocento milioni si importano dall'estero.

Orbene, si dimentica che per il migliorato tenore di vita nel dopo guerra il consumo del pesce è di molto aumentato. Oso affermare che è quasi merito esclusivo dell'industria nazionale, aver sopperito a tale aumentato consumo, dietro il vigorosissimo impulso dato dal Ministero dell'Economia Nazionale. Lo illustre Uomo di Stato che presiede alle sorti della pesca in Italia, il Sottosegretario all' Economia, S. E. Lessona, personalmente ha voluto che a Padova (data la sua vicinanza con l'Adriatico, sede convenientissima) fossero illustrati i veri progressi della pesca in Italia.

Il progresso, io l'intendo, nel senso di aumento di *produzione;* tutti gli altri problemi che da decenni occupano e preoccupano i cultori della pesca, sono subordinati a tale aumento: porti pescherecci, mercati del pesce modernamente attrezzati (con impianti frigoriferi), trasporti rapidi e a buon mercato, conservazione del prodotto; accenno solo ai principalissimi.

Due sono i modi con i quali l'aumento di prodotto può essere raggiunto. La coltivazione del pesce di acqua salsa (valli) - nel padiglione parzialmente riprodotta - e di acqua dolce (specialmente la troticoltura e la carpicoltura). Il R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia, diretto dal valentissimo prof. Lo Giudice, che popola con svariate specie di pesci le numerose vasche degli acquari del Padiglione, ha avuto di mira, insieme ad una interessante esposizione di materiale dimostrativo, di illustrare i progressi della pesca di acqua dolce e spe-

XCII - V MOSTRA DEL MARE

S. E. MARTELLI, GUIDATO DAL PROF. PARDO, ASSISTE ALLA IMMERSIONE DEL PALOMBARO (MARESCIALLO DI 1ª CLASSE ANGELO SCATTOLIN DEL R. ARSENALE DI VENEZIA)

8 - 23 GIUGNO 1929 - VII

Fot. Danesin e Mazza - Padova

cialmente di tali due utilissimi generi di coltivazione.

Poi la *pesca meccanica*, cioè la trasformazione della pesca a vela in pesca con natanti a motore od a vapore.

I due grafici dell'Ufficio Pesca del Ministero dell'Economia Nazionale esposti a Padova, portano dati assai confortanti.

I moto e i piropescherecci che nel 1922 erano 53, nel 1928 sono saliti a 548, più del decuplo! E così la nostra flottiglia con mezzi meccanici è divenuta la prima del Mediterraneo; è poi la più audace e oltre a esplorare tutte le migliori zone del Mediterraneo (ed in particolar modo i banchi di Lampedusa e di Pantelleria), invia anche delle unità nei mari di Oriente e perfino in queli del Marocco, della Mauretania, fuori dello stretto di Gibilterra ed è con senso di reverente ammirazione che va citato l'augusto nome del Principe di Udine, che con audacia porta la bandiera italiana nei campi internazionali di pesca, in gara e in lotta con le nazioni più progredite. E' evidente che vari problemi tecnici affatichino tale difficile ramo di attività ed in primo luogo quello della scelta dei migliori motori ed in seguito quello dei più idonei impianti frigoriferi e di congelamento per la conservazione del pe-

scato. Vi è qualche discreta affermazione da parte nostra, ma siamo *lontani dalla perfezione.*

Dopo l'armistizio, allettate dai nuovi alti prezzi del prodotto, sorsero grandi Società industriali di pesca che, malgrado le migliori volontà, o naufragarono o stanno attraversando gravi crisi economiche.

Acquisto di natanti vecchi con conseguente eccessivo consumo di combustibile, capacità direttiva non sempre proporzionata alla vastità e alla novità dell'impresa, e non ultima causa, la assoluta trascuratezza del materiale, da parte del personale, ecco le principali ragioni che determinarono l'insuccesso.

Ma, a mio modo di vedere, le difficoltà insite del resto, a tutte le trasformazioni delle piccole in grandi industrie, presto saranno vinte.

Si tratta, sopratutto, di dare alla pesca meccanica maggiore *unità di tipi* e di *rinnovarla.* In questo senso sono diretti gli sforzi del Ministero dell' Economia Nazionale. Quanto, grazie ad esso, si è già ottenuto nel campo della pesca meccanica (come del resto nei rimanenti campi) è la migliore garanzia dei futuri progressi.

Concludendo, se devesi essere alieni da esagerati ottimismi, causa le non buone condizioni fisico-biologiche dei nostri mari, dovute alle troppo grandi profondità di essi (le specie utili di pesci le troviamo nelle platee di non più di **200** metri, come ad esempio nell'Alto Adriatico) ho il pieno convincimento che potremo fare grandi passi nello sfruttamento delle attuali zone di pesca o nella scelta di altre zone adatte.

E veniamo al ripopolamento delle acque interne. Anche quì l' aumento è molto notevole. Nel **1922** vennero immessi **45.906.385** avannotti, nel **1928** invece **194.681.300**, più del quadruplo!

Gli stabilimenti ittiogenici, dipendenti dal Ministero dell'Economia, compiono ogni anno una campagna per detto ripopolamento, in gran parte con materiale ittico prodotto da essi ed in parte acquistato da stabilimenti privati di piscicoltura italiana, alcuni dei quali fiorentissimi.

Le specie ittiche che hanno un maggiore interesse dal punto di vista economico e commerciale sono i salmonidi in genere (trote, coregoni, carpioni e salmerini) e fra i ciprinidi, le carpe e le tinche. Anche le anguille ed i cefali sono seminati nelle nostre acque dolci e specialmente nelle valli salse da pesca; a scopo igienico e profilattico poi, le gambusie, divoratrici di larve di zanzare.

Il materiale da semina viene prodotto mediante fecondazione artificiale ed allevato in appositi apparecchi sino a quando i pesciolini sono atti a vivere indipendenti.

***

La vallicultura è industria sifattamente veneta e singolarissima, che merita di figurare di frequente nel *Padiglione del Mare.*

In una grande vasca di **22** metri e mezzo (e quì ricordo il cortese interessamento del cav. uff. Graselli) son riprodotti dettagli di valle quali la *cogolera con lavoriero* e il *cason di valle.*

Devo esprimere la mia profonda gratitudine all'Amministazione delle *Valle*

Millecampi, che fornì l'importante ed interessante materiale.

Un' arginatura che corre lungo il bordo della vasca, raffigura il contermine della valle, varie *marote*, tipiche barche chiuse per la conservazione del pesce vivo, gli originalissimi *vieri*, reti ed altri attrezzi in genere, artisticamente disposti, danno all' interessante riproduzione un aspetto attraente e pittoresco.

Com'è risaputo, le *valli salse da pesca*, sono vasti specchi di acqua marina o chiusi da argini in terra (valli arginate) o da argini e arelle (valli semi-arginate) o semplicemente da arelle (valli a serraglia), dove si coltiva il pesce, nè più nè meno come si fa, ad esempio, l'allevamento di bovini in un podere agricolo.

Sono in prevalenza i cefali, poi i branzini (spigole) le orate, le passere (pianuzze), le anguille ed altri pesci e crostacei di minore importanza.

Nei mesi primaverili si *apre* la valle per la montata naturale del pesce, e, data la insufficienza dei pesciatelli che entrano nella valle stessa, se ne immettono altri, catturati alla stessa epoca, nelle spiaggie e nelle lagune.

Speciali *opere* della valle permettono la raccolta del pesce o il suo svernamento, a seconda delle differenti specie.

La fotografia a pag. 156 mostra l'ingegnoso sistema di far passare il pesce da catturarsi dal *lago* nei *canali* che contengono le *cogolere*, grandi trappole in arelle.

Le orate si pescano l' anno istesso, come pure alcune varietà di cefali; le altre varietà di cefali per solito l'anno seguente; le anguille stazionano nel fondo in un ciclo che varia da 5 a 6 anni.

Le tipiche valli venete e ferraresi (dalla foce dell'Isonzo a quella del Reno - estuario veneto - ferrarese) danno un prodotto che, a ragione, si può calcolare - mancano statistiche - sui 30.000.000 annui.

Oltre le valli venete, vi sono in Italia bacini sparsi e di notevole importanza, come ad Orbetello (Tirreno), Lesina nelle Puglie e gli stagni sardi e dell' Istria redenta.

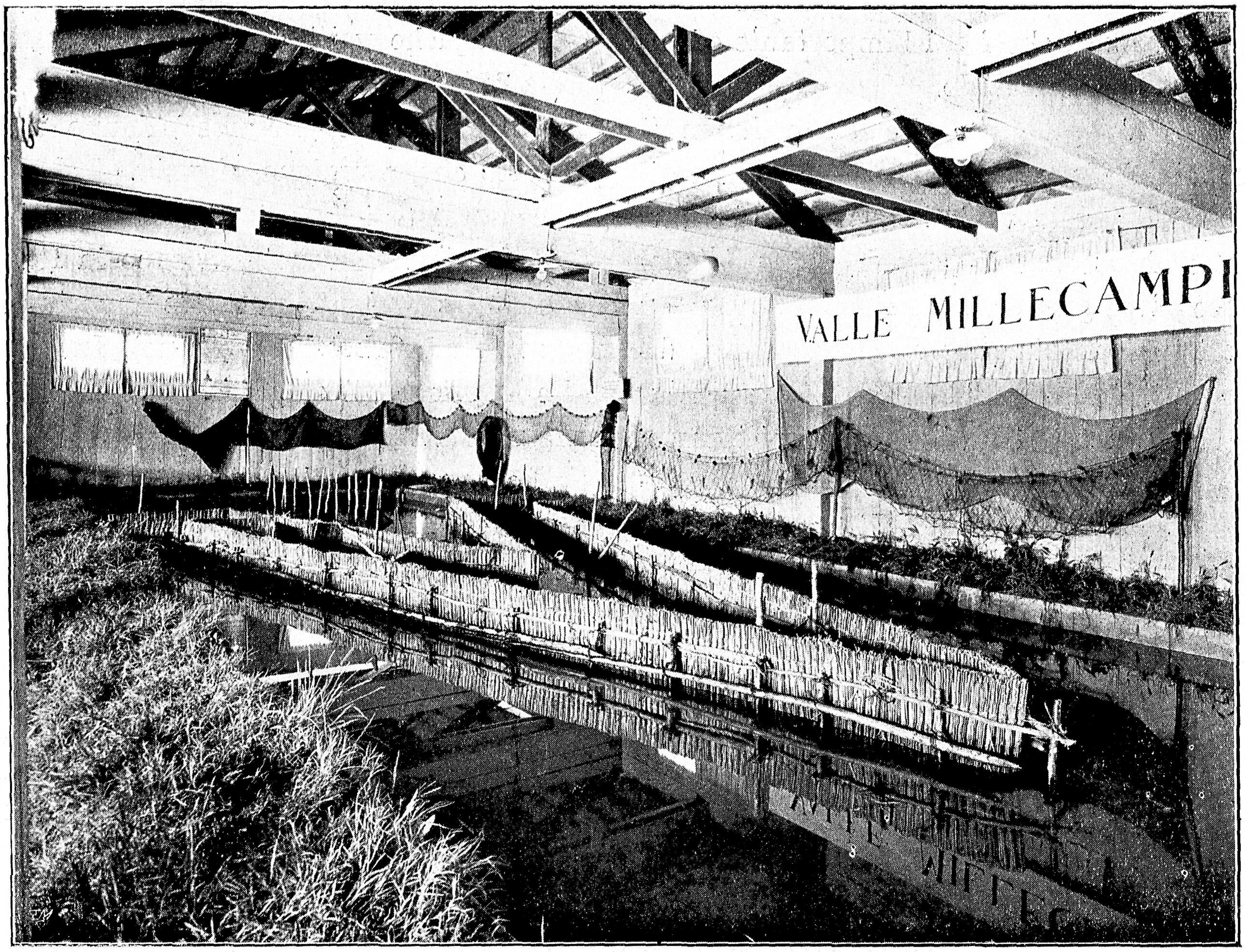
La capacità delle valli permetterebbe una coltivazione di gran lunga superiore, se si avesse sufficiente *novellame* (avannotti). Se ne ricercano anche in Istria, in Albania, ma i quantitativi sono di molto inadeguati al bisogno.

Purtroppo la fecondazione artificiale, che dà così buoni frutti nel pesce di acqua dolce, malgrado i replicati tentativi, è, finora, negativa per il pesce di mare.

Con la riproduzione nel *Padiglione del Mare* della *Valle Millecampi*, ebbi in mente di additare agli Italiani la possibilità di utilizzare altri bacini dei nostri mari.

E quì ricordo come gli importanti studi dell'illustre mio amico co: Bullo, portano oggi il problema sul terreno pratico, seguendo le direttive del Governo che nel gran quadro delle bonifiche, vuole incluse anche le peschereccie.

Son prossime, infatti, le trasformazioni delle importanti lagune di Caorle e di Grado (littorale veneto) in valli salse di notevole estensione e avanzatissimi gli studi per l'adattamento a Capo d'Istria di bacini per la piscicultura marina. La Sardegna offre maggiori ostacoli, quali la eccessiva evaporazione dell' acqua, le temperature estive assai elevate e la limitatissima marea.



XCIII - V MOSTRA DEL MARE

VALLE SALSA DA PESCA MILLECAMPI: «COGOLERA CON LAVORIERO»

8-23 GIUGNO 1929 VII — *Fot. Giordani - Padova*

Comunque è di vivissimo compiacimento la constatazione che anche in codesto importante ramo della pesca, l'Italia fa e sempre più farà progressi notevolissimi, aumentando in modo rilevante tale prezioso suo prodotto alimentare.

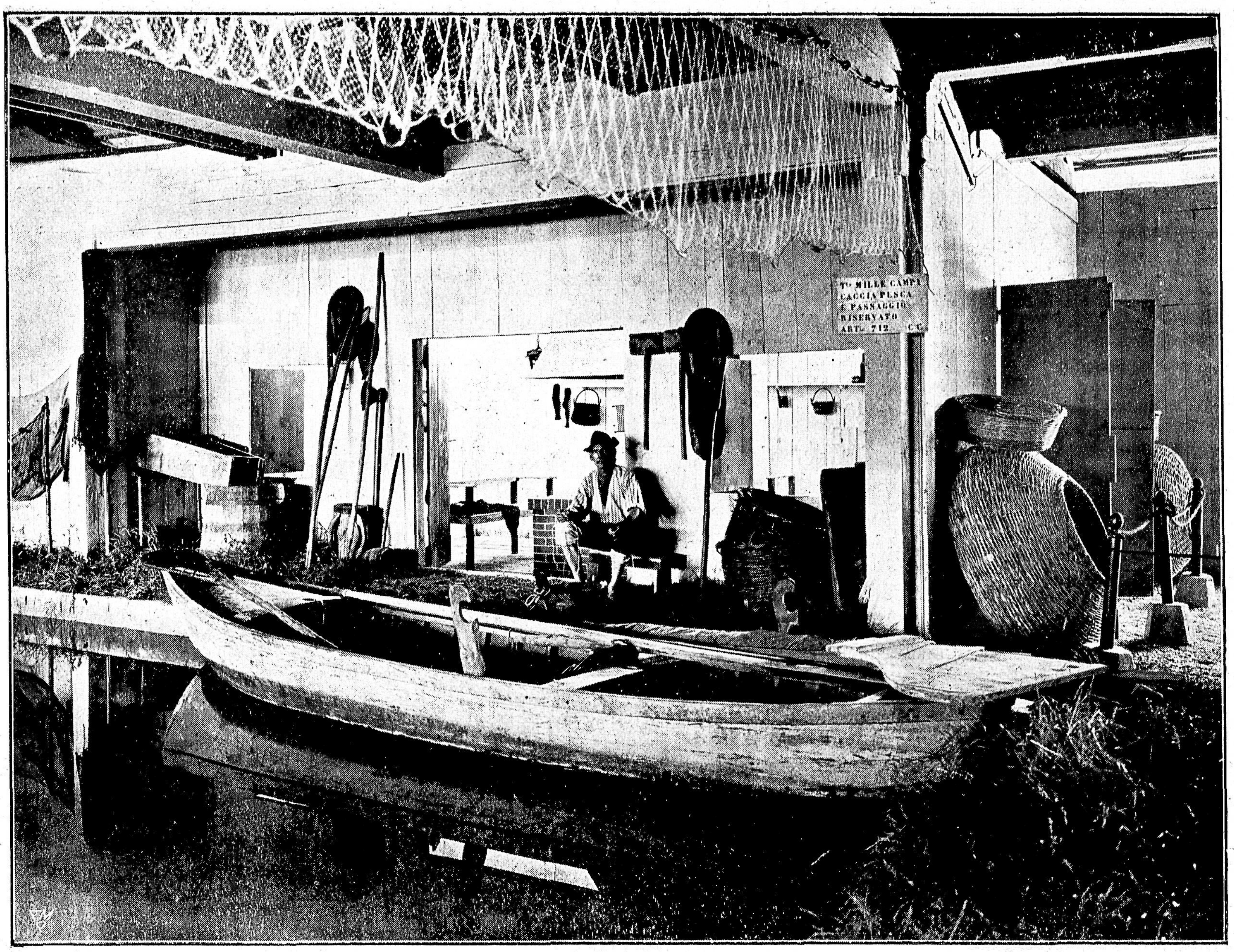
***

Dirò una parola sugli acquari. Ho mantenuto la *grotta* che vien riprodotta a pag. 159 con lievi modificazioni, ingrandito invece l'acquario esterno, in modo che il *cason* della valle prospettasse da un lato sulla grande vasca, dall'altro sul detto acquario esterno. L'ambiente presenta così, mi sembra, un più artistico e svariato aspetto.

Negli acquari figura, quest'anno, un ricco assortimento di pesci ornamentali; su le loro variopinte livree, in felice fusione, si riflettono le mille luci policrome che illuminano i recessi della grotta.

Devo ora, in particolar modo, parlare della industria della molluschicoltura, la quale a merito della R. Azienda Demaniale del Mar Piccolo (concessionaria del Mar Piccolo di Taranto e del suggestivo e poetico lago salato del Fusaro e Mare Morto - Napoli) ha fatto in Italia notevoli progressi.

Quivi la tradizione della coltivazione dell'*ostrica edule* risale a tempi remotissimi e certamente all'epoca dei Ro-



XCIV - V MOSTRA DEL MARE

VALLE SALSA DA PESCA MILLECAMPI: «CASON DI VALLE»

8-23 GIUGNO 1929 - VII

Fot. Giordani - Padova

mani, buongustai per eccellenza; anzi Giovenale, nelle sue satire, parla delle mostruose ostriche che in gran copia venivano ingerite nei suntuosi ed orgiastici banchetti del suo tempo.

Nel Padiglione del Mare, proprio dietro il palombaro, l'Azienda ha esposto uno speciale congegno che permetteva a lunghe file di pergolari di cozze nere (peoci) e di ostriche di mantenersi in vita, mediante la opportuna aereazione dell'acqua marina.

La R. Azienda del Mar Piccolo fu creata in seguito alla legge 3 novembre 1927, allo scopo di dare alla industria della molluschicoltura quello sviluppo che si merita.

Grandi mezzi finanziari ed organici furono subito posti in azione dalla R. Azienda, per volere del Governo, onde raggiungere la massima efficienza e la assoluta sicurezza igienica delle coltivazioni. Nella industria vengono impiegati molte centinaia di operai e il capitale è forte di parecchi milioni.

La concorrenza straniera, che specialmente padroneggiava nell'Alta Italia, fu già battuta e vinta fin dal passato inverno. E come non avrebbe potuto non esserlo? Due cifre basteranno a dimostrarlo. Mentre nel primo anno furono vendute 6.000.000 di ostriche, oggi se ne trovano in coltivazione (oltre i 40.000 quintali di mitili) 25.000.000, dunque

più del quadruplo! Ciò permette a un prodotto nutritivo e gustoso, una volta riservato soltanto ai buongustai, di trovar accesso presso la grande maggioranza dei consumatori.

Nei laghi Fusaro e Mare Morto è praticata anche su larga scala la piscicultura e la coltivazione delle classiche vongole.

A Taranto poi sta sorgendo il grande Laboratorio di biologia marina della R. Azienda; esso funzionerà nel 1930, costerà 3 milioni e sarà, nel genere, il più completo e il più vasto del mondo.

Ecco delle realizzazioni, veramente cospicue e confortanti.

Io sono lieto che Padova, per prima, abbia potuto illustrare anche codesto interessantissimo lato della produzione peschereccia.

***

Accennerò brevemente alle altre mostre di pesca del Padiglione.

In uno stand contiguo alla *Valle Millecampi* una *maestra* dell' Istituto per il promuovimento delle piccole industrie di Trieste ci fa assistere con quale destrezza, con quanta precisione, vengano confezionate ed aggiustate quelle reti che, sfiorando il fondo marino, strappano ai misteriosi, oscuri paesaggi, il ricco, succulento prodotto destinato alle nostre mense.

La Ditta Ester Zazzeri (di Bengasi e Bologna) presenta le più svariate qualità di spugne, artisticamente disposte in una grande stella e in una piramide.

Rammento come la pesca delle spugne dia un utile di parecchi milioni annui, nella nostra colonia libica, in Tripolitania, come in Cirenaica, con sudditi italiani, dodecannesini, ellenici.

Vari sono i metodi impiegati in tale pesca, illustrati da chiari disegni nello stand: palombaro, fiocinatore, tuffatore.

Le spugne servono ai più differenti usi: da toilette, per pulitura, per maschere contro gas asfissianti ecc.

Completa infine la mostra della pesca, la lavorazione delle conchiglie e dei camei (Ditta Veneziani di Torre del Greco).

Con ammirevole perizia e destrezza il bulino ricava, sotto i vostri occhi, dalla iridescente materia prima, i più delicati profili, profili di un'arte, che soltanto può essere squisita arte italiana.

Avrei voluto che nel *Padiglione del Mare* figurassero motori marini italiani, ma vi espose soltanto un motore perfettissimo, dai tecnici molto apprezzato, la casa Petters di Yeovil (Inghilterra).

***

Nel *Padiglione del Mare* procurai sempre di far rifulgere i poderosi sforzi dell' Italia nostra per l' incremento della sua marina mercantile, campo internazionale di lotta particolarmente difficile per un paese non ricco, qual' è il nostro, richiedendo le attuali costruzioni capitali ingentissimi.

Orbene, la flotta mercantile italiana uscita dimezzata dalla guerra mondiale, grazie alle superbe unità, in quest' ultimo decennio, scese dai meravigliosi cantieri della Liguria e della Venezia Giulia e grazie al potentissimo e mai interrotto aiuto del Governo, conta ora un tonnellaggio doppio dell'anteguerra. Con orgoglio possiamo vantarci di aver per lungo tempo occupato il secondo posto nel mondo nella costruzione navale special-

XCV • V MOSTRA DEL MARE

UNO DEI GRANDI ACQUARI: LA SUGGESTIVA GROTTA

8 - 23 Giugno 1929 - VII *Fot. Giordani - Padova*

mente dei modernissimi tipi di motonavi che solcano gli oceani.

Nella riaccesasi gara dei colossi marini, oggi culminata con la discesa dagli scali del *Bremen*, partecipa, secondo le sue forze, anche l'Italia che ha parte cospicua nei grandi traffici transoceanici.

Quest'anno nel Padiglione la marina mercantile è rappresentata dalle due Società: *S. Marco di Venezia* e *Saim* (Soc. An. Industrie Marittime) di Ancona.

Ma le loro mostre hanno un significato di importanza massima, ci fanno notare i rilevantissimi progressi conseguiti nei servizi che allacciano la penisola con le terre redente e con quelle che ancora la redenzione attendono e con il Levante, ove trionfalmente sventolò la bandiera dal leone alato: i due campi che già furono di feconda attività della marina veneta, sono ora campi fecondi della giovane e rinnovata marina italiana.

Le due Società hanno fatto sforzi poderosi per crearsi una modernissima flotta, rispondente alle più moderne esigenze.

Il bel modello del Piroscafo *Stamura* (Saim) e quelli delle tre stupende nuove Motonavi della *S. Marco*, ne sono la evidente riprova.

Queste motonavi della *S. Marco*, allestite con lusso e con gusto veramente

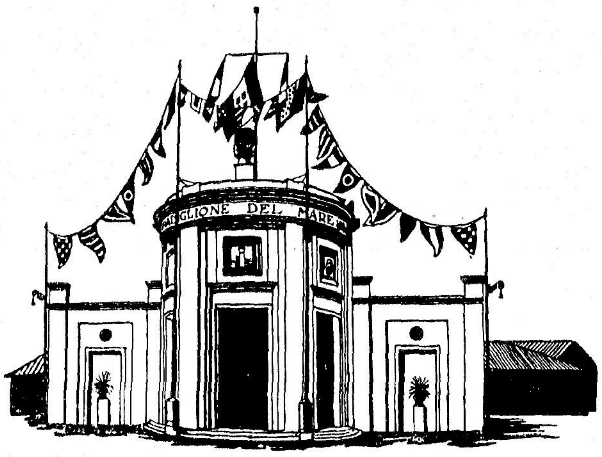
squisito, dispongono di vasti saloni, ampie cabine, passeggiate coperte e scoperte ed appartamenti di lusso, ed offrono al passeggero ogni confort desiderabile. Aggiungi che la *S. Marco* ha studiato per i suoi viaggiatori le combinazioni più gradite per compiere gite e viaggi in Adriatico e nell'Egeo e concede particolari facilitazioni per viaggi in comitiva.

E così possiamo constatare, con giusto compiacimento, come in Adriatico e nel Levante, la bandiera italiana venga preferita non solo da passeggeri nazionali, ma anche da quelli esteri.

***

E termino la mia rapida rassegna di ciò che racchiude il Padiglione di quest'anno; la Fiera di Padova vi fa risuonare alta e ammonitrice la voce della Patria che chiama i suoi figli alla gloria del mare.

GIUSEPPE PARDO



IL PADIGLIONE DEL MARE
ALLA FIERA CAMPIONARIA DI PADOVA

IL PARCO DEI DIVERTIMENTI ALLA FIERA CAMPIONI

Luci, luci, luci.

Richiami rauchi di imbonitori.

Musica sincopata. Interferenze di voci umane e metalliche.

Sirene, trombe, spari.

XCVI - XI FIERA CAMPIONARIA
IL «LUNA - PARK» ALLA FIERA DEI CAMPIONI
VISIONE PANORAMICA

8 - 23 Giugno 1929 - VII

***

Quando le prime ombre della sera vengono a dare una illusione di frescura alla città arroventata da raggi sfacciatamente tropicali e nella quadruplice mostra dell'intelligenza e del lavoro umano si acquieta la domanda e l' offerta, i viali dell' effimera città dei divertimenti sorta ai margini della città del traffico si animano di folla gaia e spensierata, si popolano di luci variopinte, si ravvivano dopo tante ore di silenzio e di abbandono.

Parco dei divertimenti - per usare una espressione italiana -; puerizia lontana che ritorna con desiderii insaziabili di bimbi a cui la giostra di cavallucci o il tiro ai birilli rappresentava il sogno di una giornata di lavoro o il premio di un mese di studio; giovinezza irrequieta, cui esca di fantasie erano il libro avventuroso e il castello incantato; ora nella penombra serale, incanti e meraviglie: ma non più bonarietà come negli anni lontani, ma - come la vita varia, difficile, stuzzicante - frenesia di malìe spettacolose: giostre che danno l'illusione di un viaggio marino (con gli effetti conseguenti per i deboli di stomaco), piste, per automobili più o meno valentemente guidate da mani femminili (guai se ti sfugge di mano il volante, che cozzar di veicoli!), volteggi sempre più guizzanti dei minuscoli aeroplani, stupore di ascesa nella ruota quasi viennese, stellata quà e là di aeree luci che tremano nel vuoto.

In questa nostra civiltà meccanica, anche il gioco è diventato tale; strani meccanismi ti fanno rovesciare la casa (quasi non bastassero i nefasti cataclismi terreni), alterni movimenti ritmici di aeree scale ti trasformano l'uomo abile in una gru e l'inabile in un fantoccio, studii della meccanica la forza centrifuga - con quanta delizia per i pantaloni lascio ai .....sarti di giudicare - tentando

l' equilibrio sull' orizzontale ruota gigante.

***

A somiglianza di altre città europee, e ad esempio di altre mostre campionarie, anche la Fiera di Padova ha voluto la sua appendice di divertimento.

XCVII - XI FIERA CAMPIONARIA
IL «LUNA - PARK» ALLA FIERA DEI CAMPIONI
UNA DELLE ELEGANTI GIOSTRE

8 - 23 Giugno 1929 - VII

Ma però scelta, severa e giudiziosa per gli spettacoli.

Nella vasta piazza di S. Giustina rannicchiati in un angolino, melanconicamente staccate dal maggior tumulto, no le antiche vestigia del gioco pazzarellone e popolare. I fratelli maggiori dei baracconi di Prato della Valle hanno invece trovato la cornice più elegante e attraente offerta dai padiglioni di Via Niccolò Tommaseo; ed è garrulo divertimento, e intreccio sapiente di viali, e profusione di lampadine, e pittoreschi luoghi di ristoro dissimulati da moschee tripoline o da civettuoli chalets, e tutt'intorno cicaleccio di bimbi serrati intorno alle mammine indulgenti e stringer furbesco di mani per superare lo scossone della giostra e sorriso spensierato (e furtivo) per far contenti i genitori che beatamente attendono il ritorno, dalla *biposto* automobile o dal seggiolino angusto dell' aeroplano, della prole ..... femminile, adusata ai più mascolini degli sports!.

Tre ore di allegria che per gli uni non passano mai, per gli altri - indovinate nevvero chi? - passano troppo in fretta (proprio vero che il tempo è sempre relativo).

***

Mezzanotte; l'alto parlante ha dato il suo saluto a questa folla irrequieta che ora si riversa per i viali e tende, assonnata, al ritorno; i molteplici bersagli rintronano degli ultimi colpi, qualche risata eccheggia discreta nel cerchio luminoso dei globi elettrici o in quelli più discreti degli abatjours, promesse di ritorno sono scambiate, uno strider acuto di sirena sferza l'aria....

Su in cielo, immobili nella eternità del tempo, a dominare questa fuggevole vita di gioia, a sorvegliare queste due settimane di gaudio villereccio, una fiorita di stelle e un fondo di luna bonacciona.

Quaggiù, qualche spiccio di .....luna terrena fra sorrider beato di anime e poi oscurità, buio, silenzio.

G. Aliprandi

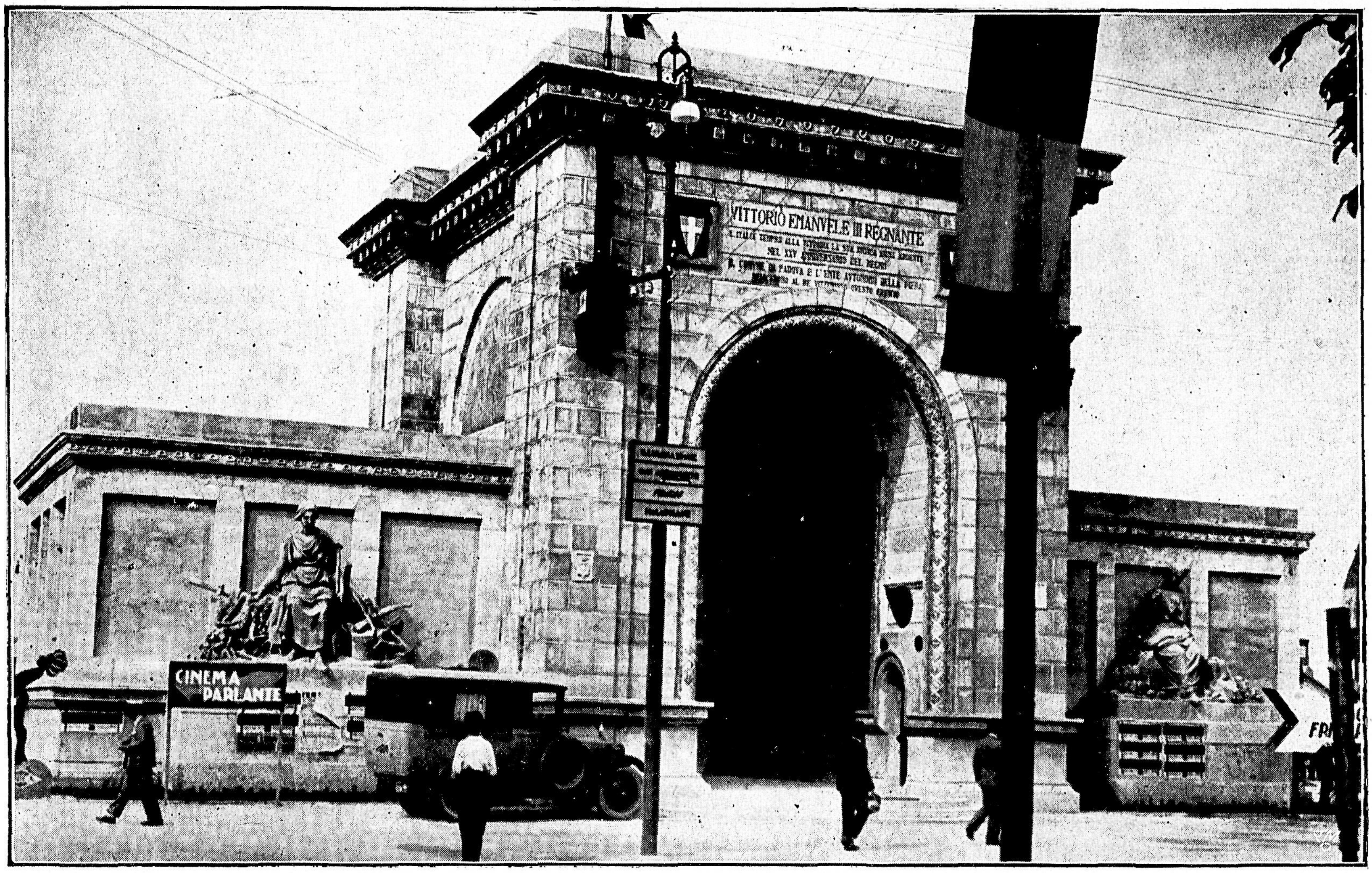
ALTRE VISIONI

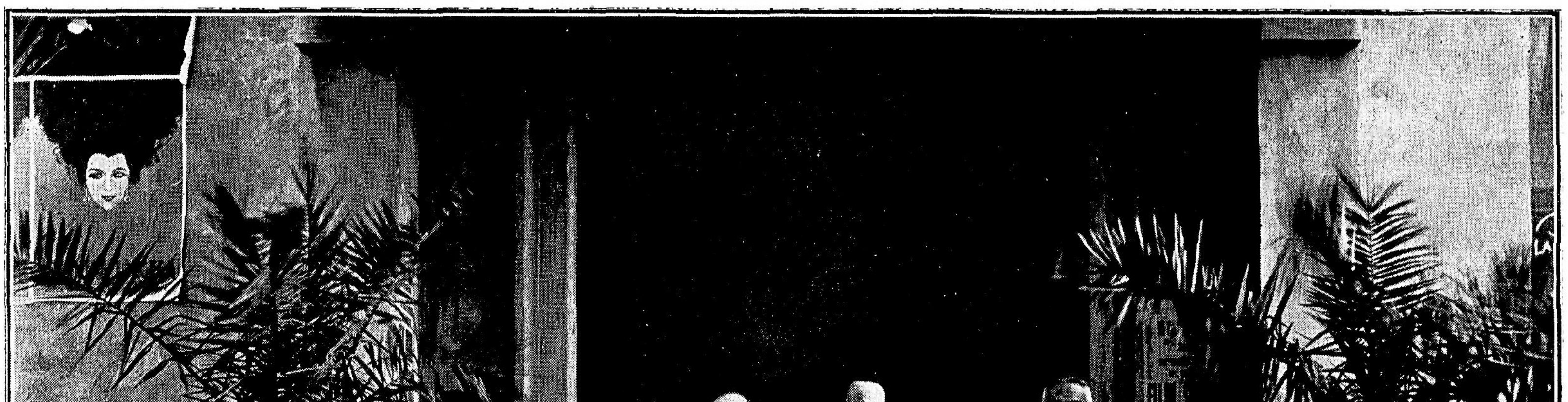
DELLA

XI FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

DI PADOVA

8 • 23 GIUGNO 1929 • VII



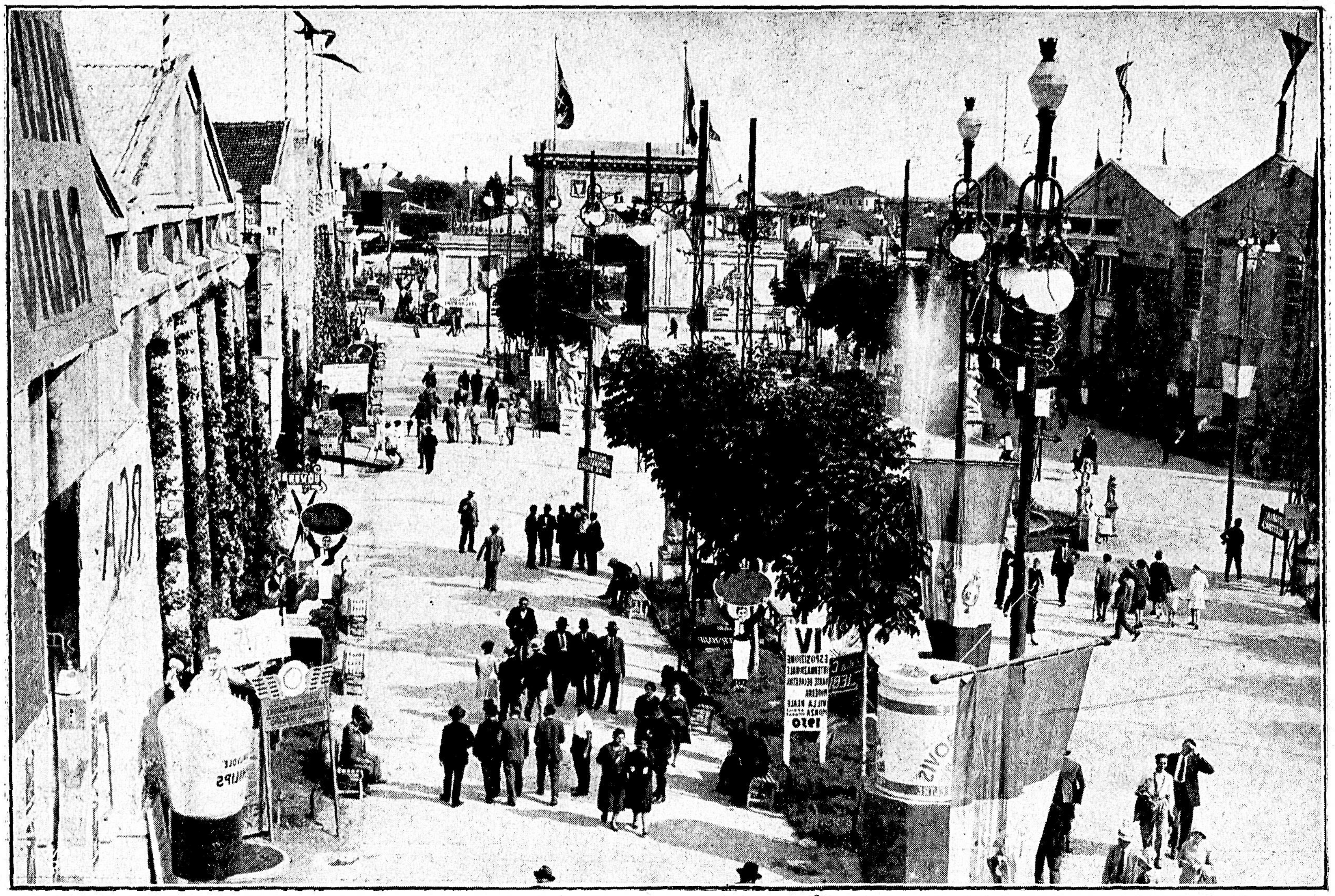


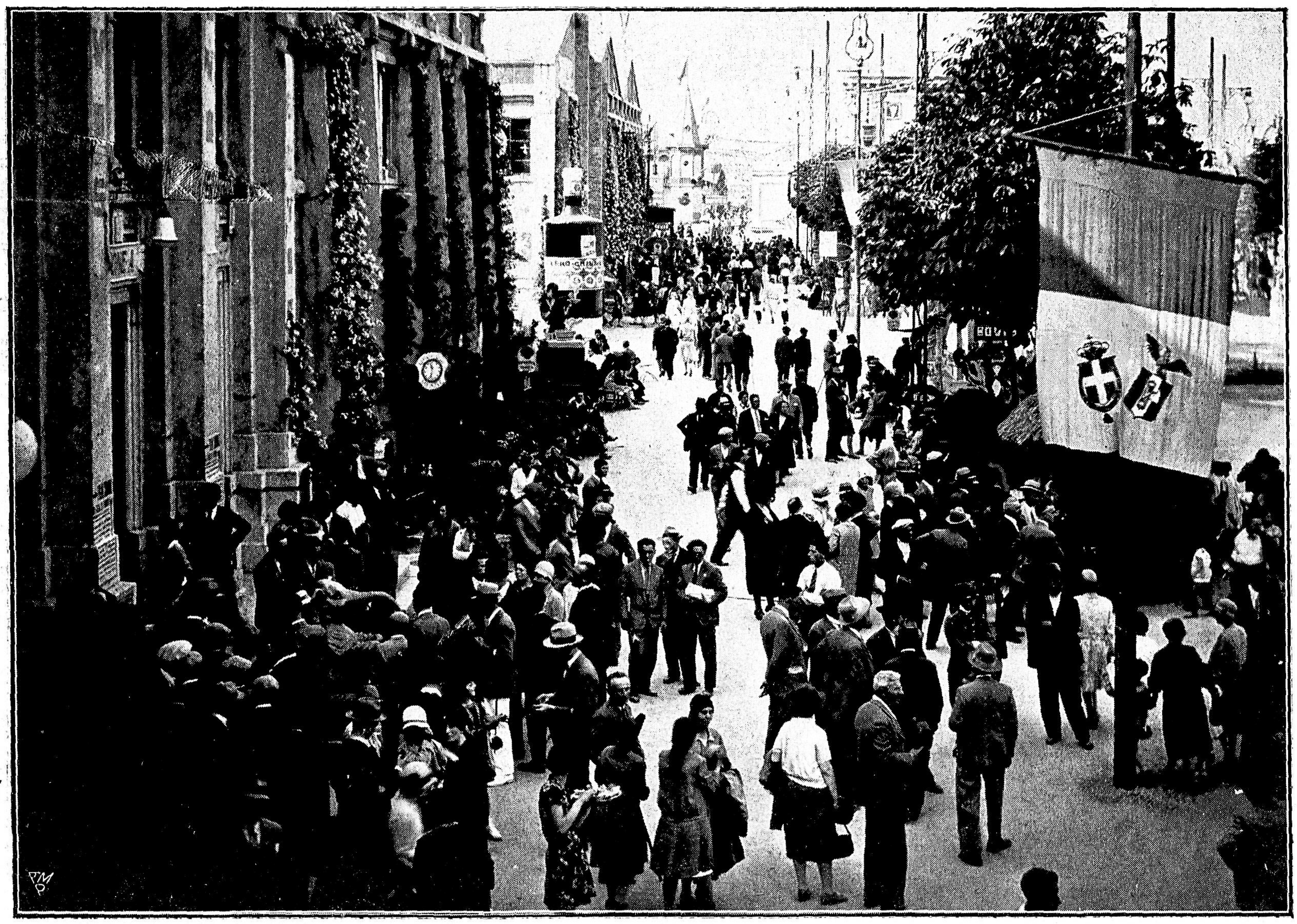
XCVIII - XCIX - XI FIERA CAMPIONARIA

IL PADIGLIONE DEL COMUNE DI PADOVA ALLA FIERA

LA CONSULTA MUNICIPALE CON A CAPO IL PODESTÀ CO. GIUSTI PRESIDENTE DELLA FIERA, VISITA LA FIERA

17 Giugno 1929 - VII *Fot. Danesin e Nappi - Padova*



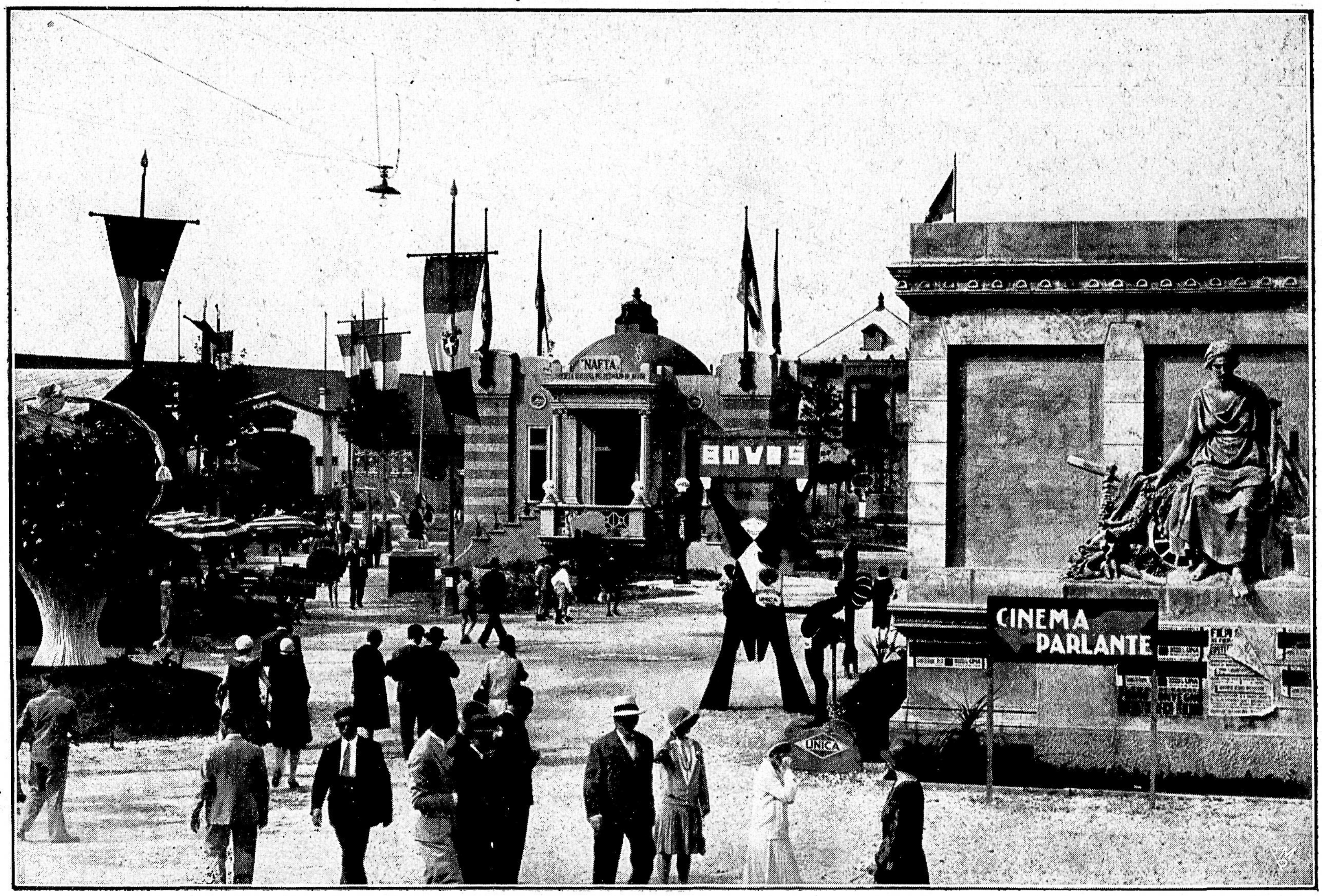


C - CI - XI FIERA CAMPIONARIA

VISIONI DEI QUARTIERI DELLA FIERA NELLE ORE DIURNE

8 - 23 Giugno 1929 - VII

Fot. Danesin - Padova



CII - CIII - XI FIERA CAMPIONARIA

ALTRE VISIONI DEI QUARTIERI DELLA FIERA

8 - 23 Giugno 1929 - VII

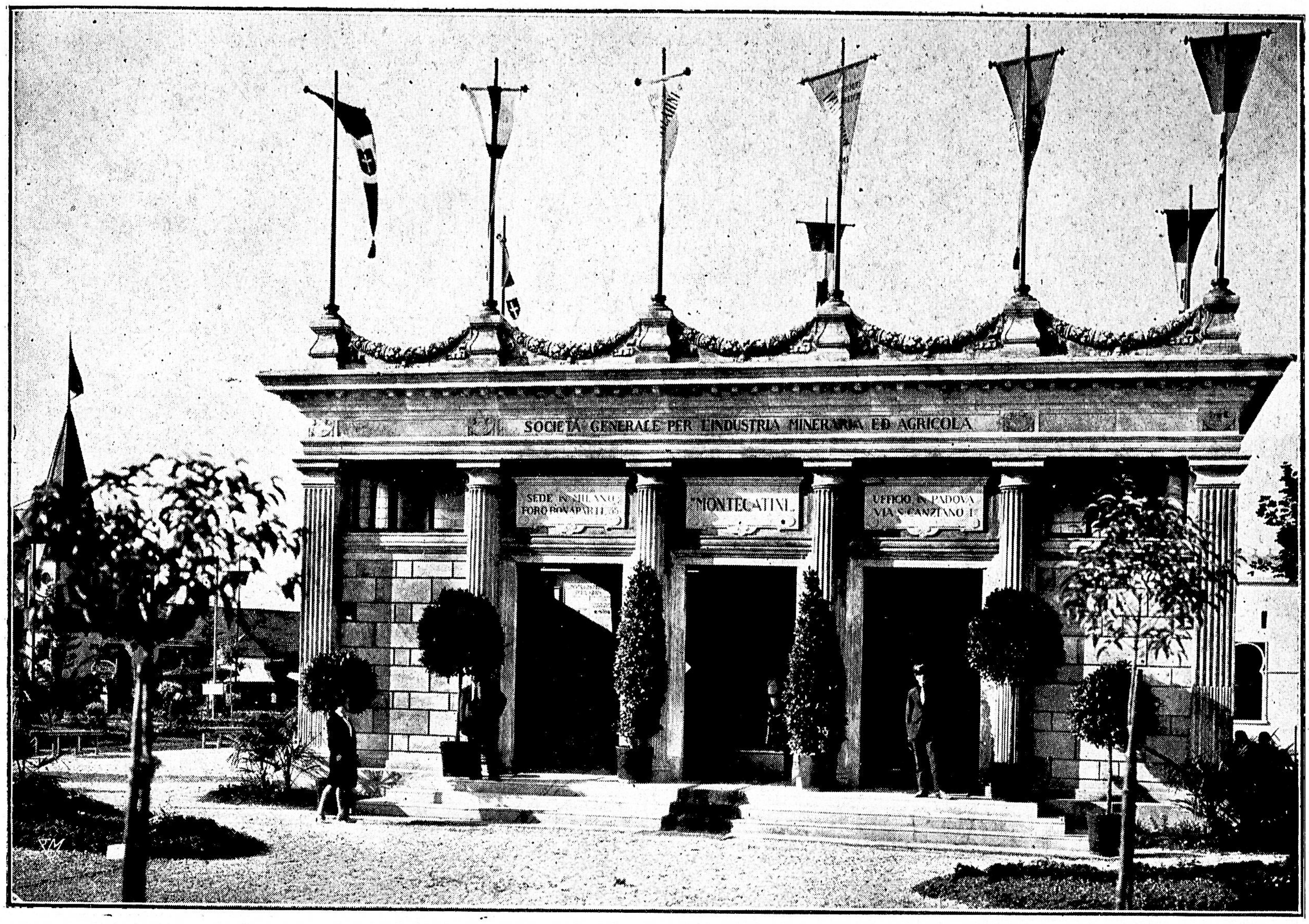
Fot. Alberico Nappi - Padova

CIV - CV - XI FIERA CAMPIONARIA

LA FATTORIA ELETTRICA - VISIONE ESTERNA DEL PADIGLIONE E DI UNO DEI REPARTI INTERNI

8 - 23 GIUGNO 1929 - VII

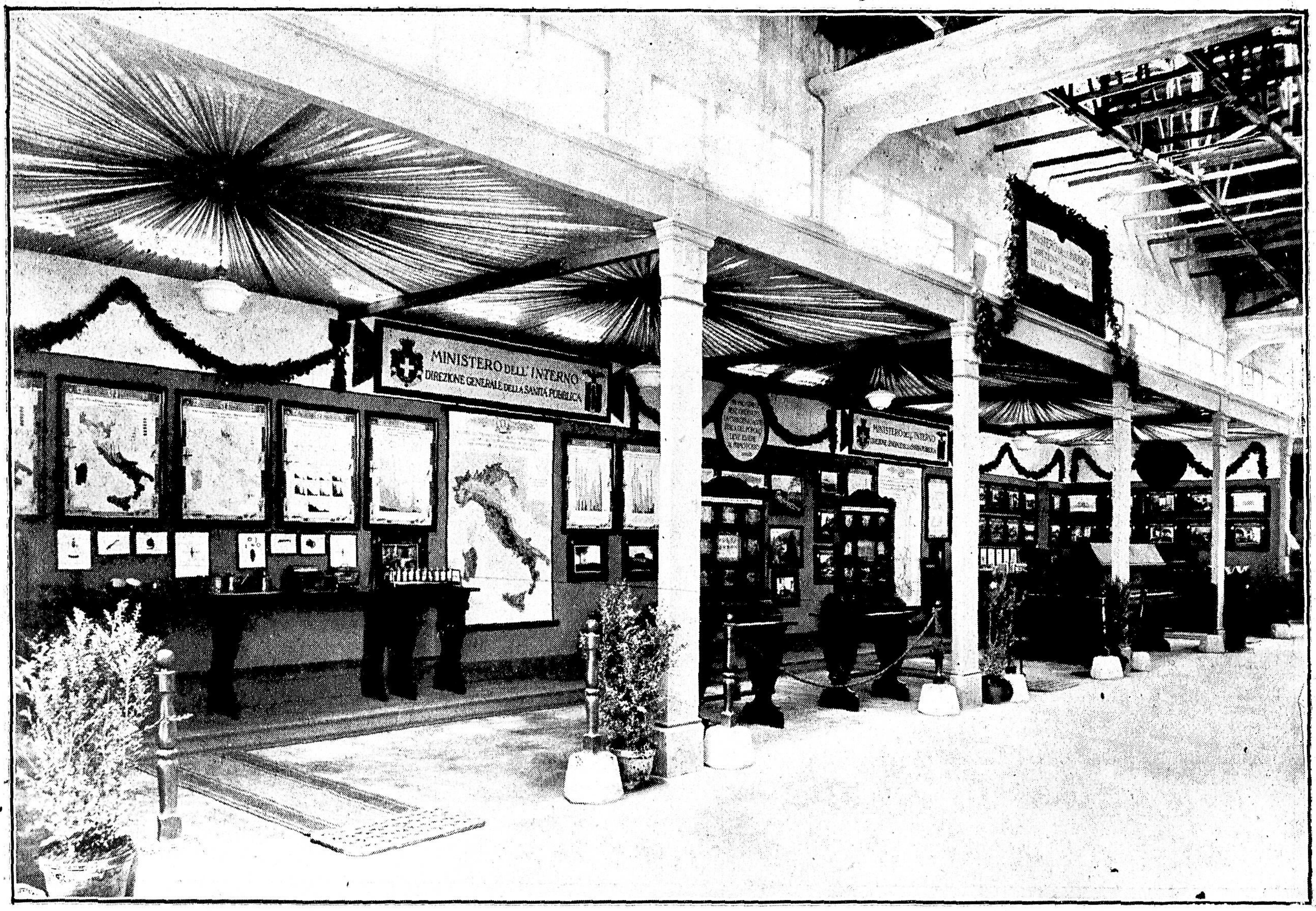
Fot. Alberico Nappi - Padova



CVI - CVII - XI FIERA CAMPIONARIA

VISIONE DEI PADIGLIONI SPECIALI - IL PADIGLIONE DELLA SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA «MONTECATINI»

8 - 23 Giugno 1929 - VII



CVIII - CIX - XI FIERA CAMPIONARIA

MOSTRE STATALI - LA MOSTRA DELL'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO
E LA MOSTRA DELLA DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA

8-23 Giugno 1929 - VII

Fot. Alberico Nappi - Padova

CX - CXI - XI FIERA CAMPIONARIA

ALCUNE VISIONI DELLA MOSTRA DELLA ILLUMINAZIONE

8-23 Giugno 1929 - VII

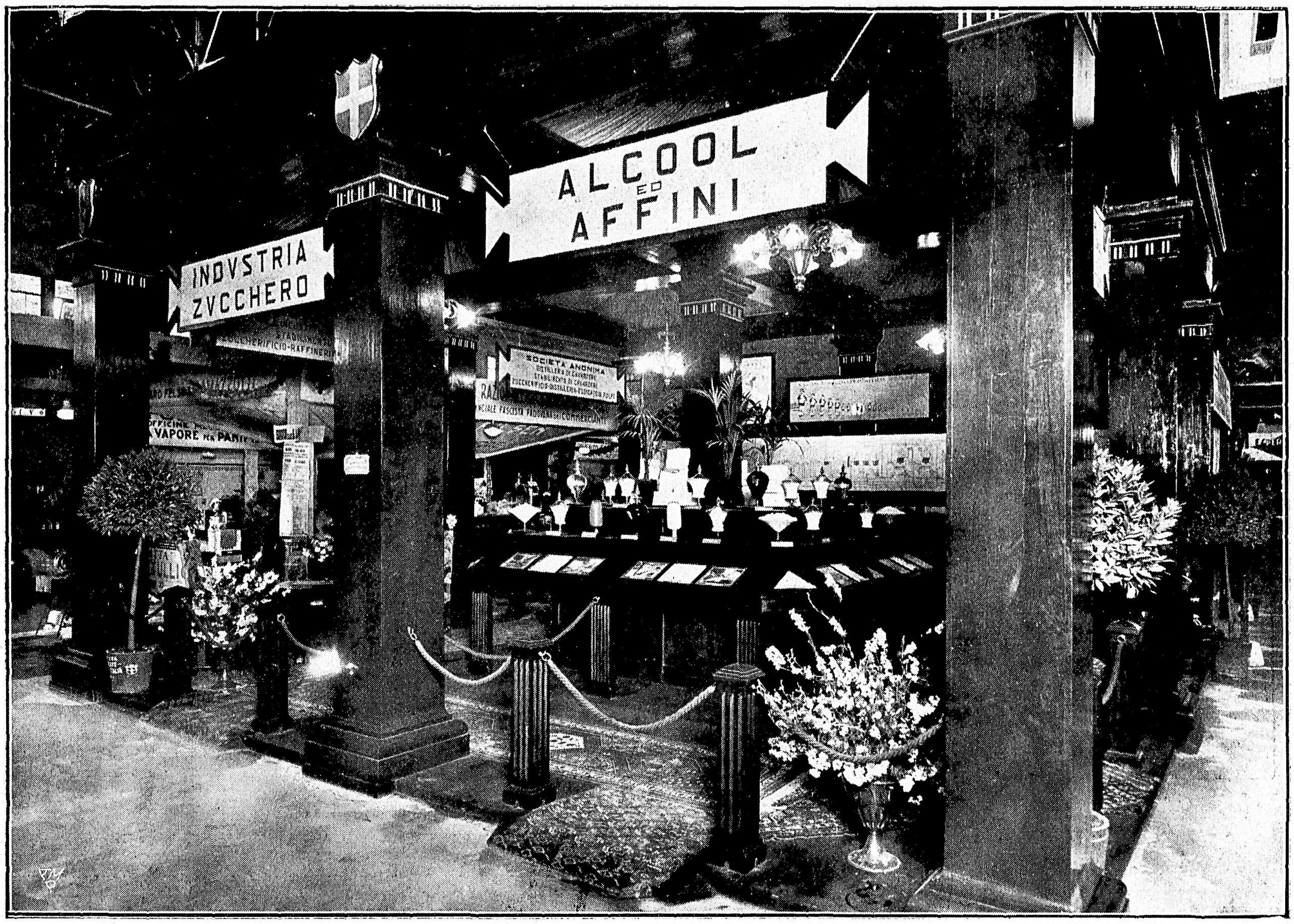
Fot. Alberico Nappi . Padova

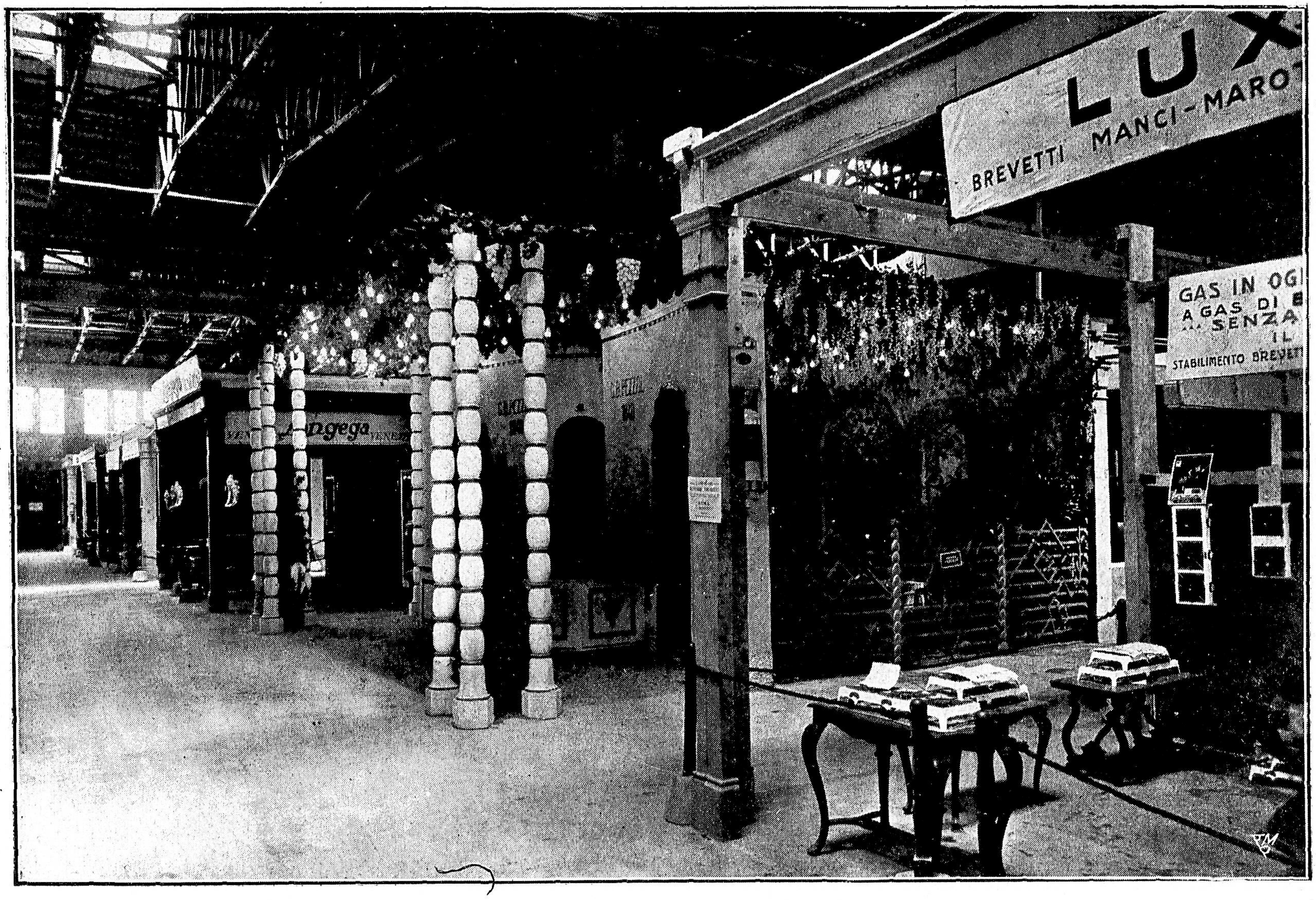
CXII - CXIII - XI FIERA CAMPIONARIA

ALLA MOSTRA DELL'ALIMENTAZIONE - LA MOSTRA DEL GRUPPO NAZIONALE DELL'INDUSTRIA DELLA BIRRA
IL SALONE CENTRALE E UNO DEI QUADRI ILLUSTRATIVI DELLA PRODUZIONE DELLA BIRRA

8-23 Giugno 1929 - VII

Fot. Nappi e Danesin - Padova





CXIV - CXV - XI FIERA CAMPIONARIA

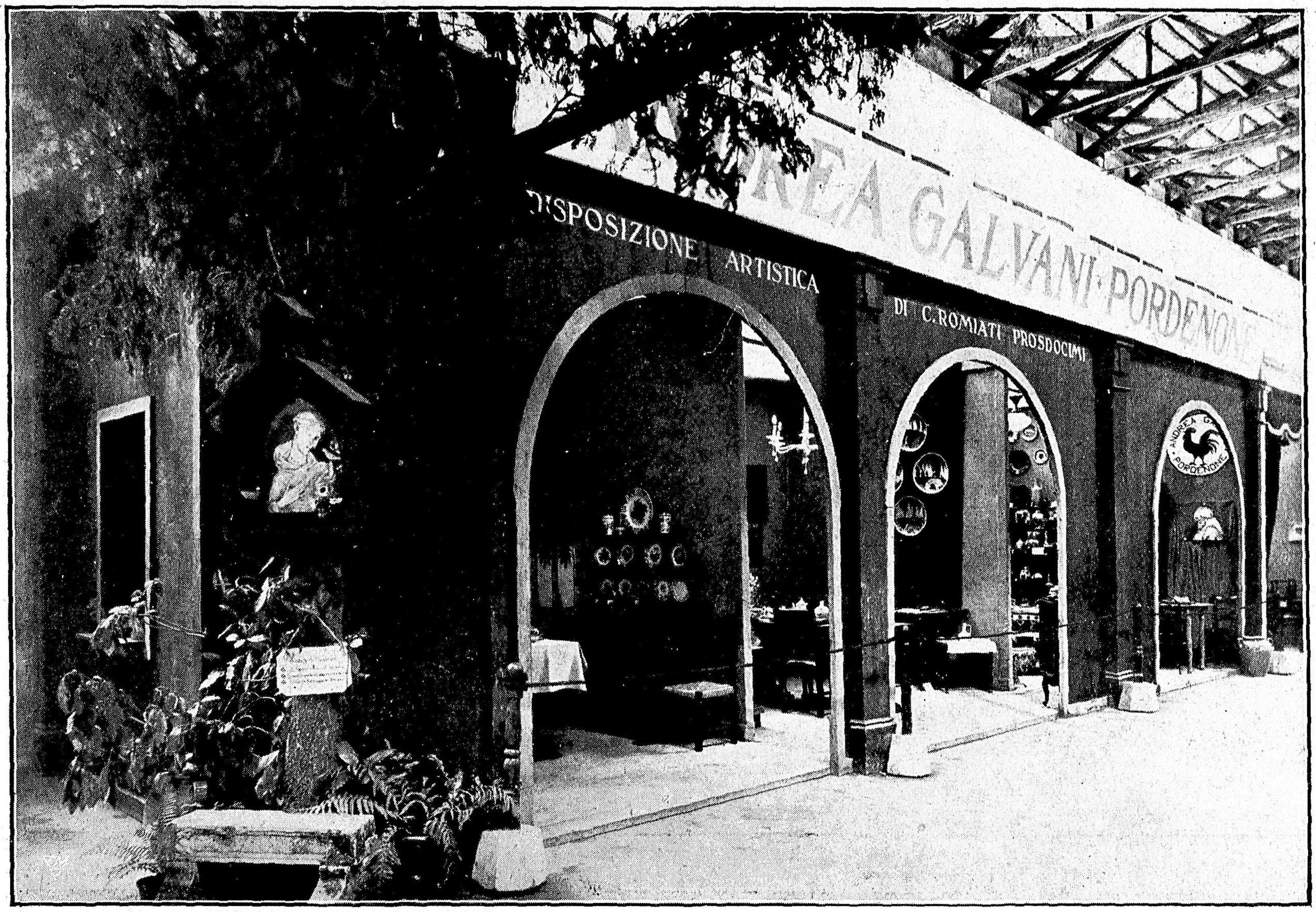
ALTRE VISIONI DELLA MOSTRA DELL'ALIMENTAZIONE - LO STAND DELLA SOCIETÀ ANONIMA «ZUCCHERIFICIO - RAFFINERIA DI PONTELONGO» QUELLO DELLA DITTA «G. B. PEZZIOL» DI PADOVA - QUELLO DELLA DITTA «LONGEGA» DI VENEZIA ECC.

8 - 23 Giugno 1929 - VII *Fot. Alberico Nappi - Padova*

CXVI - CXVII - XI FIERA CAMPIONARIA

ALTRE VISIONI DELLA MOSTRA DELL'ALIMENTAZIONE ED ECONOMIA DOMESTICA - ALCUNE MOSTRE DI OGGETTI PER LA CUCINA

8 - 23 Giugno 1929 - vii *Fot. Alberico Nappi - Padova*



CXVIII - CXIX - XI FIERA CAMPIONARIA

ALLA MOSTRA DEL MOBILIO E DELL' ARREDAMENTO - L' ESPOSIZIONE ARTISTICA DI C. *ROMIATI PROSDOCIMI* CON CERAMICHE GALVANI DI PORDENONE

8 - 23 GIUGNO 1929 - VII *Fot. Alberico Nappi - Padova*

CXX - CXXI - XI FIERA CAMPIONARIA

ALTRA VISIONE DELLA MOSTRA DEL MOBILIO E DELL'ARREDAMENTO - LE CAMERE DA LETTO, DA PRANZO, ED I SALOTTI DELLE DITTE « BIASINI LUIGI » DI VERONA E « M. LEVI MINZI » DI PADOVA, E I PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MOBILI LEGNO E GIUNCO DELLA DITTA « A. DAL VERA » DI CONEGLIANO

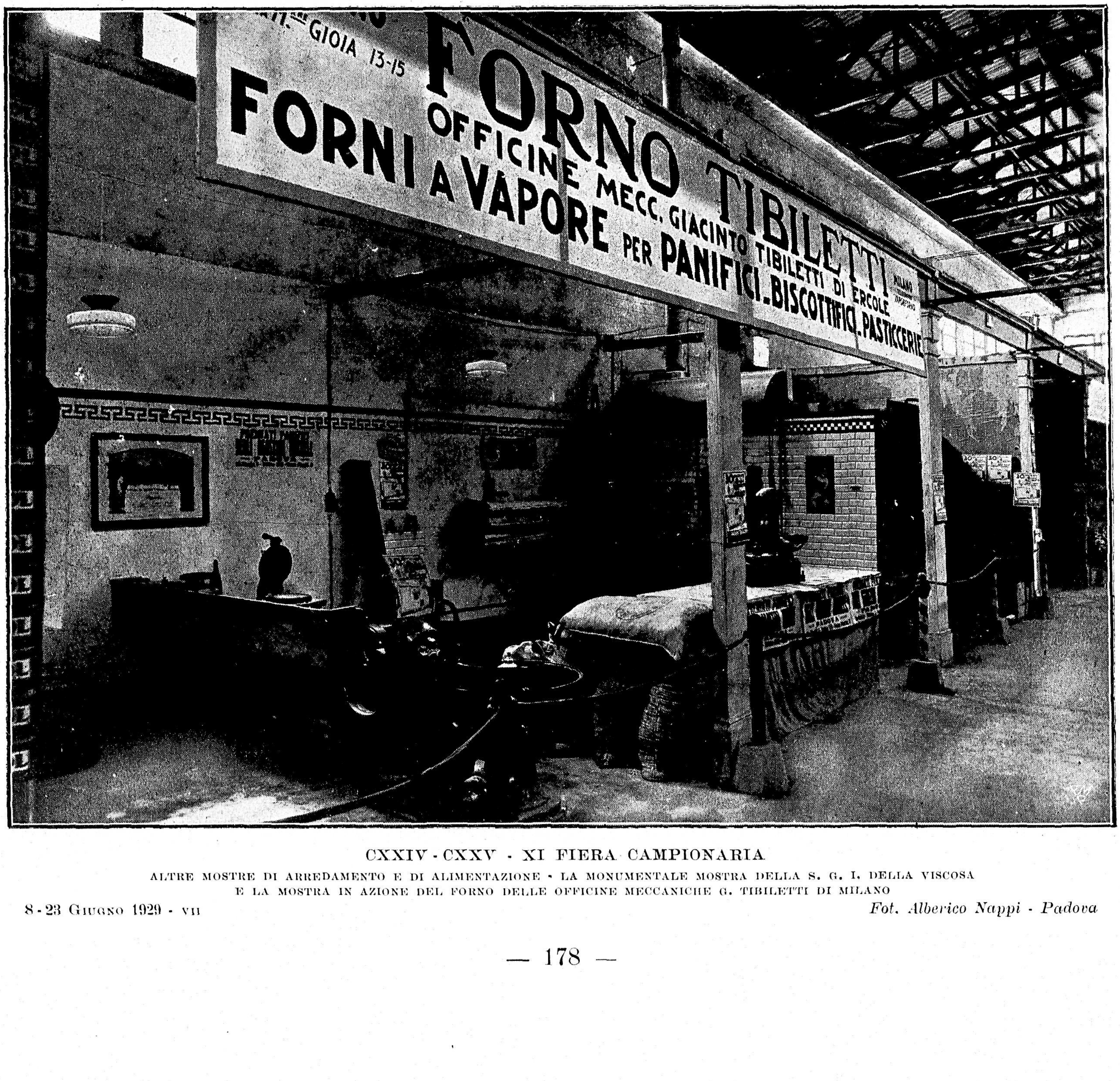
8 - 23 Giugno 1929 - VII *Fot. Alberico Nappi - Padova*

CXXII - CXXIII - XI FIERA CAMPIONARIA

ALTRE MOSTRE SPECIALI DI MOBILIO ED ARREDAMENTO - LA MOSTRA TESSILE RURALE DELL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO E LA MOSTRA DELLA PRODUZIONE DI TELERIE DEL MANICOMIO PROVINCIALE DI PADOVA

8-23 Giugno 1929 - VII

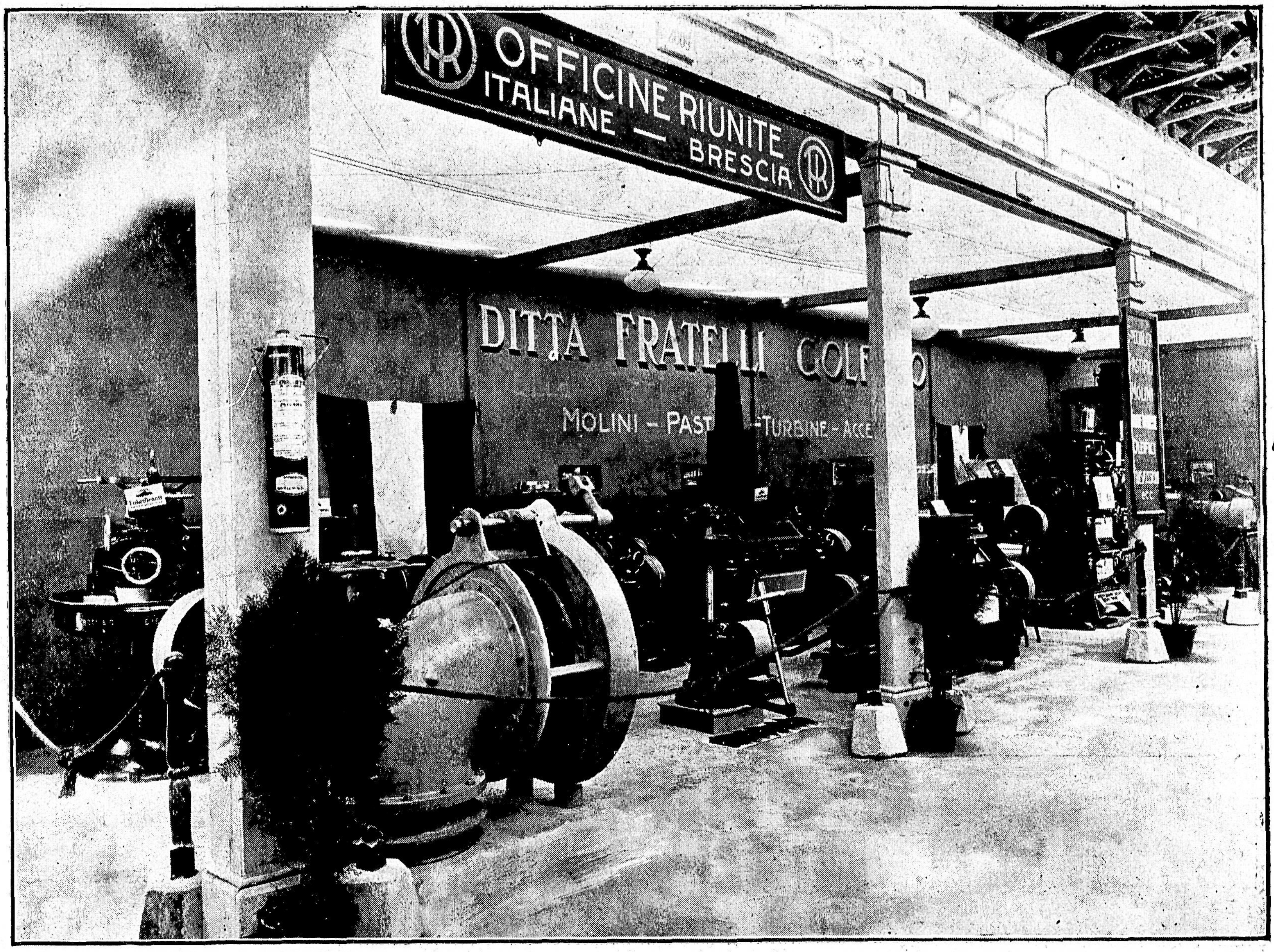
Fot. Alberico Nappi - Padova



CXXIV - CXXV - XI FIERA CAMPIONARIA

ALTRE MOSTRE DI ARREDAMENTO E DI ALIMENTAZIONE - LA MONUMENTALE MOSTRA DELLA S. G. I. DELLA VISCOSA
E LA MOSTRA IN AZIONE DEL FORNO DELLE OFFICINE MECCANICHE G. TIBILETTI DI MILANO

8 - 23 Giugno 1929 - VII *Fot. Alberico Nappi - Padova*



CXXVI - CXXVII - XI FIERA CAMPIONARIA

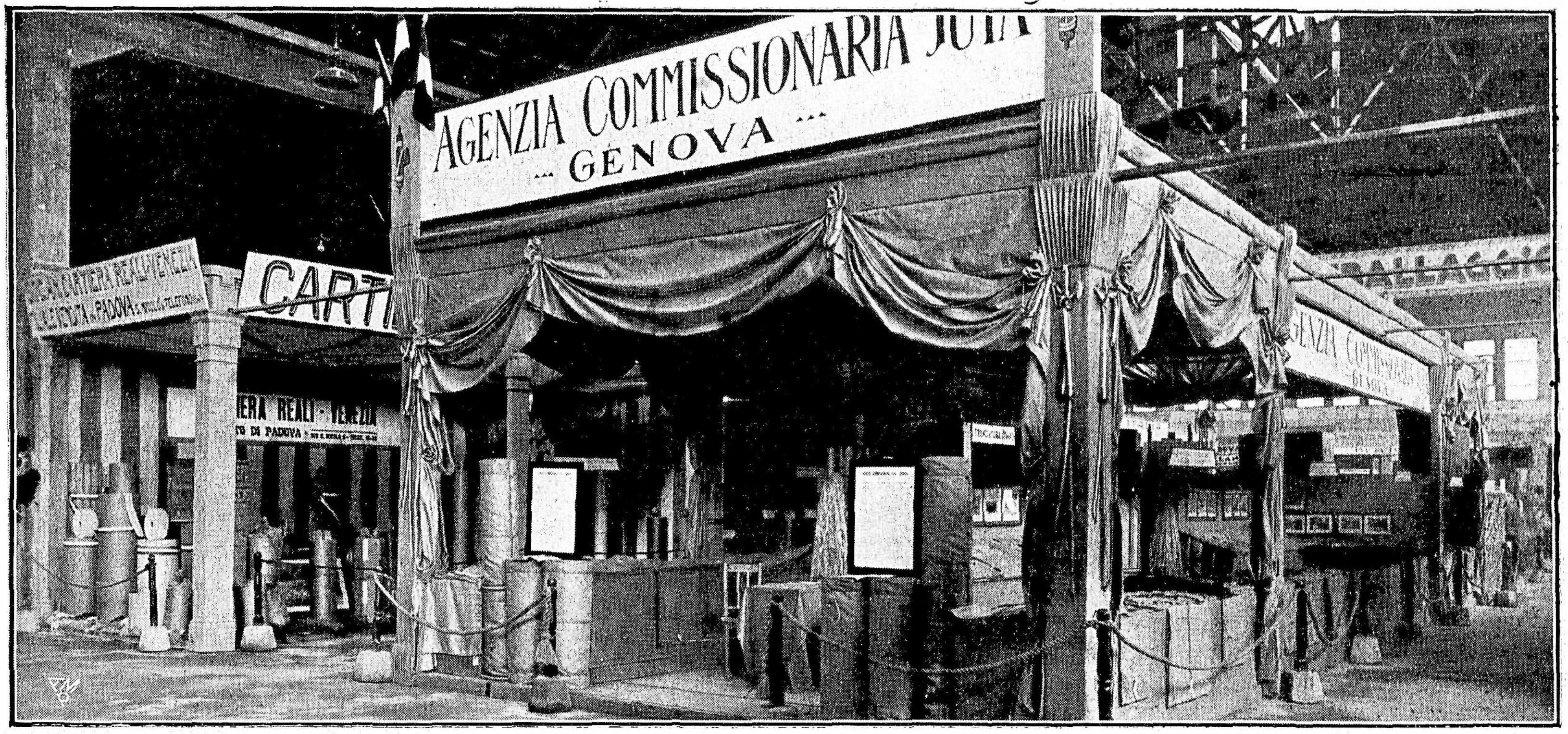
NEL SALONE DELLE MACCHINE - VISIONE FRAMMENTARIA DEI GRANDI REPARTI (MACCHINARIO PER LA MACINAZIONE E PER L'AGRICOLTURA)

8 - 23 Giugno 1929 - VII *Fot. Danesin e Nappi - Padova*

CXXVIII - CXXIX - XI FIERA CAMPIONARIA

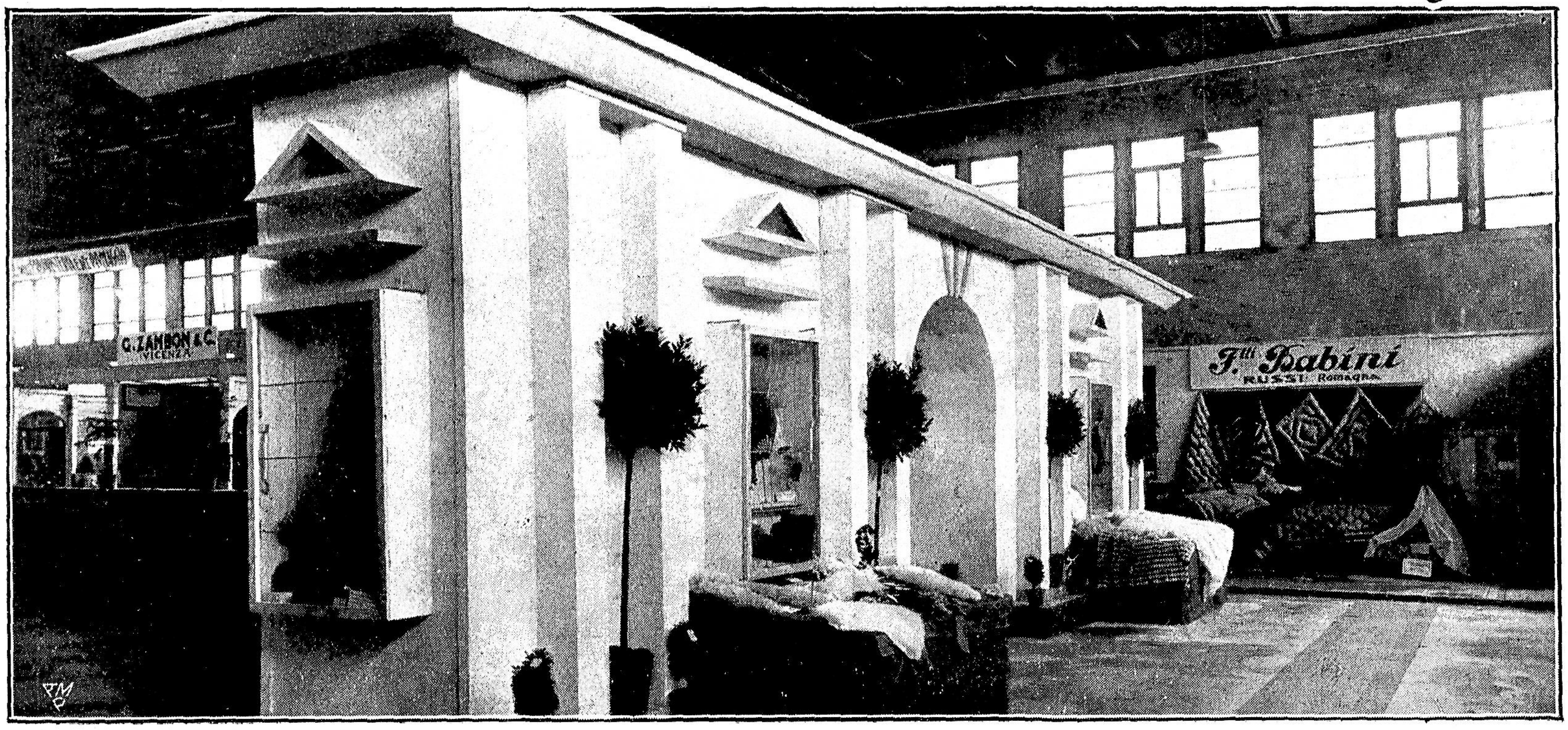
NEL SALONE DELLE MACCHINE - ALTRE VISIONI DEL SALONE: TURBINE, TRATTRICI, MOTORI, MOTO - POMPE ECC.

8 - 23 Giugno 1929 - VII *Fot. Alberico Nappi - Padova*



CXXX - CXXXI - CXXXII - XI FIERA CAMPIONARIA

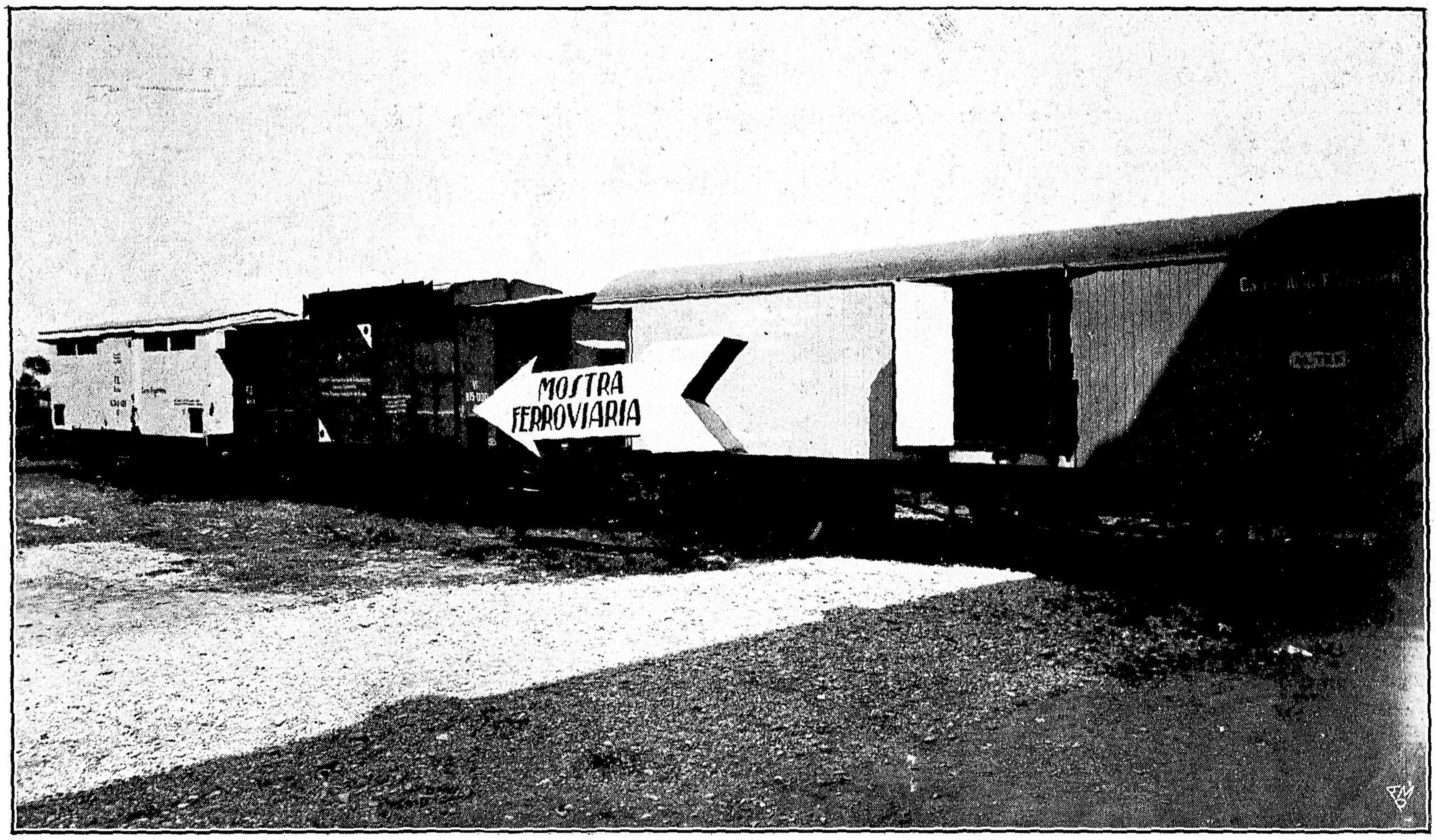
LA MOSTRA DELL'IMBALLAGGIO NELLE SUE PRINCIPALI VISIONI



CXXXIII - CXXXIV - CXXXV - XI FIERA CAMPIONARIA

LA 1. MOSTRA NAZIONALE DEL PIUMAGGIO - L'INTERESSANTE MOSTRA DEI PRODOTTI DEL PIUMAGGIO E DEGLI ANIMALI DA PIUMA

8 - 23 Giugno 1929 - VII

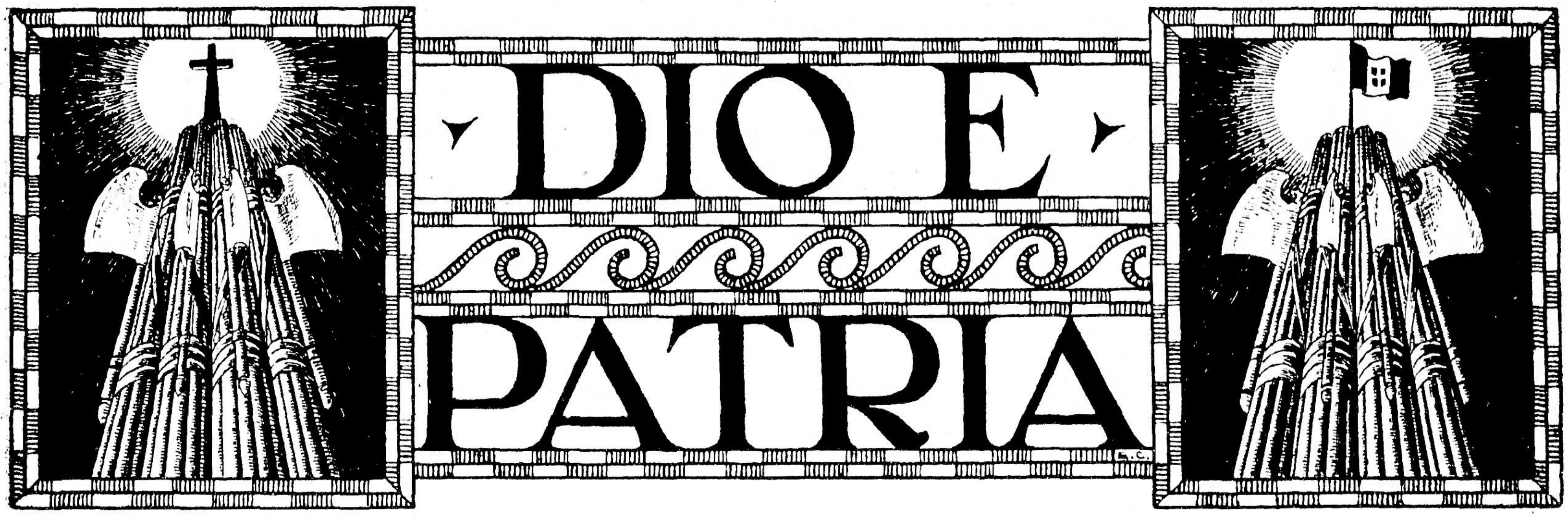


CXXXVI - CXXXVII - XI FIERA CAMPIONARIA

MOSTRA FERROVIARIA (CARRI FRIGORIFERI) - UNO DEGLI STANDS DELL'INDUSTRIA MARMIFERA CON IL MODELLO DELL'OBELISCO MONOLITE DEL DUCE

8-23 GIUGNO 1929 - VII

Fot. Alberico Nappi - Padova



IL XXIV MAGGIO CELEBRATO DAI COMBATTENTI PADOVANI

Il giorno 26 maggio, nella Sala dell' ex Consiglio provinciale, gentilmente concessa, si sono adunate in Congresso tutte le rappresentanze dei Combattenti di Padova e provincia, per lo svolgimento dei lavori annuali prescritti dallo statuto dell'Associazione.

Ma tale data, come disse l'ing. Romanin Jacur, Presidente della Federazione, fu scelta anche col determinato proposito di associare i lavori del congresso al rito commemorativo della storica ricorrenza, che segnò l' inizio luminoso della resurrezione della Patria nostra, perchè il significato fosse più alto e più intima l'unione dei cuori.

Parteciparono alla solenne adunata le principali autorità cittadine, le rappresentanze delle associazioni di guerra e patriottiche, con le rispettive bandiere e gagliardetti, ed un eletto stuolo di personalità.

Al tavolo della presidenza, con il Direttorio federale al completo, siedeva anche il dott. prof. Riccardo Vella, consulente del Triumvirato nazionale dell'Associazione.

L' ing. Romanin Jacur, che primo prese la parola, spiegò anzitutto agli intervenuti il significato dell'adunanza ed iniziò, quindi, con bellissime parole, piene di passione e di fede, la rievocazione di quel giorno ormai lontano, ma sempre così vicino all'animo dei reduci, nel quale l'Italia, infrante le catene che la tenevano avvinta ad un'alleanza contro sentimento e contro natura, si gettava nella mischia con tutte le forze del suo diritto, con l'impeto del suo esercito glorioso, con cuore deliberato di vincere.

Dopo aver accennato alle prime titubanze del nostro popolo semplice ed ignaro, intento alle opere di pace, l' oratore disse come la forza delle grandi idee, che nelle razze sane si è sempre imposta, avesse preso nella Nazione il sopravvento sperato e come si fosse compiuto il più profondo ed il più sacro dei plebisciti di italianità.

A tale proposito ricordò il grido au-

gurale lanciato per la circostanza alla gioventù italiana da Benito Mussolini a mezzo del suo foglio ardente, sua prima trincea di ardimento.

CXXXVIII - IL XXIV MAGGIO
CELEBRATO DAI COMBATTENTI PADOVANI
L' OMAGGIO ALLA MEMORIA DEI CADUTI UNIVERSITARI DINANZI AL PORTALE DELL' ATENEO
CHE PORTA SCOLPITI I NOMI DEGLI EROI
26 MAGGO 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

Rievocò quindi le gloriose giornate di eroismo e di sacrificio, affrontati con purezza di cuori dai prodi soldati d'Italia nelle ondate tempestose di furibondi assalti e chiuse la sua smagliante orazione dicendo che la Patria vittoriosa, non ancora tutta unita nella cerchia luminosa dei suoi monti e dei suoi mari, non dimentica le dolci terre sulle quali si librò l'aquila romana e dominò il leone alato di S. Marco; ma tutta in piedi, armata della sua fede e della sua nuova forza, guarda il suo Re e il suo Duce e aspetta.

Cessati gli applausi, l'ing. Romanin Jacur presentò alle Autorità i presidenti delle sessanta Sezioni della provincia, segnalando la loro diuturna opera di assistenza verso i fratelli Combattenti e dicendosi lieto di porre anche in rilievo, di fronte al rappresentante di S. E. il Prefetto ed al Segretario federale del Partito, la nobiltà di sentimenti cui ispirano sempre la loro opera, che fiancheggia ed integra, in piena comunione di spiriti, quella dei Segretari politici e dei Podestà.

Quindi l'oratore, a nome di tutte le associazioni di guerra, fece l'elogio di quell'apostolato di bene di cui si son fatti nobili strumenti i medici che dirigono i vari reparti dell'Ambulatorio sanitario della Federazione, anch'essi presenti alla cerimonia, e disse come questi commilitoni sacrifichino ore di riposo o di lavoro redditizio per prestare la loro opera disinteressata ed amorevole ai compagni di trincea ed ai loro congiunti.

A tale riguardo additò anche alla riconoscenza dei reduci gli illustri clinici dell'Ateneo padovano, che vollero concedere all'Ambulatorio, con nobilissimo senso di affetto verso i Combattenti, il prezioso contributo della loro consulenza e della loro dottrina.

Dopo brevi parole del dott. Vella e del Vice Prefetto comm. Menichella, fu fatta la distribuzione di medaglie d'oro e diplomi ai sanitari dell'Ambulatorio.

Terminata la cerimonia i presenti si composero in corteo, con alla testa i vessilli ed i gagliardetti, e si recarono a deporre, presso il monumentale portone dell' Università, ricche corone di fiori sulle lapidi che ricordano gli Studenti caduti in guerra e per l'ideale fascista. Durante il mesto rito la musica del 58° Fanteria eseguì, in sordina, il suono della *Canzone del Piave* e dell'inno *Giovinezza*.

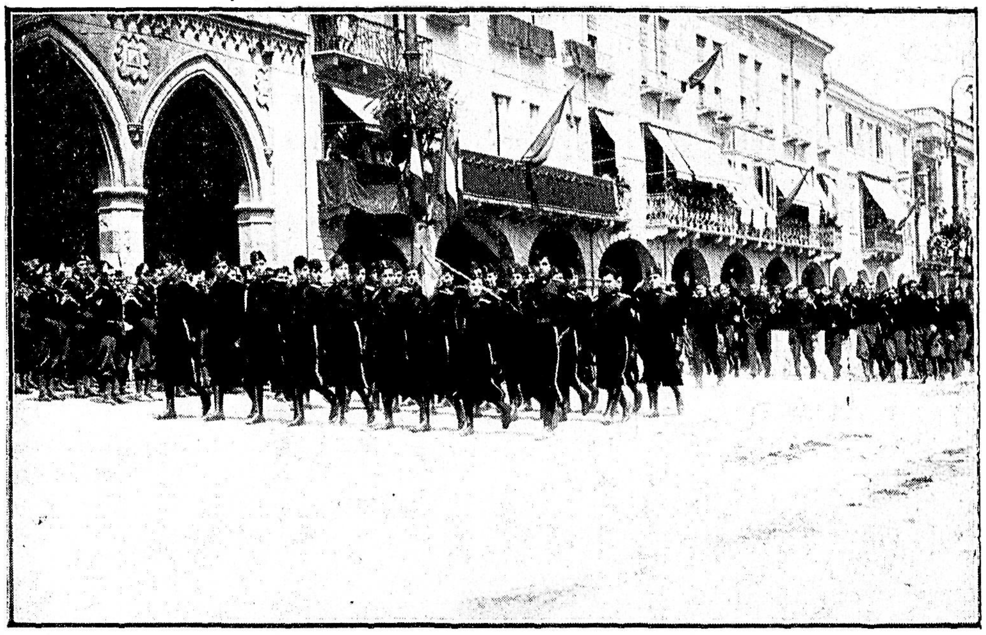
LA FESTA DELLO STATUTO

La celebrazione della ricorrenza dello Statuto ebbe luogo il mattino del 2 giugno, in Prato della Valle, con una rivista passata alle truppe del Presidio dal gen. Bassignano, comandante la Divisione militare.

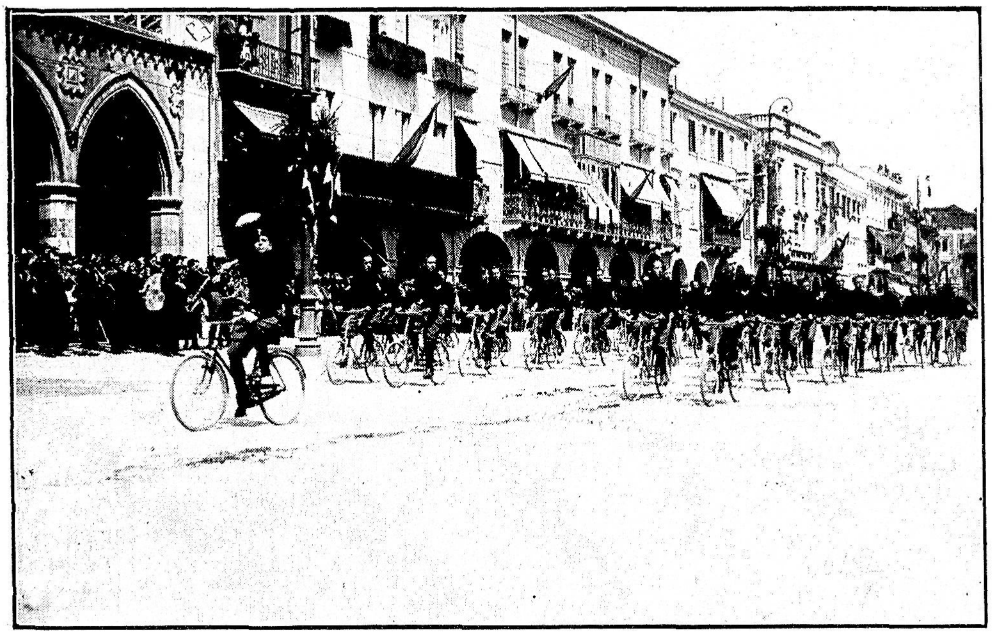
Molto tempo prima dell'ora stabilita per la cerimonia la vasta piazza cominciò a gremirsi di popolo, mentre dalle finestre e dai balconi degli edifici pubblici e privati venivano esposti vessilli tricolori. Anche per tempo ebbe inizio lo schieramento delle truppe, che erano agli ordini del generale Petrini, comandante la Brigata *Abruzzi*.

Sullo spalto erboso, ed a sinistra del palco eretto per le autorità dinanzi alla Loggia Amulea, presero posto con le rispettive scorte d'onore i vessilli e i gagliardetti di tutte le associazioni politiche e patriottiche, nonchè le rappresentanze di varie scuole ed istituti della città.

Numeroso intervenne alla cerimonia il gruppo degli ufficiali in congedo.



CXL - LA FESTA DELLO STATUTO
LA SFILATA DEI REPARTI SPECIALI DELLE AVANGUARDIE DURANTE LA RIVISTA MILITARE IN PRATO DELLA VALLE
2 GIUGNO 1929 - VII — *Fot. Art. A. Gislon - Padova*



CXXXIX - LA FESTA DELLO STATUTO
LA SFILATA DEGLI AVANGUARDISTI CICLISTI DURANTE LA RIVISTA MILITARE IN PRATO DELLA VALLE
2 GIUGNO 1929 - VII — *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

Alcuni minuti prima delle 10 cominciarono ad affluire le autorità, che si disposero sull'apposito palco.

Alle 10 precise, con puntualità militare, preannunciato dai rituali squilli di tromba, il generale Bassignano faceva il suo ingresso nella piazza, seguito da un brillante Stato Maggiore, mentre i reparti presentavano le armi e le musiche intonavano la *Marcia Reale*.

Avvenuta la presentazione delle truppe da parte del generale Petrini, il generale Bassignano, ossequiate le autorità, iniziò subito la rivista.

Dopo che questa ebbe termine il Comandante la Divisione si portò sul palco delle autorità, dinanzi al quale venne

CXLI - LA FESTA DELLO STATUTO

IL GENERALE BASSIGNANO, CIRCONDATO DALLE AUTORITÀ INTERVENUTE ALLA RIVISTA FREGIA DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE MILITARE IL PETTO DEL VALOROSO CANNONIERE MARIO RAVAZZOLO

2 Giugno 1929 - VII — *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

nel frattempo formato un quadrato d'onore dalle rappresentanze delle varie armi, e sul palco stesso il generale decorò con medaglia d'argento il valoroso concittadino Mario Ravazzolo, volontario cannoniere di marina, che nell' azione vittoriosa dell'ottobre 1918, *passato tra i primi il fiume Piave, sotto intenso fuoco di sbarramento, attaccava con cinque arditi compagni un nido di mitragliatrici nemiche, e dopo vivace corpo a corpo riusciva a catturare uomini e materiali. Ferito gravemente, mentre si dirigeva ai successivi obbiettivi, noncurante del dolore che gli dava la ferita riportata, incitava i compagni alla lotta, dando anche in tale circostanza mirabile prova di forza d'animo e di sereno coraggio.*

Quindi il gen. Bassignano, attorniato dal suo Stato Maggiore, si portò sulla destra del palco, da dove assistette alla sfilata delle truppe, che, in modo veramente ammirevole ed al suono degli inni della Patria, si susseguirono nell'ordine di cui appresso: Compagnia dei RR. CC., Compagnia R. Areonautica, 58° Reggimento fanteria al comando del col. Celoria, reclute appiedate del Reggimento Guide e del 20° Artiglieria, Battaglione composto dalla Compagnia distrettuale e dai reparti di Sussistenza, Sanità e Guardie di Finanza al comando del col. Hueber, reggimento Cavalleggeri Guide al comando del col. Iones, 20° Artiglieria da campagna al comando del ten. col. Lovadina, 53ª Legione della M.V.S.N. al comando del console Fracci, Avanguardisti, Balilla, Corpi armati del Municipio al comando del geom. Locarni.

Terminata la sfilata, il gen. Bassignano, ossequiate nuovamente le autorità, faceva ritorno col seguito al palazzo ove ha sede il Comando della Divisione militare.

La sera, a chiusura della patriottica festività, ebbe luogo, come di consueto, un magnifico spettacolo pirotecnico, eseguito dinanzi al Foro Boario dalla rinomata ditta Rossi di Merlara.

I CANTI DI TRINCEA NELLA SALA DELLA RAGIONE

La grande manifestazione patriottica, organizzata per la sera del 29 giugno dalla locale Associazione Combattenti a beneficio dei figli dei Caduti in guerra e consistente nella riproduzione dei canti di trincea diretti dal poeta-soldato Alberto Colantuoni, ebbe luogo, con completo successo, nella sala della Ragione, dopo essere stata attesa con vivo interessamento dall'intera cittadinanza, che non mancò di accorrer numerosa a questo avvenimento di carattere eccezionale.

La grande massa corale, composta di ex Combattenti della città e della provincia, riuniti nuovamente per la circostanza dal ricordo della gloriosa divisa indossata sui campi di battaglia e da quello spirito di amorevole fraternità che mai verrà meno nei loro animi, perchè con esso affrontarono insieme i disagi ed i sacrifici della guerra per condurre la Patria nostra alla più bella delle Vittorie, si era schierata sul palco adibito di solito alle esecuzioni sinfoniche, mentre nelle prime file di poltrone avevano preso posto tutte le principali autorità e personalità cittadine.

Prima dell' esecuzione dei canti, il poeta Colantuoni illustrò agli intervenuti, con bellissime parole, il significato della manifestazione e spiegò quale valore essi acquistino nei ricordi dei reduci e nello spirito della nuova generazione.

Cessati i calorosi applausi con cui, alla fine del suo dire, fu salutato il valente oratore, fu iniziata dai cori la rievocazione delle canzoni di guerra.

Un egregio professore, che si nasconde nelle iniziali *e. r.*, così in un giornale cittadino ne descrisse l' effetto e l' esecuzione:

Era la guerra che ritornava. Non con le sue spettrali immagini di morte e di sangue, ma con la generosa passione dei nostri fanti, riecheggiata dai ritmi nostalgici che una musa anonima aveva improvvisato, incidendo attraverso le candide sgrammaticature, gli schietti solecismi, gli ingenui abbandoni di metri in libertà, i moti del cuore pulsante sotto la divisa stinta, sfilacciata, del nostro fante scalcinato.

Nota fondamentale di tutti questi canti trinceristi, un fondo pacato, solenne, talvolta, di nostalgia accorata, penetrante, che sembra acquisire alla disadorna primitività del verso un senso di profonda umanità, liberando spesso la maschia fierezza dell'idea da ogni crudezza esteriore, ed elevandola al grado di schietta poesia.

Canta che ti passa.

E molti del pubblico impararono a conoscere come cantava il combattente per farsela passare; com'egli percorresse, attraverso un così vivo e pittoresco florilegio folcloristico di melodie, tutta la gamma del sentimento.

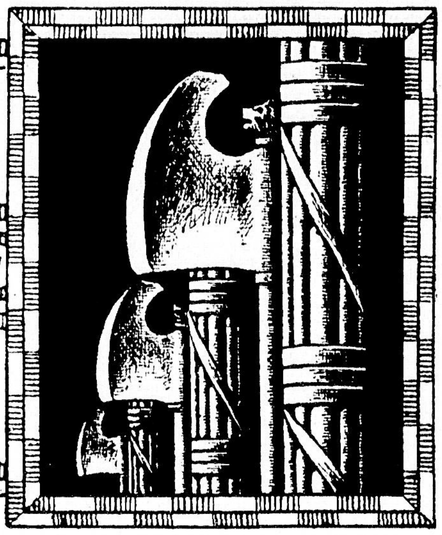
Dall' *Inno ad Oberdan*, cadenzato lugubremente nel ritornello, alla così suggestiva *Tradotta*, da *Prendi il fucile* a *Sul ponte di Bassano*, da *Quel mazzolin di fiori* a *Sul cap-*

pello che noi portiamo, a *Monte Nero* e via via a tanti altri, noti o mal noti, sfilarono così, in un crescendo di fervida ammirazoine, di commossa adesione sentimentale dell' uditorio, tutti i canti che sembravano sbocciati dal seno stesso della terra imbevuta di sangue, perchè il soldato consegnasse ad essi, pei secoli, una fedele imagine del suo umile, spontaneo, rassegnato, spavaldo, scanzonato eroismo..

..... L'esecuzione: ritmo, intonazione, colore, espressione. Di tutti questi elementi della tecnica corale ogni combattente sembrava assumere la responsabilità personale, scavando, mentre modulava sul vivo di ricordi lontani, che si fondevano con quelli dei suoi compagni in un'armonia collettiva, che acquistava a vicenda il sapore, la gentilezza, la prepotenza, il piglio nostalgico o scanzonato, la rustica poesia delle cante paesane.

Il pubblico, commosso ed ammirato, tributò di frequente ai valenti esecutori unanimi manifestazioni di vivo e sincero plauso.

VITA FASCISTA



LA GIORNATA DEL DOPOLAVORO

Nella giornata del 23 giugno, dopo intensa ed accurata organizzazione, ebbero luogo in Padova le fervide manifestazioni della giornata del Dopolavoro, che furono iniziate col rito inaugurale del Consultorio medico-chirurgico, celebrato in presenza delle principali autorità e personalità cittadine.

Tale Consultorio trovasi in via Cesare Battisti, presso la sede della Croce Verde, ed è costituito da un' ampia sala, completamente e modernamente attrezzata ad uso ambulatorio, e da relativo salottino d' aspetto.

Avvenuta l'inaugurazione, che ebbe a consistere nel tradizionale atto simbolico della recisione del nastro tricolore posto attraverso l' ingresso, compiuta da S. E. il Prefetto, gli intervenuti visitarono i locali ammirandone l' allestimento, e quindi si recarono in via Dante, presso la nuova sede del Dopolavoro.

Quivi erano ad attenderli i maggiorenti e le rappresentanze delle organizzazioni dopolavoristiche, con musiche, vessilli e gagliardetti.

Dopo la benedizione, impartita da Mons. Flucco alla nuova sede, prese la parola il segretario federale dei Fasci, co: Francesco Mario, il quale ringraziò i presenti per il loro gentile ed ambito intervento e porse a tutti il suo deferente saluto.

Disse poi come le cerimonie della giornata non erano altro che il degno coronamento dell' attività e dell' encomiabile risveglio del Dopolavoro, e che di tale rapido ed evidente progresso della benemerita organizzazione il merito precipuo spettava al Commissario straordinario, console prof. comm. Pancrazio.

Questi, subito dopo, espresse al co: Mario i sensi della più viva gratitudine per la stima e la fiducia accordategli, e cordiali parole di riconoscenza ebbe anche per tutti i suoi valorosi collaboratori.

Pose, quindi, in rilievo come la giornata si fosse presentata ottima anche

sotto il punto di vista della propaganda, poichè le finalità dell' Opera Nazionale Dopolavoro debbono esser sentite profondamente da tutti, sia da coloro che hanno responsabilità di organizzazione, sia degli stessi lavoratori.

Trattò poi ampiamente delle funzioni e degli scopi assegnati all' Opera nel campo culturale, professionale, artistico e sportivo ed illustrò il privilegio della tessera dopolavoristica nella sua qualità morale e nei suoi vantaggi economici.

Accennato quindi all'urgente necessità della costituzione delle sezioni rurali del Dopolavoro, il comm. Pancrazio passò a parlare dei contributi che alcuni Enti non mancano di corrispondere validamente a favore del Dopolavoro, come il Comune e la Cassa di Risparmio di Padova, che si sono resi veramente benemeriti, per aver consentito all' Opera, con i mezzi finanziari concessi, di raggiungere varie finalità, fra cui quella della sua nuova sede.

Enumerò, infine, nella forma più efficace, i bisogni dell'organizzazione ed auspicò ad un sempre migliore avvenire della stessa, nella fiducia che non venga meno a tale riguardo ogni più valida cooperazione da parte di altre istituzioni cittadine.

Le parole del comm. Pancrazio vennero, alla fine, vivamente applaudite.

Da ultimo venne effettuata la distribuzione di numerosi premi a vincitori di manifestazioni di carattere sportivo ed industriale indette dall' Opera e la giornata si chiuse con la visita alla Mostra del Dopolavoro provinciale, organizzata in seno alla Fiera dei Campioni, nei cui quartieri i dopolavoristi si recarono in corteo intercalato dalle musiche, che durante il percorso eseguirono il suono degli inni della Patria.

VITA CITTADINA

LA FIERA DEL SANTO E LA MOSTRA DEGLI EQUINI

La tradizionale Fiera del Santo, istituita sin dal 1257 dal Comune di Padova con un articolo speciale contenuto nello Statuto della Città, ed affermatasi sempre più attraverso i secoli fra le varie festività destinate ad onorare la memoria del grande Taumaturgo, si è ripetuta anche quest' anno con carattere di attraente esteriorità e col concorso di una vera moltitudine di persone, giunte sin dai più lontani centri.

Per quanto l'odierna Fiera internazionale dei Campioni abbia trasportato gran parte del movimento commerciale ed industriale nei più vasti e più adatti quartieri di via Nicolò Tommaseo, onde favorirne l'incremento, richiesto dalla necessità di un rapido risveglio delle forze produttrici nazionali, pure l'antica Fiera del Santo, reclamata dalla consuetudine, trova ancor oggi ragione di vita, e senza per nulla turbare lo sviluppo ed il crescente successo della moderna grandiosa istituzione che ebbe origine da essa, vien conservata all'amore del popolo nelle sue caratteristiche e nelle sue tradizioni.

Preceduta da una serie abbastanza lunga di piacevolissime serate di divertimenti, che il pubblico ha modo di trascorrere nel chiassoso angolo di Prato della Valle, ove per la circostanza si annidano ancora, malgrado la concorrenza del Luna-Parck della Fiera, giostre, bersagli, altalene e padiglioni d' ogni genere, la Fiera del Santo inizia si può dire il vero periodo della sua vita pochi giorni innanzi a quello stabilito per la solennità religiosa. E' infatti allora che lungo le vie situate in prossimità della Basilica e nella piazza a questa antistante si vedono sorgere i consueti banchi di vendita con esposizione di merci di tutte le varietà; che in Prato trovano posto anche i mercanti di veicoli, di finimenti per cavalli, di attrezzi e di macchine agricole, e che nel Foro Boario, in cui sono accolti gli equini ed i bovini, partecipanti ad apposite mostre organizzate dal Comune in mar-

gine alla Fiera, s'inizia l'animazione degli allevatori, dei compratori e degli appassionati.

Quest'anno l'angolo dei divertimenti venne inaugurato in Prato della Valle la sera del 27 maggio con grande concorso di pubblico, che, cominciato ad affluire molto per tempo, rimase sino a tarda ora della notte a bearsi di tutti gli svaghi che gli venivano offerti, fra un clamore assordante di organetti, di trombe e di sirene.

Non inferiore fu di certo l'affluenza di persone nelle sere successive.

I preparativi per la Fiera ebbero, invece, inizio entro la prima decade di giugno e vennero condotti a termine qualche giorno prima della festività del Santo.

Arduo sarebbe il voler elencare tutto il contenuto dei diversi banchi e delle numerose baracche dislocati lungo le vie, data la ricca varietà delle merci che in essi erano state esposte in vendita; diremo solo che l'enorme folla degli acquirenti aveva modo di veder soddisfatta ovunque ogni e qualsiasi sua richiesta.

Le banchette delle *coronare*, arricchite per la circostanza di nuova mercanzia, avevano preso posto, come il solito, nella piazza della Basilica, mentre lungo la Via del Santo erano state allestite, nei vari negozi, esposizioni di oggetti e di quadri religiosi.

In ogni dove chioschi di dolciumi, di bibite e di gelati.

Ottimo esito ebbe durante la Fiera la Mostra degli equini, indetta dal Comune ed autorizzata dal Capo del Governo.

Preceduta da un intenso lavoro di propaganda, svolto con lodevole solerzia dal Comitato organizzatore, tale Mostra è riuscita quest'anno in modo di molto superiore alle due degli anni precedenti e tale da incoraggiare l'opera di quanti si preoccupano del problema zootecnico nella nostra regione.

La Mostra fu divisa in varie categorie, distinguendo i capi equini in categorie generali e speciali per gruppi ed in categorie speciali per individui.

Il totale complessivo degli equini portati in fiera fu di **1627** capi, con un aumento di 270 su quello dello scorso anno.

Da rilevarsi, inoltre, che i soggetti furono anche per qualità di gran lunga migliori.

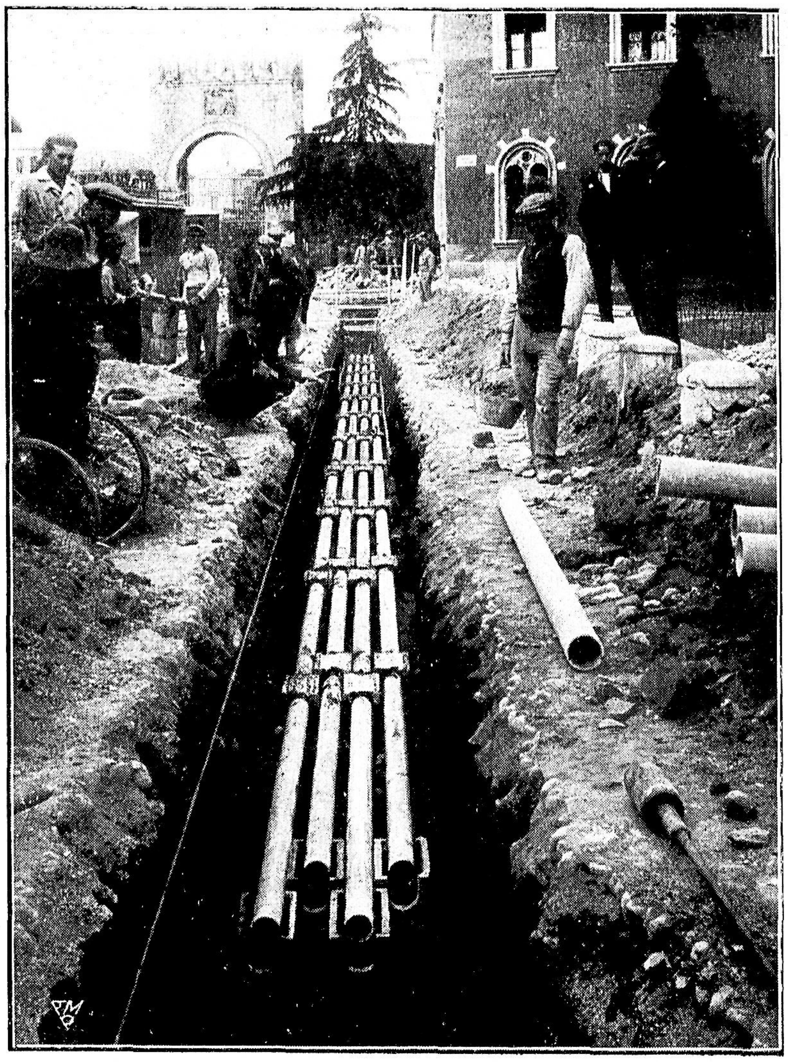
Ottimi furono, in complesso, anche gli affari conclusi.

I PRIMI LAVORI PER L'IMPIANTO DELLA RETE TELEFONICA AUTOMATICA

Fra le numerose e lodevoli iniziative intraprese, in questi ultimi tempi, con alto senso di civismo da Enti pubblici e privati che hanno a cuore il progresso della città nostra, e che hanno dato luogo ad un ammirevole fervore di opere in questo grandioso risveglio di attività nazionale prodotto dal Fascismo, sono degni di particolare rilievo i lavori iniziati di recente, dalla Società Telefonica delle Tre Venezie, per l'impianto della rete telefonica automatica.

Tale impianto, con cui verrà completamente sostituita l'attuale rete aerea,

è stato iniziato il giorno 4 aprile con i lavori di canalizzazione, che oggi possono dirsi pressochè compiuti nella loro maggior parte.

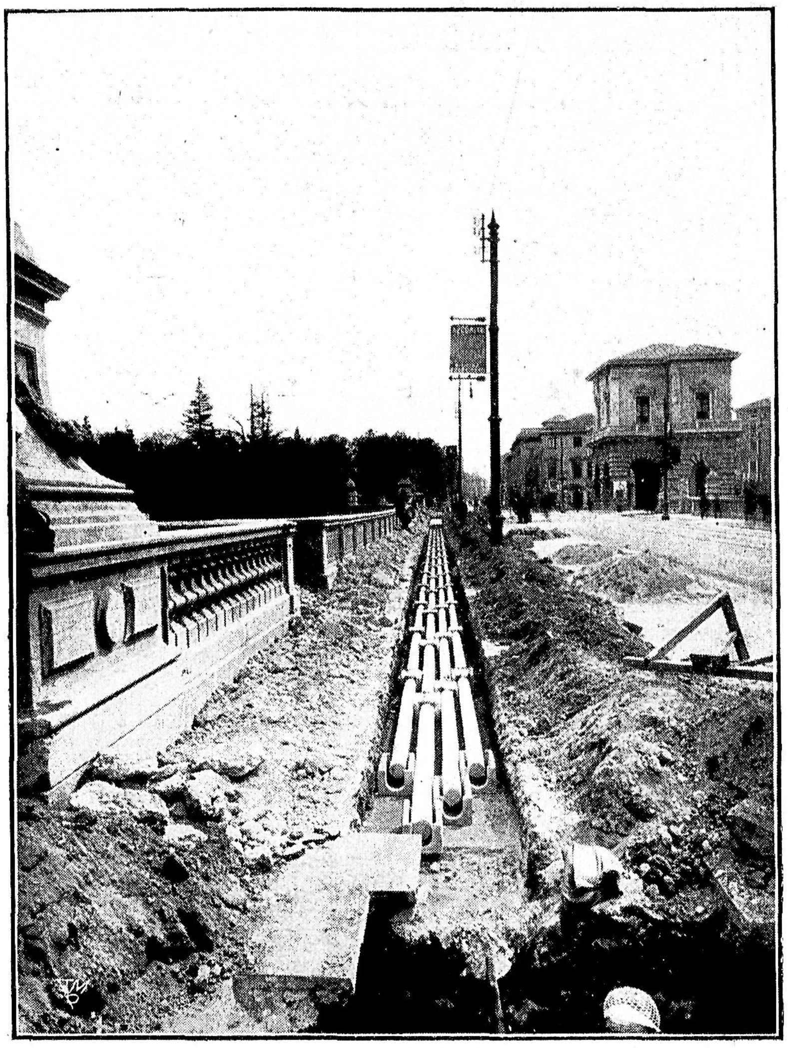


CXLII - L'IMPIANTO DELLA NUOVA RETE TELEFONICA AUTOMATICA

LA POSA DEI TUBI IN PIAZZA EREMITANI

APRILE-GIUGNO 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

La canalizzazione, che viene eseguita lungo il sottosuolo stradale, e che raggiungerà una lunghezza complessiva di circa 5 chilometri, si compone di quattro rami principali, che partendo dalla Centrale di via Zabarella, si diramano nelle seguenti direzioni: il tronco nord prosegue per corso del Popolo e via N. Tommaseo, fino all'attraversamento ferroviario, in modo che in esso possono allacciarsi un numero grandissimo di linee fra il centro e la parte settentrionale della città; il tronco ovest, attraversa, invece, piazza Garibaldi e percorre tutta via S. Lucia. Tale arteria sarà anch'essa di particolare importanza perchè vi si collegheranno le zone comprese nel piano regolatore dei quartieri centrali, che, si prevede, saranno densi di abbonati. Il



CXLIII - L'IMPIANTO DELLA NUOVA RETE TELEFONICA AUTOMATICA

LA POSA DEI TUBI LUNGO IL CORSO DEL POPOLO

APRILE-GIUGNO 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

tronco est corre lungo la via S. Biagio, ed il tronco sud, seguendo le riviere Tito Livio e Ruzzante, giunge in Prato della Valle terminando dinanzi al palazzo Verson, donde si dirameranno tronchi secondari per il collegamento della *Città giardino* e dei quartieri di Vanzo.

La canalizzazione vien fatta in tubi di *Imperisol* e di *Eternit*, che danno ottimo affidamento di resistenza, d' isolamento e di impermeabilità, e che sui 5 chilometri di percorso costituiscono una tubazione di 16 mila metri.

In detti tubi sono poi tirati i cavi principali che potranno raggiungere

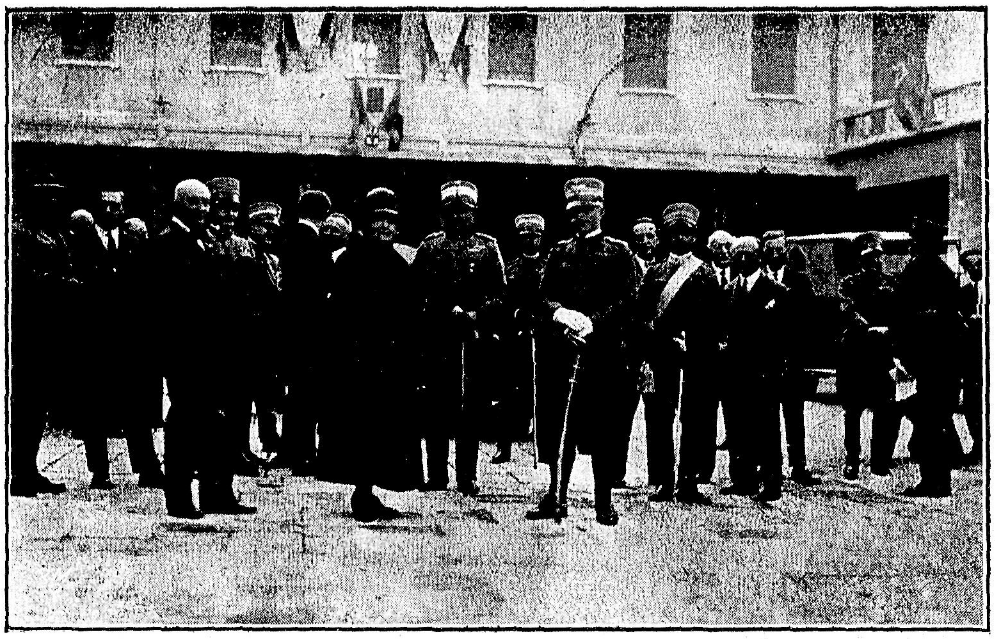
una potenza di 600 coppie. Essi vengono pure rivestiti di uno strato di calce struzzo che li protegge contro gli urti meccanici e li tiene collegati in modo fisso nella posizione voluta.

Lungo i diversi tronchi, e ad intervalli di eguale distanza, vengono scavate fosse rettangolari profonde, che costituiscono camerette in muratura e cemento armato, accessibili attraverso appositi fori, protetti da chiusini metallici. In esse scenderanno, all'occorrenza, gli operai specialisti per la posa dei cavi, senza che, per dette operazioni, debba esser più manomesso il suolo stradale.

La demolizione della rete aerea sarà fatta non appena costruita e messa in funzione la nuova rete automatica. In via Zabarella sorgerà anche il palazzo che ospiterà la nuova Centrale telefonica, che permetterà di collegare fino a diecimila abbonati.

NUOVE MACCHINE PER SERVIZIO INCENDI ATTREZZATE DIRETTAMENTE DAI VIGILI DEL FUOCO

Nel pomeriggio del 6 giugno ebbe luogo nel cortile della Caserma dei Vigili del fuoco una simpatica cerimonia, organizzata dal Comandante geom. Carlo Locarni, per la presentazione e la visita di due nuovi autoveicoli destinati a completare il macchinario del servizio incendi.



CXLIV - L'INAUGURAZIONE DELLE NUOVE MACCHINE DEI VIGILI DEL FUOCO

LE AUTORITÀ INTERVENUTE ALLA CERIMONIA

6 Giugno 1929 - VII — *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

Erano presenti le principali autorità cittadine ed un numeroso gruppo di invitati, fra cui si notava anche un eletto stuolo di signore.

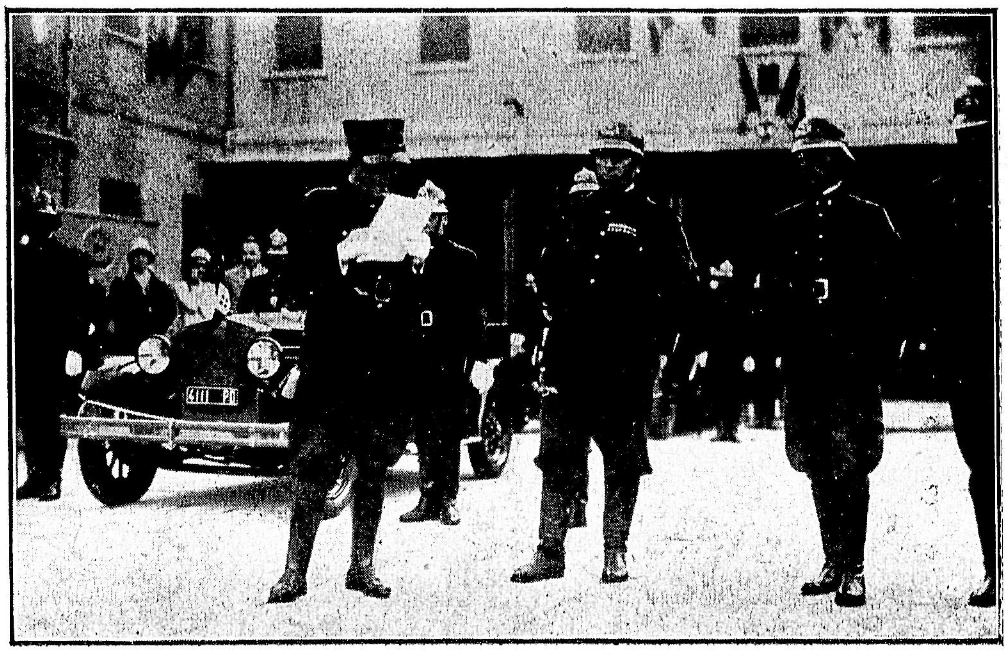
Le due nuove macchine, carrozzate, attrezzate e verniciate nell' officina annessa alla Caserma, erano state collocate nel mezzo del cortile, adorne di bellissimi fiori e con le ruote unite fra loro da nastri tricolori. Attorno ad esse erano schierati due plotoni di Vigili con il gagliardetto del Corpo.

Dopo che le autorità e gli intervenuti ebbero eseguito una minuta visita ai due autoveicoli, ammirando il fine lavoro compiuto con particolare ed encomiabile maestria dai nostri bravi Pompieri sotto la valida e preziosa direzione del loro Comandante, il geom. Locarni, presa la parola, porse anzitutto un vivo ringraziamento ai presenti, che si compiacquero con il loro intervento dare alla cerimonia maggiore importanza.

Spiegò quindi con quale rapidità, cura e passione una squadra di soli 9 uomini abbia portato a compimento le varie operazioni per mettere le macchine in completa efficienza, e come ad essi, sia bastata, a compenso delle proprie fatiche, la soddisfazione di aver condotti a termine i lavori in soli 53 giorni, senza possedere i mezzi meccanici necessari, e di aver assecondato il desiderio espresso dal Podestà, di vedere il nuovo macchinario esposto alla Fiera internazionale dei campioni.

Chiamata, poi, fuori dalle file la squadra dei Vigili che eseguirono i lavori e che furono salutati da calorosi applausi dei presenti, il geom. Locarni pregò il Podestà perchè si compiacesse di recidere i nastri tricolori che vincolavano gli autoveicoli.

Ma, con gentile pensiero, il Podestà volle che il nastro della prima macchina fosse reciso dalla marchesa Buzzacarini, madrina del Corpo, e quello della seconda dal gen. Bassignano, Comandante la Divisione militare.



CXLV - L'INAUGURAZIONE DELLE NUOVE MACCHINE DEI VIGILI DEL FUOCO

IL COMANDANTE DEI VIGILI, GEOM. LOCARNI, PRONUNCIA IL DISCORSO INAUGURALE

6 GIUGNO 1929 - VII — *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

Con ciò ebbe termine la cerimonia e le autorità, prima di lasciare la Caserma, espressero al geom. Locarni le più vive congratulazioni.

L'INAUGURAZIONE DELL'ISTITUTO SPERIMENTALE DELLE TRE VENEZIE PER LE MALATTIE INFETTIVE DEL BESTIAME

Con l'intervento del gr. uff. Arnaldo Mussolini, giunto nella nostra città per onorare di una sua visita la Fiera internazionale dei campioni, ed in presenza delle principali autorità cittadine, ebbe luogo nel pomeriggio del 16 giugno l'inaugurazione dell'*Istituto sperimentale delle tre Venezie per le malattie infettive del bestiame*.

Tale Istituto, che ha sede in Vicolo II° S. Massimo, ove occupa un'area di circa 6000 mq. donata al riguardo dal Comune di Padova, è sorto per iniziativa della Provincia di Padova con il concorso delle provincie di Belluno, Bolzano, Fiume, Pola, Rovigo, Trento, Treviso, Verona e Vicenza, riunitesi in apposito consorzio e con l'approvazione della Direzione generale di Sanità pubblica, che favorì con ogni mezzo l'attuazione di tale importante iniziativa e concorre oggi largamente al finanziamento dell'Istituto.

Scopi di questo sono principalmen-

te quelli di studiare tutte le forme infettive degli animali domestici che dovessero verificarsi nei territori delle provincie consorziate, di procedere alla loro identificazione sperimentale, di studiare i mezzi più efficaci e convenienti per prevenirle e combatterle.

CXLVI - L'INAUGURAZIONE DELL'ISTITUTO SPERIMENTALE DELLE TRE VENEZIE PER LE MALATTIE DEL BESTIAME
LA CERIMONIA SIMBOLICA DELL'INAUGURAZIONE COMPIUTA DAL GR. UFF. A. MUSSOLINI
16 GIUGNO 1929 - VII — *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

L'Istituto funzionerà anche da centro di consulenza tecnica e da centro di propaganda di norme igieniche e profilattiche. Accoglierà inoltre i giovani laureati in medicina veterinaria per studi di perfezionamento e, mantenendosi sia a contatto che in collaborazione con i laboratori universitari, potrà dare notevole contributo specialmente nel campo dello studio delle malattie infettive comuni all'uomo e agli animali, studio che ha raggiunto oggi un notevole interesse scientifico e pratico.

L'edificio centrale dell'Istituto comprende: i laboratori per la Microscopia, Batteriologia, Istopatologia, e quello per la preparazione e confezionamento dei sieri e dei vaccini; la stanza per le culture batteriche; la sala per le necroscopie; la biblioteca; l'aula per le riunioni; gli uffici di Direzione e di Amministrazione; gli alloggi per il personale tecnico.

Nel sotterraneo dello stesso edificio sono istallati gli apparecchi per le sterilizzazioni, gli impianti per il riscaldamento.

Attorno all'edificio centrale si trovano: l'abitazione del custode; un padiglione con sala per salassi, garage, scuderia per cavalli sieroproduttori e magazzini; altro padiglione con stalla per bovini e suini sieroproduttori; un padiglione per l'allevamento degli animali da esperimento ed un padiglione ad uso pollaio e colombaia.

I laboratori scientifici sono arredati in modo perfetto e secondo i più moderni criteri: la biblioteca è dotata dei più recenti trattati e di raccolte complete delle principali riviste scientifiche italiane e straniere.

La direzione dell' Istituto è affidata al prof. dott. cav. uff. Plinio Carlo Bardelli, già direttore per un decennio, quale ufficiale superiore veterinario, del Laboratorio Militare per la preparazione del siero antitetanico Tizzoni, ed insegnante di Patologia e Clinica medica veterinaria nella R. Università di Messina e di Semiologia medica e Medicina interna in quella di Bologna.

In qualità di assistente vi è addetto il dott. Cesare Menzani, già assistente di Anatomia patologica veterinaria a Bologna e poi nella Stazione sperimentale per le malattie infettive di Torino.

Tutte le prestazione dell'Istituto saranno gratuite.

CXLVII - L'ISTITUTO SPERIMENTALE DELLE TRE VENEZIE PER LE MALATTIE INFETTIVE DEL BESTIAME
L'EDIFICIO CENTRALE

16 GIUGNO 1929 - VII

I sieri ed i vaccini saranno ceduti al puro prezzo di produzione onde favorirne la diffusione, quali fattori essenziali per la lotta contro le infezioni.

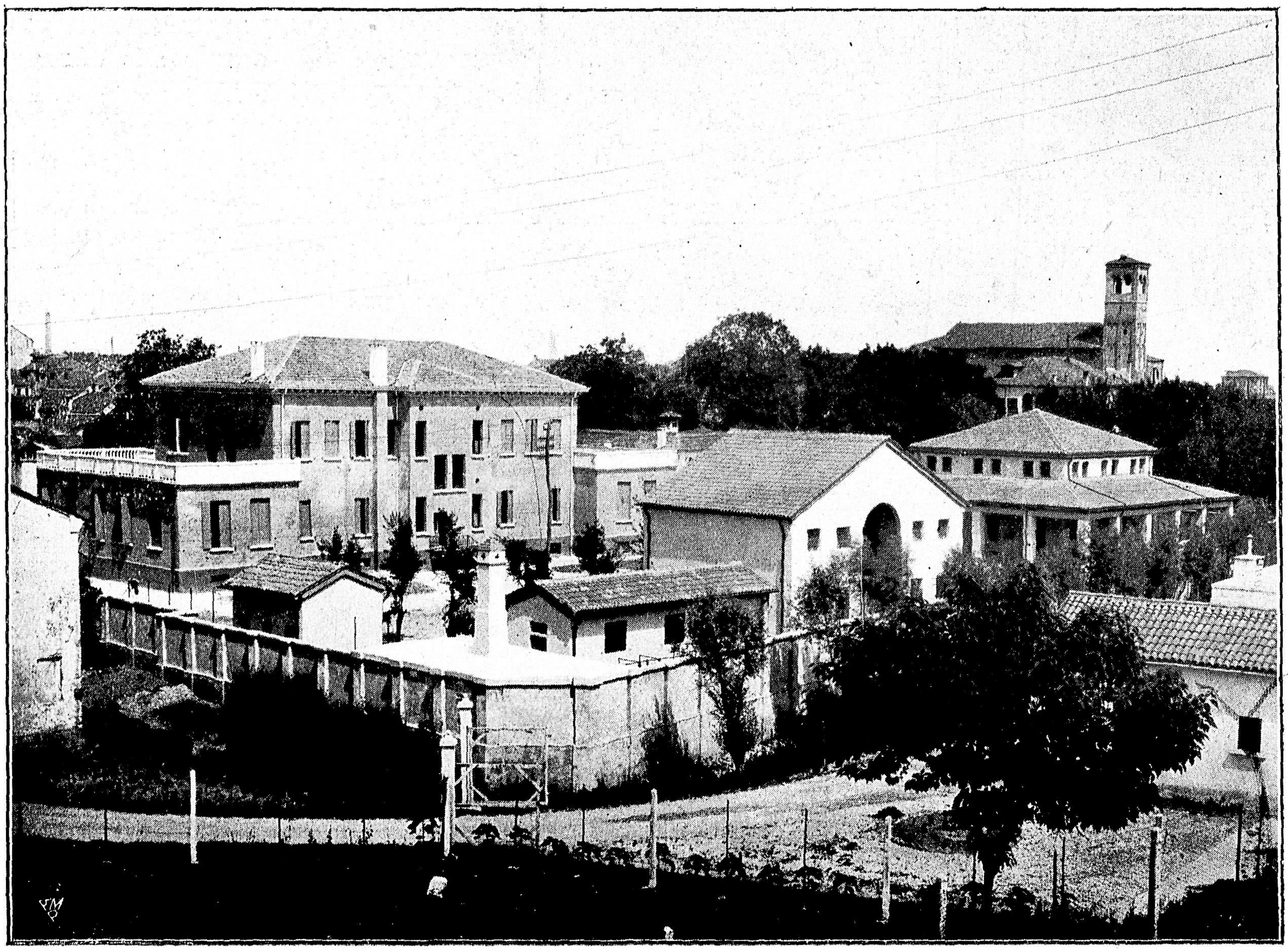
Di rilevante portata saranno, senza dubbio, i vantaggi che l'Istituto arrecherà all' industria zootecnica delle nostre regioni.

E difatti se si tien conto di quanto ebbe ad esporre poco tempo fa in Parlamento S. E. il Ministro Martelli, che, cioè, il capitale zootecnico italiano ammonta oggi a circa ventiquattro miliardi di lire e che da esso si ricavano annualmente prodotti per circa dodici miliardi, che rappresentano il terzo in valore della produzione agricola italiana, a nessuno può sfuggire la grande utilità e l'inderogabile necessità di una simile istituzione nelle Tre Venezie, che danno un contributo elevatissimo alla costituzione del capitale ed alla formazione del reddito nazionale sopra indicati.

La cerimonia inaugurale dell'Istituto, a cui erano anche presenti i rappresentanti delle provincie che contribuirono alla sua erezione, si svolse in forma semplice ed austera.

Il gr. uff. Mussolini, si recò alla sede dell'Istituto accompagnato dal suo segretario dott. Rapetti, da S. E. il Prefetto gr. uff. Rivelli, e dal Segretario dei Fasci co: Francesco Mario.

Ivi erano ad attenderlo tutte le altre autorità politiche, civili e militari e numerose personalità.



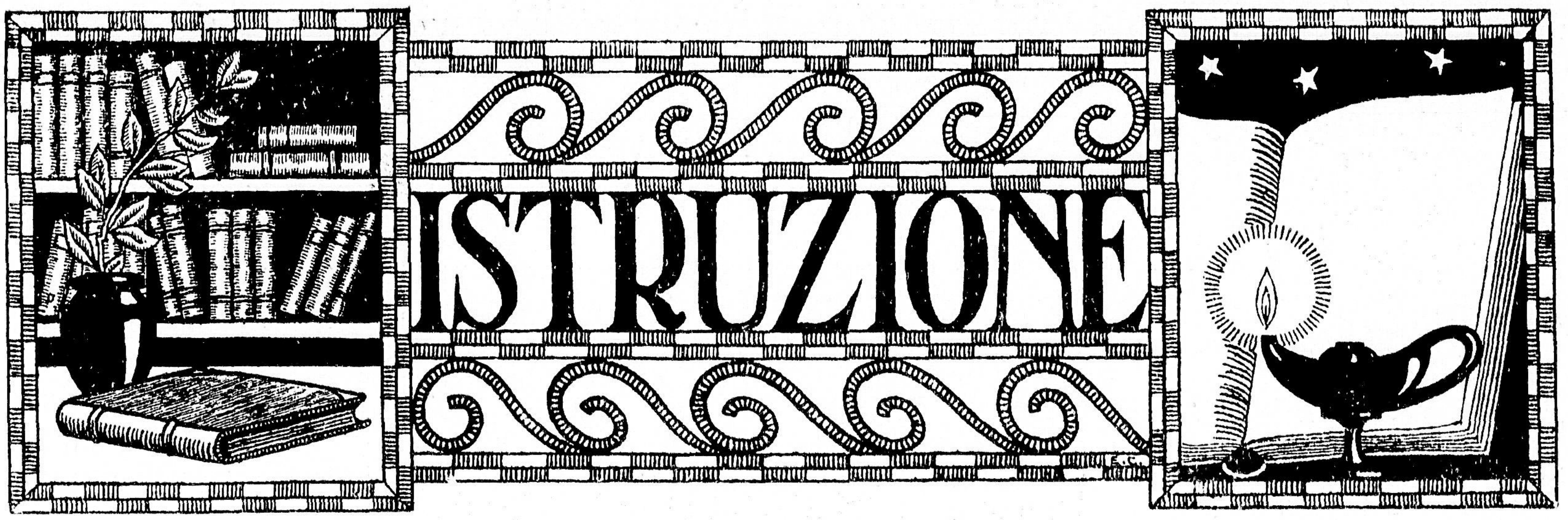
CXLVIII - L'ISTITUTO SPERIMENTALE DELLE TRE VENEZIE PER LE MALATTIE INFETTIVE DEL BESTIAME
VEDUTA GENERALE DEGLI EDIFICI

16 Giugno 1929 - VII

Il gr. uff. Mussolini, soffermatosi presso l' ingresso dell'Istituto, recise il simbolico nastro tricolore ed espresse al Direttore prof. Bardelli cordiali parole di elogio e di auspicio.

Quindi, seguito da tutti i presenti, visitò minutamente i locali, ammirandone la magnifica attrezzatura e manifestando il più alto compiacimento.

Alle unanimi manifestazioni di plauso che furono meritatamente tributate a quanti hanno offerto ogni migliore contributo per la rapida realizzazione di questa vasta ed importante opera, che costituirà onore e vanto per la nostra regione, la *Rivista* unisce da queste pagine i più fervidi voti augurali perchè l'Istituto, nella importante missione che gli è riservata, possa, con la costante ed efficace attività di cui danno sicuro affidamento i valorosi scienziati che sono stati preposti alla sua direzione, raggiungere ogni più alta meta sia nel campo pratico che in quello scientifico.



SCIENZIATI ITALIANI E STRANIERI IN VISITA ALLA NOSTRA CITTÀ

Provenienti da Venezia, dove avevano partecipato alla terza adunata del Comitato internazionale di Scienze storiche, alla quale intervenne anche S. E. Leicht, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, giunsero a Padova, nelle ore pomeridiane dell'8 maggio, numerosi scienziati italiani e stranieri per effettuare una visita all'Università ed ai principali monumenti cittadini.

Gli illustri ospiti, tra cui era anche S. E. il sen. Fedele, vennero ricevuti alla stazione ferroviaria dal comm. Soler, Magnifico Rettore dell'Ateneo patavino, da vari professori e da altre personalità.

Dopo le presentazioni e lo scambio di cordiali saluti, il gruppo dei visitatori, che era guidato dal prof. Bertolini, fu condotto con varie automobili alla sede dell'Università, dove, nell'Aula Magna, erano attesi da professori, studenti e da un eletto stuolo di invitati, che improvvisarono agli scienziati una fervida manifestazione di simpatia.

Quindi dalla tribuna riservata al Rettore ad ai Presidi delle Facoltà, il comm. Soler, che aveva a fianco S. E. Fedele ed il prof. Koht, presidente del Congresso internazionale, rivolse ai convenuti il seguente discorso, pronunciandolo in latino:

Porgo a nome di questa Università un saluto cordiale agli illustrissimi membri del Comitato internazionale delle Scienze storiche che hanno voluto cortesemente convenire a Padova.

Nessun luogo più opportuno, per dare il benvenuto, che questa insigne Aula, dove i numerosissimi stemmi degli antichi discepoli raccontano la storia secolare del glorioso Ateneo e dicono quale centro di attrazione esso sia stato per tutti gli studiosi del mondo civile.

Nel 1922, in occasione del VII centenario, i delegati di tutte le Nazioni, anche delle più lontane, portarono devotamente quegli indirizzi che avrò il piacere di mostrarvi opportunamente raccolti e che formano uno dei nostri più grandi titoli di orgoglio.

Oggi si rinnova l'affettuoso segno di deferenza dei delegati internazionali verso questo Studio ed esso è di ciò nuovamente grato e

fiero ed esprime la più viva riconoscenza, augurando che spesso tali visite possano ripetersi per rinsaldare i vincoli di affetto fra questo Ateneo e il mondo scientifico.

Il prof. Koht, Rettore dell' Università di Oslo, prese a sua volta la parola ed, esprimendosi in francese, rivolse al comm. Soler, anche a nome dei colleghi, i più vivi ringraziamenti per il cortese invito e per le affettuose accoglienze.

Parlò quindi S. E. Fedele, che rievocò i fasti gloriosi dell' antico Ateneo ed esaltò l'alto significato della cerimonia, inneggiando alla fraterna a continua collaborazione nel campo del sapere. Da ultimo vennero offerti in omaggio agli ospiti graditi alcuni esemplari della *Guida Universitaria* e splendidi mazzi di fiori.

Seguì poi la visita ai vari monumenti cittadini, quali la Cappella degli Scrovegni, la Chiesa degli Eremitani, la Basilica del Santo, il Duomo, ed altri.

Successivamente, nelle sale del Civico Museo, venne offerto agli illustri visitatori un the d' onore dall' Amministrazione Comunale. Vi intervennero le principali autorità, con a capo S. E. il Prefetto gr. uff. Rivelli ed il Podestà co: Giusti, un distinto gruppo di dame dell' aristocrazia padovana e moltissime personalità del mondo scientifico e culturale.

CXLIX - SCIENZIATI ITALIANI E STRANIERI IN VISITA A PADOVA

S. E. L'ON. FEDELE IN PIAZZA DEL SANTO

8 Maggio 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

PADOVA ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI STORIA DELLA SCIENZA IN FIRENZE

Nella grande Esposizione nazionale di Storia della Scienza indetta a Firenze nel mese di maggio, i materiali padovani, raccolti da un apposito Comitato presieduto dal prof. comm. Soler, Rettore della R. Università sono stati ordinati a cura del prof. G. Silva, segretario del Comitato, del prof. A. Capetti, della R. Scuola di Ingegneria, e del prof. Ronchi, del Civico Museo, che a Firenze è rimasto vari giorni per completare l' ordinamento in ogni particolare.

CL - PADOVA ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI STORIA DELLA SCIENZA IN FIRENZE
CIMELI, CODICI, AUTOGRAFI, STRUMENTI SCIENTIFICI, MOTORI BERNARDI ECC.

Maggio 1929 - VII

Detti materiali sono stati posti in una gran sala destinata alle raccolte venete.

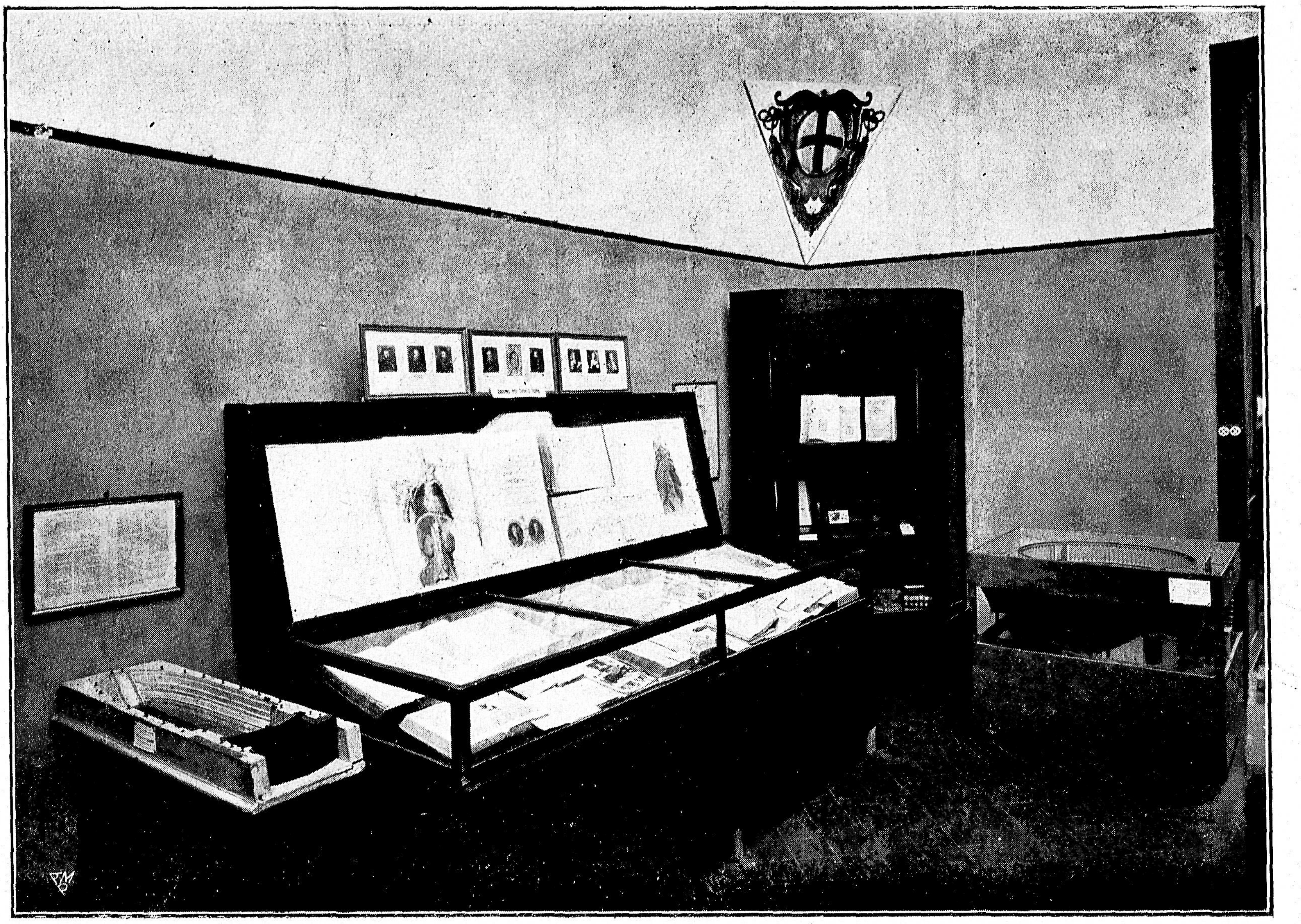
Presso la porta è stata collocata una riproduzione in legno, alla scala 1/8, del teatro anatomico che dal 1594 al 1872 servì alle lezioni di anatomia nell' Università.

La riproduzione ha attratto in particolare anche l'attenzione di S. M. il Re, che, nella sua visita, ha voluto essere informato della storia del teatro.

Accanto, in due ampie vetrine, sono stati raccolti i principali trattati di anatomia, dettati dai più illustri insegnanti di questa materia e che, in ogni tempo, resero famoso in Europa il nostro Ateneo.

In altra vetrina figuravano: una minuscola farmacia omeopatica portatile, contenente ottanta fialete di specifici ed altri interessanti oggetti e libri sui veleni, inviati dall'Istituto di Farmacologia; un astuccio con sette strumenti oculistici in bronzo, di epoca romana, inviato dal Museo Civico; e una scitoteca, costituita da un centinaio di pezzi di differenti qualità di legno, foggiati a libro, contenenti nell' interno la foglia, il fiore, i semi, la segatura, la cenere, e la descrizione della pianta da cui il legno è tratto.

Quest'ultima pregevole raccolta, dei primi dello scorso secolo, appartiene all'Orto agrario della R. Scuola d'ingegneria.



CLI - PADOVA ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI STORIA DELLA SCIENZA IN FIRENZE
LA RIPRODUZIONE DEL TEATRO ANATOMICO DEL SECOLO XVI, E LA VETRINA CONTENENTE GLI ANTICHI TRATTATI DI ANATOMIA

Maggio 1929 - VII

La botanica, però, è rappresentata da veri cimeli del genere, inviati in parte dal R. Orto botanico.

Seguiva un piccolo, ma interessantissimo, gruppo di codici dei secoli XIII e XIV, riflettenti la eseografia, la teoria della musica, l'astrologia e la meccanica dell' orologio, opera quest' ultima del Dondi, codici dei più preziosi fra quanti possiedono le biblioteche Antoniana, Comunale e del Seminario.

Il posto d'onore era riservato ad un autografo di Galileo Galilei, l'astro più fulgido del nostro Ateneo; trattasi del programma per l'insegnamento di matematica all'Accademia Delia, dove veniva impartita l'educazione militare alla nobile gioventù padovana.

Una speciale vetrina accoglieva un saggio delle opere scientifiche uscite dalla Tipografia del Seminario dall' epoca della sua istituzione, dovuta alla mente illuminata del Beato Gregorio Barbarigo, sino ai giorni nostri.

Una vetrina d' angolo, ed un' altra ad essa affiancata, contenevano strumenti scientifici, essenzialmente d' ingegneria, costruiti da illustri artefici padovani, ed esposti dal R. Osservatorio Astronomico e dall'Istituto di Geodesia e Topografia della Scuola degli Ingegneri.

L' Osservatorio Astronomico aveva pure inviato due grossi volumi ove il Poleni e il Morgagni trascrissero di propria mano le osservazioni meteorologiche, da loro fatte in un'epoca in cui la

moderna meteorologia era ai primi albori.

Accanto ai predetti erano collocati anche altri interessantissimi cimeli, fra cui il pendolo filare che rinnova in modo permanente, mediante un meccanismo di orologeria applicatovi da Enrico Bernardi, l' esperienza che il Foncault eseguì nel 1851 nel Pantheon di Parigi.

Nella stessa parete, vicino al pendolo, erano i cimeli del Bernardi: due motorini a benzina, a due tempi il primo e a quattro il secondo; un modello di sterzo corretto per veicoli a quattro ruote; una bicicletta con propulsione a motore; e una vetturetta triciclo, la cui costruzione precede, almeno di cinque anni, la prima vettura *Fiat*.

Notevole interesse storico presentavano pure, fra gli altri materiali inviati dalla R. Scuola d'Ingegneria, tre modelli di opere idrauliche: un bacino di carenaggio costruito nel 1875 nell'arsenale marittimo di Venezia; le porte dell'antica conca alle Contarine, costruita nel 1527 in Padova dal Dondi dell'Orologio; e una canna della botte a sifone delle Trezze, sottopassante per circa 80 metri il fiume Bacchiglione.

Lungo le pareti della sala erano esposti i disegni originali di dirigibili spinti da motori a scoppio, che verso il 1887 idearono i fratelli Cordenons.

Il Museo Civico, il Seminario e l'Arca del Santo contribuirono alla mostra con manoscritti, fotografie, pastelli, oggetti di bronzo dell' epoca Romana, ed altri cimeli di grandissimo interesse.

Due eleganti scudi, posti negli angoli della predetta sala, recavano a colori lo stemma della città di Padova, culla di elevatissimi studi.

LA III FESTA NAZIONALE DEL LIBRO A PADOVA

Per la terza volta Padova ha celebrato, con grande solennità, favorita dal tempo splendido, la Festa Nazionale del libro (domenica 26 Maggio).

La Delegazione di Padova, diretta dal prof. Giuseppe Aliprandi, per invito del segretario Federale Co. Mario, con il concorso degli Enti e delle maggiori autorità cittadine, da S. E. il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale della Economia Nazionale, al Podestà, dal Presidente della Federazione dei commercianti ai capi gruppi degli editori e dei librai, ha potuto organizzare lodevolmente la mostra dei libri che si è tenuta ancora nel salone terreno del Palazzo della Economia Nazionale.

Vi hanno partecipato le librerie Bertoni, Draghi, Gregoriana, Tarantola, Treves (ALI), Zannoni, l'editore Milani della Litotipo (Cedam) e i rappresentanti delle case editrici Vallardi e della Unione Tipografica Editrice. Mostre speciali sono state organizzate dall'Editore Vallecchi di Firenze con la storia della rivoluzione fascista, dal prof. Saggiori presidente del gruppo esperantista per l'esperanto, dalla Società editrice libraria per il novissimo « Dizionario Pedagogico » edito sotto la direzione del prof. Marchesini e con la collaborazione di numerosi specialisti per la maggior parte padovani.

La inaugurazione è avvenuta alle ore 9 con un discorso del delegato della

CLII - LA III FESTA NAZIONALE DEL LIBRO

IL COMITATO PROMOTORE CON A CAPO IL PROF. CAV. UFF. GIUSEPPE ALIPRANDI

26 MAGGIO 1929 - VII

Fot. Art. A. Gislon - Padova

Alleanza alla presenza di tutte le autorità cittadine. Egli si è indugiato sul valore morale dei libri come elementi significativi dell'importanza culturale di una nazione, ha rilevato l'avvicinamento che, per mezzo del libro e della stampa, noi abbiamo con i grandi fatti del passato, con le personalità più spiccate del mondo religioso, artistico, scientifico, ha detto che per la terza volta l'Alleanza Nazionale del Libro celebrava all'aperto questa festa, sicura di compiere opera buona, accostando il libro alla massa e al popolo ed ha conchiuso rammentando che il binomio del Duce - ripetuto ammonitore alla grande adunata goliardica del 24 maggio - doveva essere per i giovani presenti un incitamento a servire la Patria anche con la preparazione severa ed austera.

Dopo il discorso vennero distribuiti premi in libri ai giovani delle scuole medie maggiormente distintisi durante l'anno scolastico in corso e infine le autorità hanno visitato i singoli chioschi adorni di scritte e dominati da figurazioni simboliche (da ricordare il cartello del pittore Casa prestabilito dalla Delegazione padovana e riprodotto in artistica cartolina offerta ai partecipanti alla mostra); chioschi, banchetti, tavoli ricolmi di ogni genere di libri; dalla Enciclopedia Treccani al volumetto per l'infanzia, dalla collezione letteraria alla raccolta geografica.

Nel pomeriggio, alle ore 14,30, ha

CLIII - LA III FESTA NAZIONALE DEL LIBRO
LA CONSEGNA DEI LIBRI OFFERTI IN DONO AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE

26 Maggio 1929 - VII — *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

avuto luogo la premiazione degli alunni delle scuole elementari con un saluto del Delegato della Alleanza e con un ringraziamento del Direttore generale delle Scuole Elementari prof. Oreste Barbieri: un totale di quasi 300 libri offerti dalla Federazione dei Commercianti di Padova, dai librai e dagli editori, dalla mutualità scolastica e dal prof. Oliviero Ronchi (Guida di Padova).

LA CELEBRAZIONE DEL VI CENTENARIO DELLA MORTE DI ALBERTINO MUSSATO

Il giorno 30 maggio, alle ore 14,30 i membri della Deputazione di Storia patria per le Venezie si adunarono solennemente in Padova, nella Sala della Consulta Municipale, per celebrare il VI° centenario della morte di Albertino Mussato, illustre storico padovano. Giacomo Zanella, nei suoi Scritti vari, lo definisce cittadino tra i più onorevoli che la Repubblica padovana abbia avuto, ed uomo che per mirabile accordo di ingegno e di cuore sarebbe dei più gloriosi che le storie ricordino se in più largo campo e in men torbidi tempi avesse avuto ad operare.

Le affermazioni dello Zanella trovano difatti piena conferma nelle notizie che si hanno sulla vita e sulle opere di questo illustre concittadino, che per la

loro importanza storica non riteniamo superfluo ricordare anche in queste pagine.

Nato in Padova nel 1261 da famiglia poverissima, Albertino Mussato, rimasto per tempo orfano di padre, dovette provvedere nella sua prima giovinezza al sostentamento dei fratelli minori e trovava mezzi, allo scopo, copiando libri per gli alunni del pubblico studio. Con tale occupazione ebbe modo di erudirsi nelle leggi e in pochi anni si pose in grado di discutere anche qualche causa nel foro.

Acquistò, così, in breve volger di tempo, riputazione e ricchezza, tanto che nel 1296, mentre Padova si reggeva in stato libero, con a capo il Podestà, fu nominato cavaliere del Consiglio.

Nel 1302 fu inviato ambasciatore al Papa Bonifacio VIII perchè fossero frenati gli abusi dell'Inquisizione nella nostra Città e successivamente, quando l'imperatore Arrigo VII minacciò la libertà dei Comuni per i tumulti che erano cominciati a verificarsi in molti centri, insieme con Antonio Vigodarzere fu mandato a chiedere all'Imperatore ogni possibile garanzia per la libertà di Padova. L'incontro ebbe luogo a Milano ed i patti furono che Padova eleggesse quattro cittadini devoti all'Impero, uno dei quali sarebbe stato poi nominato da Arrigo a capo della città col titolo di Vicario imperiale, ma con obbligo di rispettare gli statuti, franchigie e consuetudini dei padovani; a questi fu concesso anche godere alcune investiture feudali in territorio di Vicenza.

Per quanto avessero ottenuto condizioni molto vantaggiose, una brutta sorpresa venne riservata ai due legati al loro ritorno in patria. Essendosi sparsa la voce, durante la loro assenza, che a Vicario imperiale di Padova, Verona e Vicenza era stato eletto Cangrande della Scala, i padovani accolsero i legati con minaccie ed oltraggi, furono respinti i patti da essi stabiliti e fu fatto sapere ad Arrigo VII che Padova e Vicenza avevano stabilito di reggersi con tutta la loro libertà.

Ma quando l'imperatore decise di punire i rivoltosi e nella Pasqua del 1311 fece capitolare Vicenza, i padovani si spaventarono e si pentirono del loro agire insensato. Ricorsero nuovamente ai saggi consigli ed all'opera del Mussato che riuscì ad ottenere la conferma dei patti precedentemente stabiliti e tornò acclamato padre e salvatore della patria.

Nel 1311, però, mentre egli esponeva in Consiglio l'esito di una sua ambasciata fatta a Genova all'imperatore per chiedergli che avesse ordinato ai Vicentini di porre fine ai continui e gravi torti che facevano a Padova, giunse la comunicazione che Cangrande era stato eletto Vicario di Vicenza. Si riaccesero così improvvisamente gli antichi odi e l'antico timore che tale carica fosse stata conferita a Cangrande segretamente anche per Padova. Questa, allora, unitasi a Vicenza, dichiarò guerra allo Scaligero. Nella lotta Albertino Mussato venne ferito, accerchiato e fatto prigioniero. Conchiusa la pace sul finire dello stesso anno, il Mussato potè tornare in patria, ove gli furono resi solenni onori.

Nel 1318, in seguito a nuove minaccie dello Scaligero, che si era accampato sotto le mura di Padova, Albertino Mussato fu mandato a chiedere aiuti in Toscana e nel 1321 a chiedere protezione a Federico d'Austria. Nel 1324 si recò nuovamente in Austria, dove presso la corte dell'Imperatore erano convenuti anche i legati di Cangrande per una pace definitiva.

Poco tempo dopo, colpito dalla ferocia di Ubertino Carrarese e di Tartaro da Lendinara, il Mussato fu scacciato da Padova e gli fu assegnata Chioggia come luogo di confino.

Durante la sua assenza, e precisamente l'8 settembre 1328, Marsilio da Carrara consegnava la nostra città al dominio di Cangrande.

Albertino Mussato cercò allora di tornare in patria. Ma poichè, nella storia che stava scrivendo, chiamò Marsilio traditore, ad opera di questi fu costretto a rimanere in esilio, ove dopo due anni morì nella più squallida miseria.

Il suo corpo fu, in seguito, riportato a Padova e sepolto nella Basilica di Santa Giustina: ma, più tardi, nella ricostruzione del tempio le sue ceneri andarono disperse.

— Alla solenne commemorazione intervennero tutte le principali autorità cittadine con a capo S. E. il Prefetto comm. Rivelli, il Segretario federale dei Fasci co: Francesco Mario, ed il Podestà co: Giusti.

Prese per primo la parola il Podestà che rivolse ai convenuti deferenti parole di saluto e ringraziò i membri della Deputazione di Storia Patria per l' onore reso alla nostra Città.

Quindi il Presidente prof. Lazzarini ricambiò cordialmente il saluto al co: Giusti ed ebbe gentili espressioni di omaggio per Padova, ricordando l'ultima visita fatta dalla Deputazione alla nostra città nel dicembre del **1901**, quando venne iniziata la stampa dei sette libri inediti del *De gestis italicorum* di A. Mussato.

Sulle opere dell'illustre storico parlò, infine, applauditissimo, l'oratore ufficiale prof. Dazzi, che definì il Mussato la chiave dell'arco fra la storiografia medioevale e quella del Rinascimento e disse che lo storico appare, come lo chiamò il Carducci, il più storico e l'ultimo uomo dei Comuni.

Ne tratteggiò, quindi, magistralmente la figura come precursore della storiografia moderna, e come filosofo, parlando diffusamente delle opere di lui, pose in rilievo con sottile dissertazione lo spirito della cronaca e della storia e sottolineò la concordanza fra i pensieri e i sentimenti del Mussato e di Dante.

L' oratore concluse il suo dire esaltando di tali opere anche l' importanza letteraria ed artistica.

L' INAUGURAZIONE DI QUATTRO GAGLIARDETTI STUDENTESCHI

Con l'intervento dell'on. Maltini, rappresentante del P. N. F., ed alla presenza di numerose autorità, il mattino del **9** giugno ebbe luogo nel cortile dell'Ateneo patavino la cerimonia per l' inaugurazione di quattro gagliardetti studenteschi e precisamente quelli del Gruppo Universitario fascista, del Gruppo universitario « Dalmazia », del Gruppo studenti medi fascisti e della Sezione sportiva di quest' ultimo. Ne furono madrine donna Rivelli, consorte di S. E. il Prefetto, e la prof. Casagrandi, Delegata provinciale dei Fasci femminili.

CLIV - L'INAUGURAZIONE DI QUATTRO GAGLIARDETTI STUDENTESCHI ALL'UNIVERSITÀ

IL CAPPELLANO MILITARE CAV. DON CARDESCHI PRONUNCIA PAROLE DI CIRCOSTANZA DOPO LA BENEDIZIONE DEI NUOVI VESSILLI

9 Giugno 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

La cerimonia ebbe inizio con la benedizione dei gagliardetti eseguita dal cappellano militare cav. don Cardeschi, il quale, compiute le funzioni di rito, pronunciò bellissime parole di circostanza con le quali formulò l'augurio che la gioventù studiosa, nel nome di Dio e della Patria, raccolta sotto i segni delle pro-

prie associazioni, si dedichi sempre ad opere feconde di bene. Terminò invocando la benedizione divina sui nostri giovani, sulla Famiglia Reale e sul Governo d' Italia.

Quindi le madrine consegnarono i gagliardetti agli alfieri e l' on. Maltini porse ai goliardi padovani il saluto affettuoso dell'on. Turati, dicendo anche che il Segretario del Partito rimase assai soddisfatto per l'ottima prova di disciplina e di compostezza offerta da essi nel raduno di Roma a conferma dell'encomiabile condotta tenuta sempre durante il corso dell'anno scolastico: ed a tale proposito rivolse un caldo elogio al Segretario del G. U. F. dott. Menini.

Bisogna però, aggiunse l'on. Maltini, progredire e migliorare per rendere più bella e più grande l'Italia di B. Mussolini.

La cerimonia ebbe termine con un gentile atto di omaggio reso alla memoria dei Caduti Universitari dalla squadra svizzera del Montreux Hockey Club, che, trovandosi a Padova per l'inaugurazione del nuovo Campo sportivo del Littorio, volle porre, per la circostanza, una magnifica corona di fiori sul portone di bronzo dell'Università che ricorda i nomi dei giovani Eroi.

LA MOSTRA DEI CORSI INTEGRATIVI DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE DELLE SCUOLE ELEMENTARI DI PADOVA

Alla vigilia della trasformazione dei Corsi integrativi di avviamento professionale (Classi VI - VII e VIII), aggiunti alle Scuole elementari dal 1923, in nuova Scuola media di avviamento al lavoro è parso doveroso al Comune di Padova illustrare e documentare l' opera da esso compiuta nei sei anni durante i quali ebbe a gestire detti Corsi a completamento delle Scuole elementari, affinchè di tale opera fossero accertati i risultati benefici. E la Fiera di Padova è stata lieta di accogliere tale illustrazione in uno dei suoi saloni.

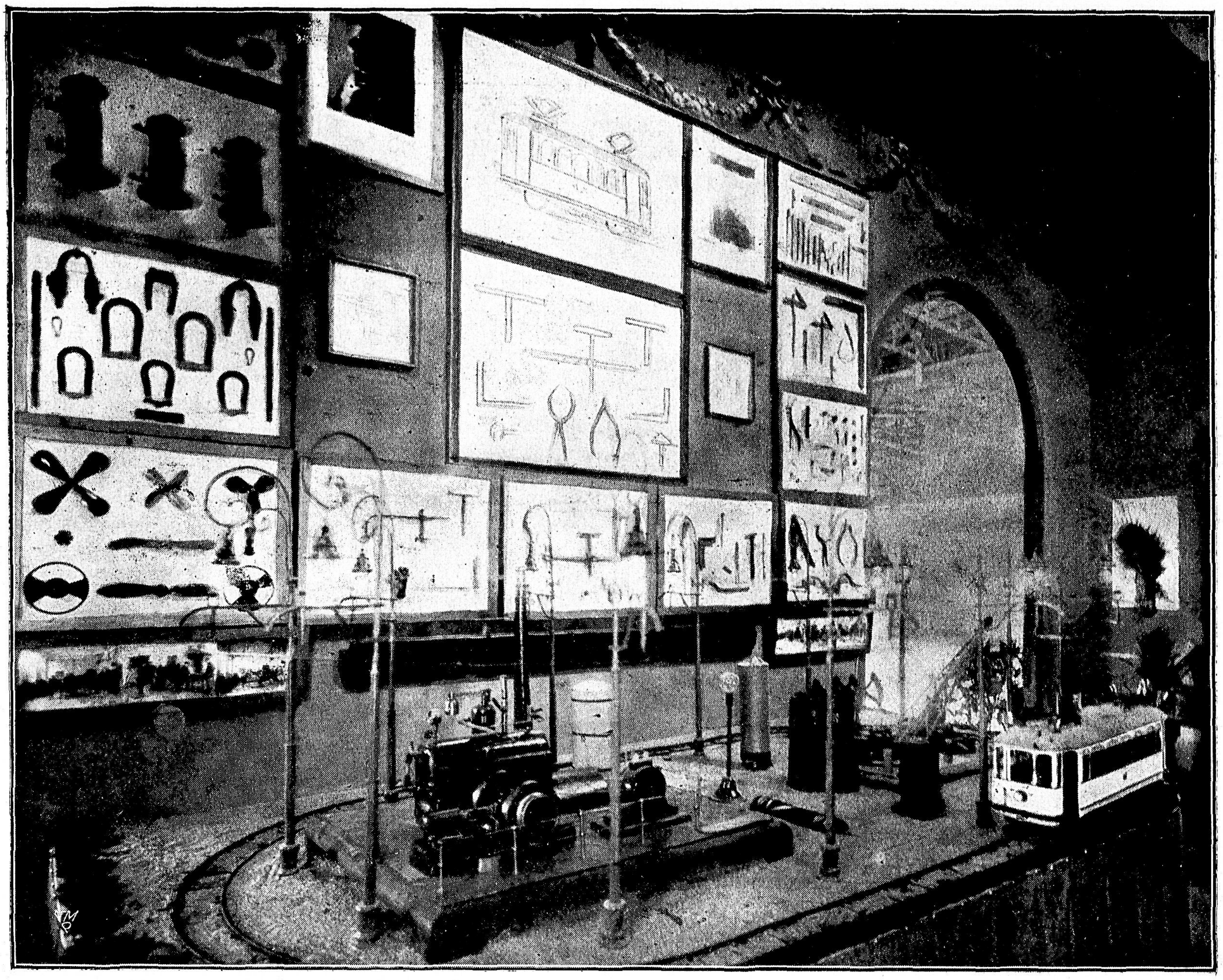
L' elegante, artistico padiglione dei Corsi integrativi si trova nel Salone D. Esso reca, nel mezzo della facciata, il comandamento del Re: *Preparare uomini adatti per il progresso agricolo, industriale e commerciale della nuova Italia:* (dal discorso della Corona alla prima Camera corporativa, 20 aprile corr. anno).

Il Ministro Martelli, durante la sua visita inaugurale all'XI Fiera Campionaria, si compiacque fervidamente di avere constatato che Padova è antesignana in quello che deve essere l' indirizzo della scuola di avviamento al lavoro, secondo le direttive del Governo fascista.

La Mostra si divide in tre reparti: agricoltura, industria e commercio.

AGRICOLTURA

Nel reparto dell'agricoltura si trovano esposti varii campioni di prodotti ottenuti dalla coltura dei campicelli scolastici. Notevolissimo è il frumento della Scuola di Torre, la quale nell'anno scorso ebbe in premio la « Spiga d' oro », nella



CLV - LA MOSTRA DEI CORSI INTEGRATIVI DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE DEL COMUNE DI PADOVA
LA SEZIONE ELETTROTECNICA

8-23 GIUGNO 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

gara indetta dal Comune, appunto per la battaglia dell'agricoltura.

Vi sono pure campioni di materiale didattico formanti parte del museo agricolo scolastico. Si tratta di una geniale serie di oggetti fabbricati dagli stessi alunni. Seguono, in apposite elegantissime bacheche, disegni di carattere agricolo (fiori, frutta, piante in genere). Caratteristico assai si presenta il calendario padovano delle stagioni il quale reca, per simbolo di ogni stagione, variate qualità di fiori e di frutti. Nè mancano compiti scritti, d'indole agricola, illustrati dagli stessi alunni, e ciò in armonia con la riforma Gentile.

Notevole si presenta pure la carta dell'Italia agricola con l'indicazione dei prodotti a seconda delle regioni. Vi sono poi relazioni a stampa fatte eseguire dal Comune, e fotografie, le quali documentano gli ottimi risultati ottenuti in tutte le scuole del Comune tanto nel ramo dell'agricoltura quanto nell' orticoltura, nel giardinaggio e nell'allevamento dei bachi da seta.

INDUSTRIA ED ARTE

Molto significativo è pure la sviluppo che si nota nel reparto dell'industria. Esso si divide in tre sezioni. La prima

CLVI - LA MOSTRA DEI CORSI INTEGRATIVI DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE DEL COMUNE DI PADOVA

LA SEZIONE INDUSTRIALE

8-23 Giugno 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

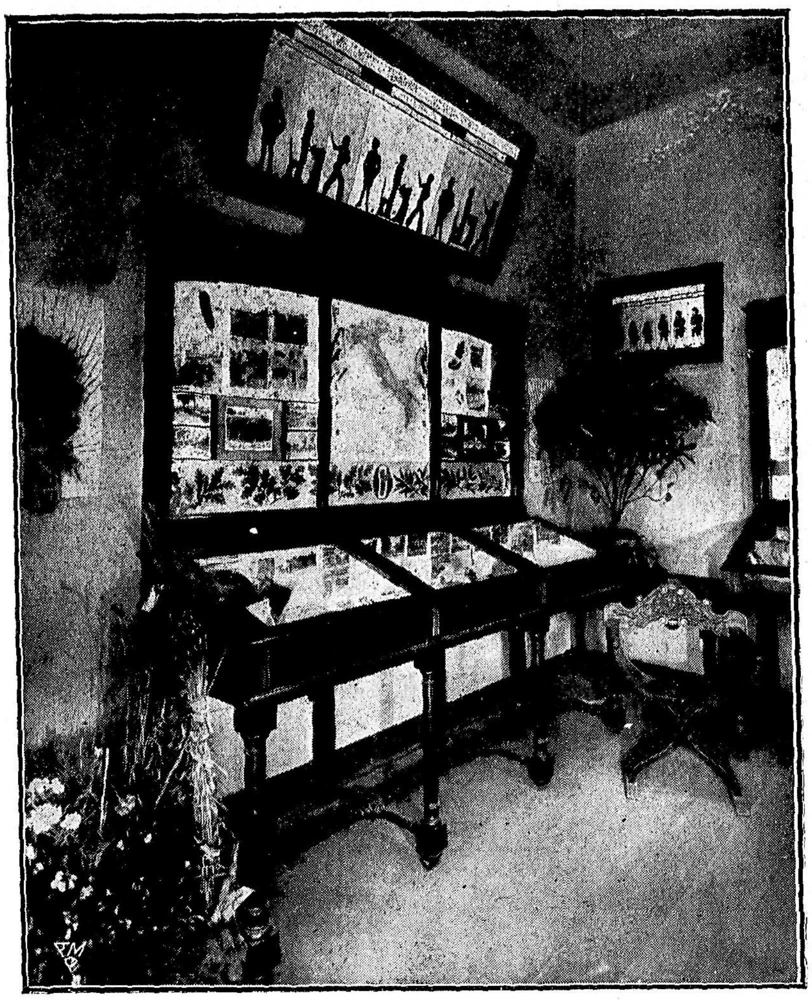
sezione raccoglie la produzione delle industrie maschili di carattere artistico. Qui sono contenuti disegni a colori tratti dal vero e di carattere ornamentale, di avviamento alla decorazione delle pergamene, stoffe adorne di dipinti ecc. Vi son pure interessanti lavori in plastica eseguiti anche questi in parte dal vero e in parte da modelli, con riproduzioni in gesso; vi sono sculture in legno, bellissimi lavori in sbalzo ed in ferro battuto. Codesta genialissima produzione è dovuta ai ragazzi delle Scuole comunali, frequentanti la Scuola *Selvatico*.

Va notato che i lavori eseguiti in plastica hanno lo scopo di compiere il sondaggio circa le attitudini artistiche dei singoli allievi. I lavori che qui abbiamo nominati sono stati eseguiti specialmente nelle seste classi elementari.

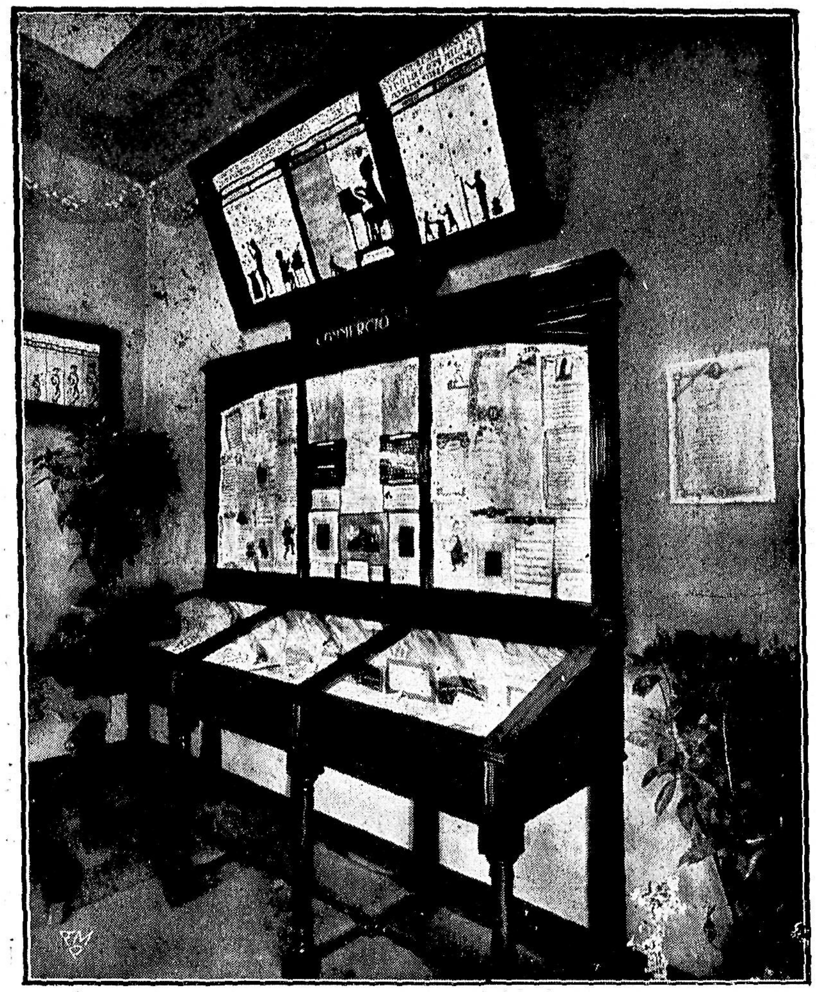
La seconda sezione riguarda la mostra di elettromeccanica. In essa sono esposti tutti i modelli dei lavori eseguiti, sotto la direzione dell'ottimo elettrotecnico comunale cav. Silveri, nel laboratorii delle officine annesse alla Scuola comunale *R. Ardigò*. Si ammirano pure disegni e lavori eseguiti nelle diverse serie di elettromeccanica, aggruppate in vari quadri. Vedesi pure l'impianto completo in funzione di illuminazione in serie, il motore a vapore e finalmente un

tran elettrico il quale corre a meraviglia su apposito binario, destando ammirazione in tutti i visitatori. Tutto questo, ripetiamo, è stato eseguito dagli alunni. Aggiungasi pure una serie di trasformatori costanti.

di pazienza e di fede era quotidianamente sorretta da quell'Anima tutta vibrante di bontà e di dedizione alla Scuola che fu la direttrice signora Teresina Monaco Perissinotto, che oggi tutti ricordano con venerazione e rimpianto.



CLVII - LA MOSTRA DEI CORSI INTEGRATIVI
DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE
DEL COMUNE DI PADOVA
LA SEZIONE COMMERCIALE
8-23 GIUGNO 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*



CLVIII - LA MOSTRA DEI CORSI INTEGRATIVI
DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE
DEL COMUNE DI PADOVA
LA SEZIONE AGRICOLA
8-23 GIUGNO 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

E veniamo a dire della terza sezione, quella delle industrie femminili. Qui sono esposti numerosi graziosissimi campioni di lavori inerenti alla economia domestica; vi son pure bellissimi lavori di carattere artistico: pitture, ricami su stoffe, cuscini splendidamente ricamati e indumenti femminili.

E' ovvio aggiungere che tutta questa serie magnifica di lavori dovuti a brave figliole, massaie di domani, torna ad onore delle insegnanti di lavori domestici della Scuola R. Ardigò, la cui opera

COMMERCIO

Il reparto propriamente commerciale si compone dei lavori eseguiti dagli alunni ed esposti entro un'apposita bacheca. In essa sono esposti: esercizi di computisteria, di tecnica commerciale, compiti di tenuta dei libri, corrispondenza commerciale anche in francese, saggi di calligrafia e cartelli per insegne, ecc. Particolarmente interessante si presenta pure in questo reparto, il procedimento dell' insegnamento della dattilografia

spiegato in apposito prospetto e dimostrato con disegni e fotografie. Eleganti ed artistici sono i saggi di decorazioni e di figure ottenuti pazientemente dagli alunni mediante esercizi con la macchina da scrivere.

***

In alto, sulle pareti del padiglione, sono esposti alcuni disegni eseguiti dal rag. cav. Edgardo Cocconcelli, Capo dell' Ufficio municipale di statistica.

Da tali disegni dimostrativi risulta che nelle classi integrative di avviamento professionale dal 1923 (anno in cui furono istituite) al 1929 si ebbero altissime percentuali di frequentanti e di promossi. Risulta infatti che, nelle classi seste, settime e ottave elementari, su cento iscritti si ebbero cento frequentanti e cento promossi. In un altro di cotesti disegni murali è dimostrato il meraviglioso sviluppo avveratosi progressivamente circa il numero degli alunni iscritti in tali corsi integrativi; da 149 che erano nel 1923 sono saliti a 604 nell'anno scolastico corrente.

Di singolare interesse statistico si presenta pure il diagramma relativo alla scelta della professione di ogni singolo giovanetto delle Scuole comunali di Padova. Tra i maschi vediamo che la maggioranza si dedica al ramo dell'industria, la minoranza al commercio. Nelle femmine una sparuta minoranza si dedica a quei lavori che sono squisitamente femminili, la maggior parte di esse preferisce l'avviamento ai lavori commerciali, di ufficio in genere e la macchina dattilografica diventa il loro idolo preferito.

Ma l'insegnamento di carattere domestico, impartito a tutte le allieve, permette che esse, pur aspirando a diventar brave impiegate di aziende industriali o commerciali, diventano nel contempo anche brave massaie.

***

Degna di rilievo l'opera nobilissima svolta collettivamente dal Direttore centrale, dai direttori sezionali e dai singoli insegnanti, i quali tutti possono esser orgogliosi dei risultati ottenuti dalle classi di avviamento professionale.

I NUOVI LOCALI DELLA R. SCUOLA MEDIA DI AGRICOLTURA INAUGURATI DAL GR. UFF. ARNALDO MUSSOLINI

Nel pomeriggio del 16 giugno, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, ospite della nostra città per una visita alla Fiera internazionale dei campioni, si recò alla R. Scuola media di agricoltura, che ha sede in frazione Brusegana, accompagnato da tutte le principali autorità cittadine, per inaugurare i nuovi locali costruiti in ampliamento della Scuola stessa.

Detti lavori, furono eseguiti per una spesa complessiva di L. 800.000 alla quale contribuirono anche le provincie di Venezia, Rovigo e Ferrara.

A ricevere l' illustre ospite si trovavano il direttore della Scuola, prof. Cacchi, il personale insegnante, gli assistenti e moltissimi alunni.

Dopo che il predetto direttore ebbe pronunciate deferenti parole di saluto ed

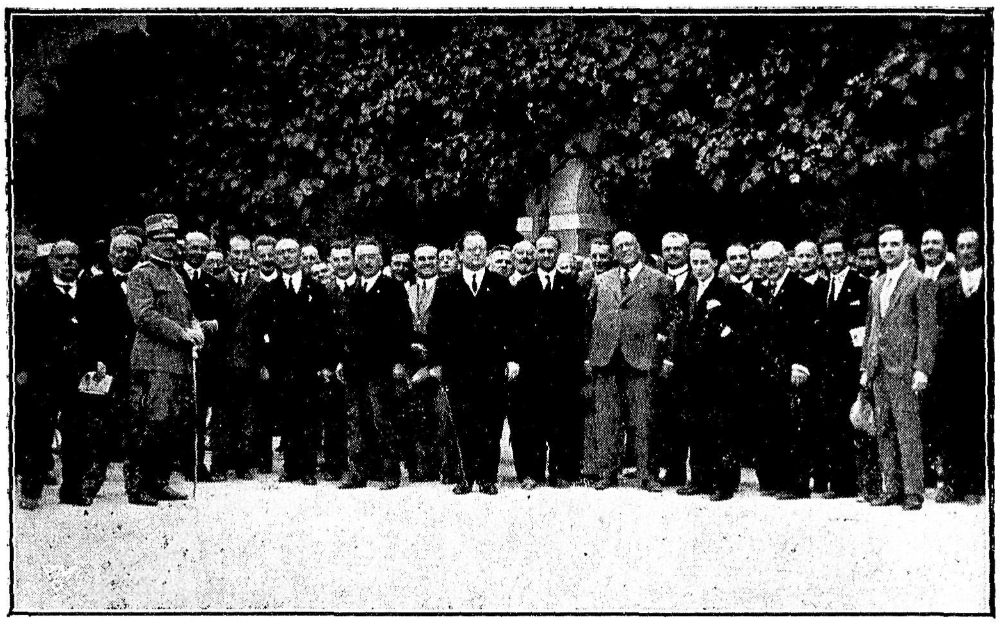
ebbe fatta una dettagliata relazione sulle opere compiute esprimendo la sua gratitudine al Ministero, all'Amministrazione provinciale di Padova ed a quanti vollero contribuire allo sviluppo di così importante Istituto, il gr. uff. Mussolini pronunciò fra continui applausi, il seguente discorso:

Ho accolto con piacere l' invito di intervenire a questa solenne cerimonia, nella quale si rinnovano e si potenziano i mezzi e i propositi di una scuola agraria che è altamente benemerita del progresso agricolo della regione veneta. Ho accolto particolarmente con simpatia questo invito, perchè esso mi offre una nuova occasione per ritrovarmi fra coloro che operano attivamente per l'agricoltura italiana: io mi rammento sempre volentieri della mia qualità di diplomato di una scuola agraria e di quella di Presidente del Consiglio di Amministrazione della R. Scuola Agraria di Cesena, e sono spinto ai problemi agricoli da una lunga consuetudine dello spirito e dalla profonda persuasione del loro valore vitale ed efficiente.

Le autorità della Provincia, il Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Direttore di questa Scuola, hanno lavorato con fervida concordia perchè questo Istituto fosse in tutto al corrente con l'agricoltura moderna e con i tempi nuovi, e perchè seguissero con vigorosa intensità tutto quel fervore di rinascita agricola che si rivela oggi, non solo nella regione veneta, ma in tutta la Nazione italiana. Essi hanno fatto in modo che questo Istituto, non soltanto fosse alla pari con gli altri, ma riuscisse ad essere, in alcuni aspetti, un vero e proprio antesignano.

Si parla, in questi ultimi tempi, con grande insistenza, della funzione della Scuola nella vita pubblica e nella vita politica italiana: i diversi problemi dell'istruzione popolare come dell'istruzione media e dell'insegnamento superiore, sono stati svolti, con larghezza di vedute, nella recente discussione, ampia e serrata, avvenuta alla Camera: in essa tutti gli elementi vecchi e nuovi hanno portato il peso della loro esperienza e della loro saggezza. Vi sono state delle critiche più o meno severe; alcune giustissime, mentre altre tradivano una preoccupazione polemica. Le Scuole di agricoltura, invece, si sono salvate. Questi istituti, sorti in un periodo difficile della vita italiana, hanno saputo lavorare sempre con tenacia e con pazienza, con abilità e con saggezza.

Quel benemerito stato maggiore — che oggi prende d'assalto le terre incolte e discute



CLIX - I NUOVI LOCALI DELLA R. SCUOLA MEDIA DI AGRICOLTURA INAUGURATI DAL GR. UFF. A. MUSSOLINI
L'ILLUSTRE OSPITE FRA LE AUTORITÀ INTERVENUTE ALLA CERIMONIA
16 GIUGNO 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

i problemi agricoli, quelli delle esportazioni e quelli degli allevamenti — è uscito tutto dalle nostre Scuole superiori e medie di agricoltura. Le fanterie, i sottufficiali di questo grande esercito rurale, sono usciti essi pure dalle Scuole medie che, in ogni contingenza, hanno sempre rappresentato un faro di progresso e di rinnovamento nella vita agricola nazionale.

A buon diritto, dunque, i nostri istituti sono circondati oggi da un alone di simpatia. L'indifferenza di altri tempi non è più che un triste ricordo. Ormai la verità essenziale — quella che un tempo era patrimonio di pochi antesignani — è divenuta una convinzione generale: l'agricoltura è al piano di tutte le attività governative; il concetto della produzione è la voce che più interessa da vicino il popolo italiano.

Questi ultimi anni sono stati pieni di chiarificazioni politiche, ma le discussioni e le polemiche — mentre hanno servito a precisare le tendenze, le aspirazioni, le possibilità di ciascun popolo — hanno pure messo contro luce

la consistenza economica, la forza e la potenzialità di ogni singola Nazione nel campo produttivo. Una vigorosa coscienza d'autonomia ha pervaso tutti i popoli.

L'Italia, dopo aver seguito un'evoluzione di carattere puramente industriale, oggi ritorna sul vecchio punto di partenza e si ricrede. Noi basteremo a noi stessi, solamente quando tutta la nostra terra sarà redenta; quando gli agricoltori saranno in pieno tutelati; quando la scienza della produzione sarà applicata nella totalità del lavoro agricolo. Alcuni problemi, che sembravano confinati nei laboratori degli studiosi, diventano oggi materia di discussione in tutte le grandi riunioni che si interessano della vita di un popolo. Per decenni si sono disboscate allegramente tutte le foreste delle Alpi e degli Appennini: oggi si riprende il cammino a ritroso. Bisogna risalire verso la montagna, non già con un criterio generico di economia silvana, ma con tutto un programma che vada dalla sistemazione delle acque al rimboschimento di intere regioni, dagli allevamenti alle piccole industrie del legno, dalle piante medicinali alle frutta, a tutto quell'insieme di provvedimenti e di lavori che possono attuare e far progredire un organico programma di economia montana.

Al piano le opere di bonifica completano l'azione per la montagna. I comprensori veneti hanno fatto scomparire la malaria determinata dagli acquitrini. L'attività feconda promossa dal Regime trova talora l'appoggio di buone tradizioni. Da decenni in certe zone d'Italia, si lavorava alla redenzione della terra e degli uomini, e bisogna dire, a questo proposito, che il Veneto è sempre stato all'avanguardia. Questa regione è una delle più nobili e sagge d'Italia, ed io non posso parlarne senza esprimere la profonda simpatia che ad essa mi lega. Mi piace nella popolazione veneta la serena e sorridente alacrità. Fiorisce nelle vostre campagne un popolo sano moralmente e fisicamente; gente quadrata, calma, sorridente, che ha tempre di costruttori e di produttori, e passa nella vita con la guida di un secolare buon senso, di una semplice e spontanea probità. Si sente che nel Veneto la Repubblica — che volle chiamarsi Serenissima — ha segnato nei secoli la sua impronta di saggezza. La Serenissima aveva attuato, già nei tempi fastosi della Rinascenza, quella verace libertà che può essere data solo da un Governo forte e autoritario; la Serenissima aveva insegnato le vie del lavoro e della produzione insieme con il rispetto all'autorità e al dovere. E, se oggi si potenziano nella vita calma dei campi, ieri si rivelarono nella vita eroica della guerra.

Dopo aver accennato ai compiti che attendono i giovani usciti dalle scuole agrarie, così concluse:

> Le grandi tradizioni sono risorte, trasformate dai tempi, ma — attraverso una sempre nuova luce di gloria — l'Italia nostra, madre sacra e adorata, addita ai suoi figli, alacri e insonni, i più vasti orizzonti dell'avvenire.

Le ispirate parole del gr. uff. Mussolini vennero alla fine accolte da un'imponente ovazione.

Terminata la cerimonia l'illustre ospite si recò a visitare i vivai di piante dei fratelli Sgaravatti, ove venne festosamente accolto e dove potè ammirare l'opera grandiosa e appassionata che in essi si svolge quotidianamente da squadre numerosissime di operai, sotto la diligente e valida direzione dei proprietari, per lo sviluppo agricolo del nostro Paese.

CONCERTI SINFONICI E CORALI NELLA SALA DELLA RAGIONE

Prima di affidare a queste pagine il ricordo della importante stagione di concerti sinfonici e corali svoltasi nella primavera del corrente anno nella Sala della Ragione a cura del benemerito Ente concerti costituito in seno all' Istituto Musicale *C. Pollini* e presieduto dall' infaticabile avv. comm. Sergio Leoni, che è anche a capo dell'Istituto stesso, ci piace riportare due documenti di alto valore a prova dell'ammirazione e della stima che l'Istituto e l'Ente predetti godono da parte delle autorità locali e governative.

Uno è la lettera che il Podestà co: Giusti rivolse all'avv. comm. Leoni quando questi nel maggio scorso gli comunicò che il Consiglio di Amministrazione lo aveva nominato socio onorario dell' Istituto per segnalare alla cittadinanza il vivissimo amore per l'arte musicale ed il costante interesse per ogni manifestazione artistica dimostrati sempre dal primo cittadino di Padova.

L'altro è la lettera con cui l'on. Beluzzo dà notizia al comm. Leoni del premio di incoraggiamento concesso all' Ente concerti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La lettera del Podestà è redatta nei termini seguenti:

Ill. Signor,

Avv. Comm. Sergio Leoni

Presidente Istituto Musicale Città

Nel secondare l'opera di codesto Istituto Musicale nelle sue molteplici attività ed iniziative io ho anzitutto compiuto un dovere del mio ufficio, perchè chi ha l'onore di rappresentare la Città non può non dare il suo concorso a tutte quelle opere che per se stesse e per l'intelletto d'amore da cui sono sorrette e vivificate per merito dei loro Artefici sono destinate a dare lustro e gloria alla Città stessa.

E poichè tra queste opere in questa nostra Padova eccelle l'Istituto Musicale, che la S. V. tanto degnamente presiede, a me è stato sempre di grande soddisfazione coadiuvare l'Istituto nelle sue nobili aspirazioni, e nelle sue feconde iniziative, tra cui non posso esimermi dal ricordare quella della trasformazione del Salone della Ragione in un tempio dell'arte musicale, chè ha resa possibile l'audizione di concerti orchestrali di primissimo ordine.

Per questi motivi sento di dovere attribuire la mia nomina a Socio onorario dell'Istituto solo alla squisita cortesia del Consiglio di Amministrazione dello stesso; ma non per questo sono meno grato del gentile omaggio, da cui non mancherò di trarre nuovo elemento di affetto per l'arte musicale e per l'Istituto che in questa Città ne è l'araldo più illustre e fecondo.

Con stima

Il Podestà: F. Giusti

La lettera dell' on. Belluzzo è così redatta:

La Commissione da me nominata per l'assegnazione dei premi di incoraggiamento ad Autori, Enti ed Istituti che abbiano eseguito o promosso opere di particolare pregio per la cultura, mi ha segnalato cotesta on. Istituzione per l'opera encomiabile da essa svolta.

Apprezzando le alte finalità artistiche raggiunte dall'Istituto da Lei presieduto, ben volentieri ho accolto la proposta della Commissione predetta.

Mi è gradito parteciparle che è stata concessa la somma di L. 14000 a titolo di premio d'incoraggiamento.

Il Ministro: Belluzzo

Tali alti riconoscimenti dei meriti dell' Istituto Musicale *C. Pollini* ed in particolar modo della fervida, appassionata e pregevole attività dell' *Ente concerti*, speriamo valgano ad accrescere la schiera ancora troppo esigua di coloro che con alto senso di civismo non mancano di assecondare iniziative che tornano a tutto onore della città. E ciò maggiormente si può sperare quando si sa che la maggior parte della cittadinanza padovana non difetta di passione e competenza anche per manifestazioni artistiche di carattere musicale.

***

Sullo svolgimento dei concerti eseguiti ultimamente rileviamo le seguenti notizie da una relazione dell'avv. comm. Leoni:

I criteri seguiti anche nella stagione di concerti testè decorsa hanno portato nella splendida sede dei concerti padovani manifestazioni improntate ad altissimi criteri artistici, alternando opportunamente musiche vecchie e musiche nuove e includendo nei programmi anche pezzi di carattere popolare e assai conosciuti.

La stagione fu inaugurata con l'Orchestra della Società dei concerti Sinfonici di Venezia, diretta da Alfredo Casella, un musicista italiano di prodigiosa attività e versatile al massimo grado i cui meriti superano quelli di ogni direttore per la passione che lo anima verso il nuovo, verso le musiche di avanguardia, che egli intende, a ragione, sieno ovunque conosciuti. Nel concerto del **14** aprile **1929** con la *prima sinfonia* di Beethoven, la *Cenerentola* di Rossini e *I Vepri Siciliani* di Verdi, interpretò la «suite» *Pulcinella* di Perolesi-Strawniski, *Pacific* 231 di Honneger e di suo *La giara*.

All' Italiano Casella, fece seguito, il 21 aprile, il francese Rhené Baton, uno dei più celebrati direttori di concerti a Parigi, al quale si devono le esecuzioni della *IV sinfonia* di Schumann, dello scherzo *Apprenti sorcier* di Dukas, dei Frammenti *Commedie goldoniane* di Malipiero, e della Marcia Ungherese nella *Dannazione di Faust* di Berlioz.

Accompagnò altresì con l'orchestra il *Concerto in re maggiore op. 61*, mirabilmente eseguito dal celebre violinista Karl Flesch.

Il rinomato direttore dell' Orchestra stabile Fiorentina, Vittorio Gui, diresse il terzo concerto della stagione. Esecuzione veramente degna di ricordo.

Dalla elegantissima *Sinfonia in sol minore* di Mozart, al *Coriolano* di Beethoven, fino ai brani di Alaleona e di Martucci e al famosissimo preludio e morte di *Isotta* di Wagner, fu veramente una festa ascoltare Vittorio Gui nelle sue interpretazioni.

Egli accompagnò altresì il cantante Charles Panzera in alcuni brani della *Dannazione di Faust* di Berlioz e nei *Poèmes chinois* della signora J. Despas.

Un successo artistico assai importante ottenne l'orchestra da camera di Vienna con il suo noto direttore Rodolfo Nilius nel quarto concerto.

Vale la pena di ricordare che questa piccola, ma valorosissima orchestra, fra i suoi componenti aveva ben cinque solisti: la pianista Renée Gastner, limpidissima esecutrice del concerto di Weber; il violinista Hugo Gottesmann, il violoncellista Riccardo Krotschak, l' oboista Karl Swoboda, e il suonatore di fagotto Hogo Rottensteiner i quali furono ammirevoli nella sinfonia concertata per i loro istrumenti con orchestra di Haydn, come in tutto il resto del programma con il *Concerto grosso* di Corelli, il *Trittico Botticelliano* di Respighi, e i pezzi di Korngold, Beethoven, Mendelssohn e Mozart.

Nel quinto concerto orchestrale i padovani intervenuti hanno acclamato Victor De Sabata, il fortissimo musicista di Trieste e direttore eccezionale.

Le esecuzioni da lui dirette della sinfonia *Nuovo Mondo* di Dvorak, il suo poema sinfonico *Juventus*, e i brani di Ravel e la sinfonia della *La Gazza Ladra* di Rossini, procurarono al magnifico direttore acclamazioni entusiastiche.

Altrettanto bene è a dirsi del direttore tedesco *Hermann Abendroth*, interprete eccellente della prima sinfonia in *do minore op. 68* di Brahms nella *ouventure* delle *Donne curiose* di Wolff Ferrari e del preludio dei *Maestri cantori* di Wagner.

Accompagnò inoltre con l' orchestra il concerto in *la minore op. 54* di Schumann eseguito superbamente dal glorioso pianista italiano Ernesto Consolo.

La stagione sinfonica, propriamente detta, concluse con il settimo concerto eseguito dalla orchestra veneziana diretta da Franz Schalk, al quale sono dovute le belle interpretazioni delle *Baruffe chiozzotte* di Senigaglia, della Sesta sinfonia *Pastorale di Beethoven* degli *Uccelli* di Respighi, dello *Incantesimo del Venerdì santo* nel *Parsifal* e della *Ouventure* del *Tannhäuser* di Wagner.

***

L' Ente concerti sinfonici concluse le sue manifestazioni con l'interessantissimo concerto storico padovano diretto da Luigi Torri e con due concerti corali della *Camerate di Canterini forlivesi* diretta da Cesare Martuzzi.

Il Concerto storico Padovano fu dato in occasione della adunanta a Padova della Deputazione di storia patria delle Tre Venezie il 30 maggio.

Luigi Torri riesumò e fece ammirare musiche di Grazioso da Padova (sec. XIV) di Frate Bartolino da Padova (sec. XIV) di Fra' Ruffini (sec. XV-XVI), di Ciconia (sec. XV) di Antonio Rotta, del Portenari, del Willaert, e poi di Gabrieli, del Marini, del Banchieri, del Pallavicini.

Questo concerto fu eseguito dalla orchesra di Padova. I cori furono diretti

da G. Palumbo e solista fu la mirabile cantatrice P. Filippini, onde l'appassionata opera di L. Torri rifulse in una manifestazione degna del migliore ricordo.

I *Canterini Romagnoli* fecero rivivere nel nostro Salone i loro canti popolari tradizionali e i nuovi canti dei poeti e musicisti romagnoli, quali lo Spallani, Balilla Pratella, L. Guera e Cesare Martuzzi, che ne è il loro apprezzato direttore.

***

Parole di augurio? Speranze?

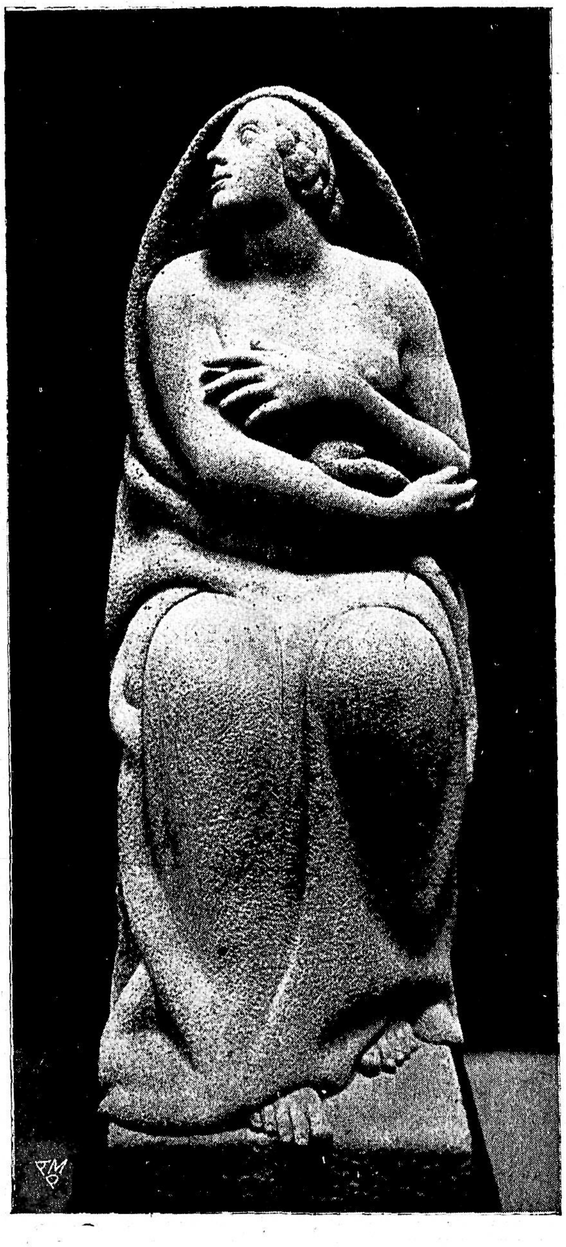
Che i concerti vivano, questo sì, per la gloria d'Italia e per l'educazione musicale della nostra città.

Il co: Francesco Giusti, Podestà di Padova, diceva un giorno al comm. Leoni: *insistiamo, il pubblico verrà.*

Faremo nostre le sue incoraggianti parole di fede.

MOSTRA D'ARTE TRIVENETA

Sotto la Presidenza onoraria del Segretario Nazionale del Sindacato Artisti on. Cipriano E. Oppo, e sotto quella effettiva dell'Illustre Podestà di Padova co: ing. Francesco Giusti, il Sindacato Pittori Scultori di Padova ha bandito ed inaugurato l'8 giugno, nella Casa dei Sindacati, la *Mostra d'Arte Triveneta.*



CLX - LA MOSTRA D'ARTE TRIVENETA
BOLDRIN - « MATERNITÀ »
GIUGNO 1929 - VII

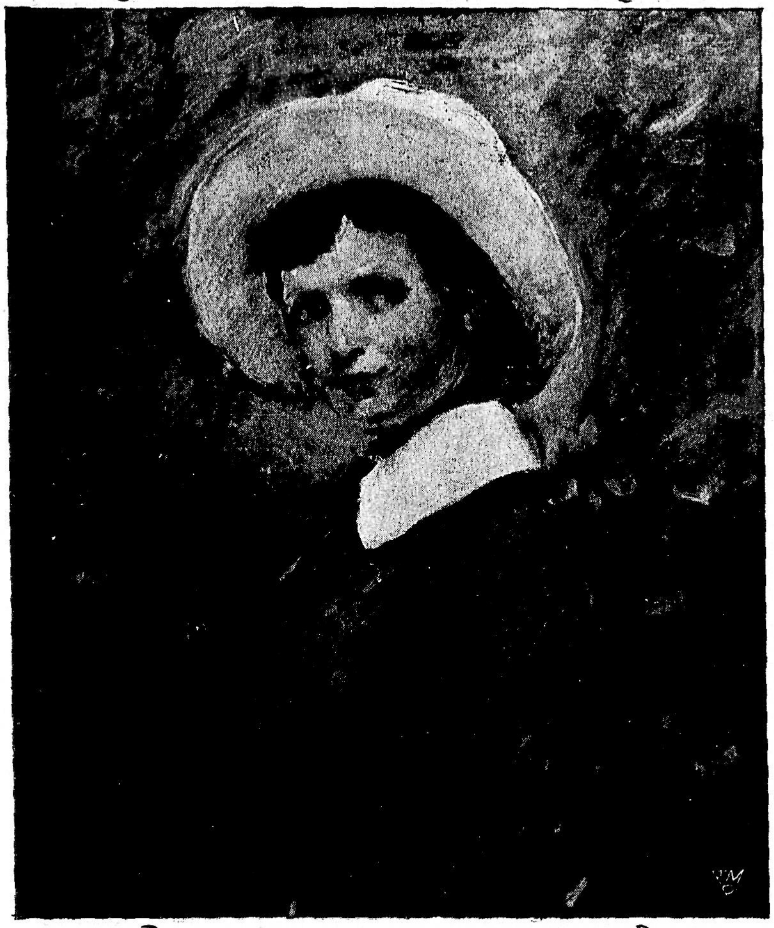
Il Comitato Esecutivo, composto dei Proff. Nobili, Semeghini, Guidi, Miozzo, Lazzaro, ed il segretario generale Paolo Boldrin hanno organizzata la *Mostra* sull'indirizzo dato dal segretario nazionale, accettando le opere con la massima obbiettività e respingendo quelle che per banalità o per dilettantismo si dimostrarono insufficienti.

Sulla riuscita della *Mostra* fanno attestazione la critica e le molte lettere pervenute alla Segreteria da autorevoli personalità artistiche e fra queste, significativa, quella ricevuta dal Segretario generale dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia comm. Antonio Maraini.

Nelle sale bene allestite dall'Architetto Miozzo sono raccolte opere di Artisti di Venezia, Trieste, Treviso, Udine, Trento, Verona, Vicenza, Rovigo, Belluno, Padova, ecc. ed ogni Provincia è bene rappresentata dai suoi migliori artisti vecchi e giovani, bene inquadrati nei loro Sindacati fascisti di categoria, che li avvicina cordialmente, sebbene in molti casi la loro produzione sia per tendenza diametralmente opposta.

Sui pregi delle varie opere esposte così si esprimeva, recentemente, Alberto Masini in una corrispondenza al *Giornale d'Italia:*

Lo scultore Paolo Boldrin, giovane d'anni, ma già affermatosi con una personalità



CLXI - LA MOSTRA D'ARTE TRIVENETA
BRASS - « MIO FIGLIO »
GIUGNO 1929 - VII

CLXII - LA MOSTRA D'ARTE TRIVENETA
BRUNELLO - « CAPRAIO »
GIUGNO 1929 - VII

ben definita, espone egli stesso sei opere: una statua, un bassorilievo, quattro maschere; tutte cose pregevoli, di ferma e sicura modellazione. La più importante è senza dubbio la statua *Maternità*. Modellata in trachite abilmente scalpellata, essa diffonde intorno a sè quell'atmosfera di profonda e un poco malinconica dolcezza, congiunta a dignità, che bene si armonizza con la concezione dell' autore.

Accanto ai lavori degli artisti più noti, tutta una fioritura di opere attesta il fervore dei giovani che sono in via di formazione.

CLXIII - LA MOSTRA D'ARTE TRIVENETA
NOVATI - « RITRATTO DI PIRANDELLO »
GIUGNO 1929 - VII

Fra i primi, oltre a quelli del Laurenti, del Milesi, dell' Oppi, del Disertori, del Novati, che il pubblico già in gran parte conosce, sono degni di molta attenzione una dozzina di quadri che costituiscono una piccola mostra personale retrospettiva del compianto pittore triestino Enrico Fonda; due paesaggi pieni di luce di Wolff Ferrari; i lavori di Millo Bortoluzzi, fra cui una *Riviera di Padova* velata di suggestiva luce invernale; due quadri di Antonio Morato, un *Sobborgo* e una *Composizione*, pregevolissima questa, sopratutto, per la nobiltà delle linee come per il magnifico sfondo di reminiscenza quattrocentesca; un *Ritratto* di Renato Mazzacurati; cinque deliziosi dipinti di soggetto veneziano di Vittorio Petrella da Bologna; un *Ritratto* di Argio Orelli e una *Madonna* del medesimo autore, bella e vigorosa figura dipinta su legno, che il fondo nudo e non lavorato affatto rende però un pò dura e fredda.

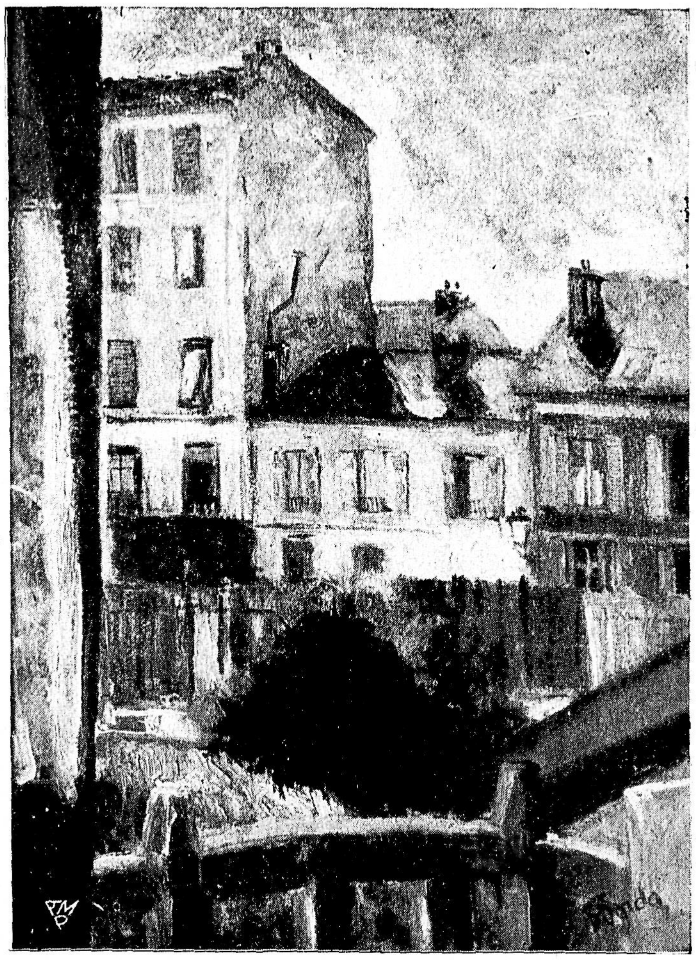
Fra i numerosi lavori dei giovani, un no-

tevolissimo *Studio di testa* di Eleonora Camuzzoni; una composizione di Rodolfo Argenti, *La piccola bara*, cui la compiutezza del disegno e la sobrietà delle tinte nulla toglie al profondo sentimento lirico che l' ispira e che culmina nel gesto sublime di straziante abbandono della donna — la madre — sulla spalla della vicina.

Rivediamo Verona in due non spregevoli tele di Giuseppe Menato, che, specie nello *sventramento del Ghetto*, ha pennellate felici, non prive di efficacia; Mimì Buzzacchi Quilici ha una graziosa *Veduta di Torcello*, ed altri ancora.

Degni di nota i lavori di due signorine del patriziato padovano che fanno dell' arte un nobilissimo svago, ma che già rivaleggiano cogli artisti di professione: la nobile Adelaide Lonigo che offre un delizioso quadro, *Il Burattino*; e Silvia dei marchesi Selvatico Estense, scultrice quest'ultima, che presenta due *Studi di testa* d'un pregio evidente.

CLXIV - LA MOSTRA D'ARTE TRIVENETA
UBALDO OPPI « RAGAZZO CADORINO »



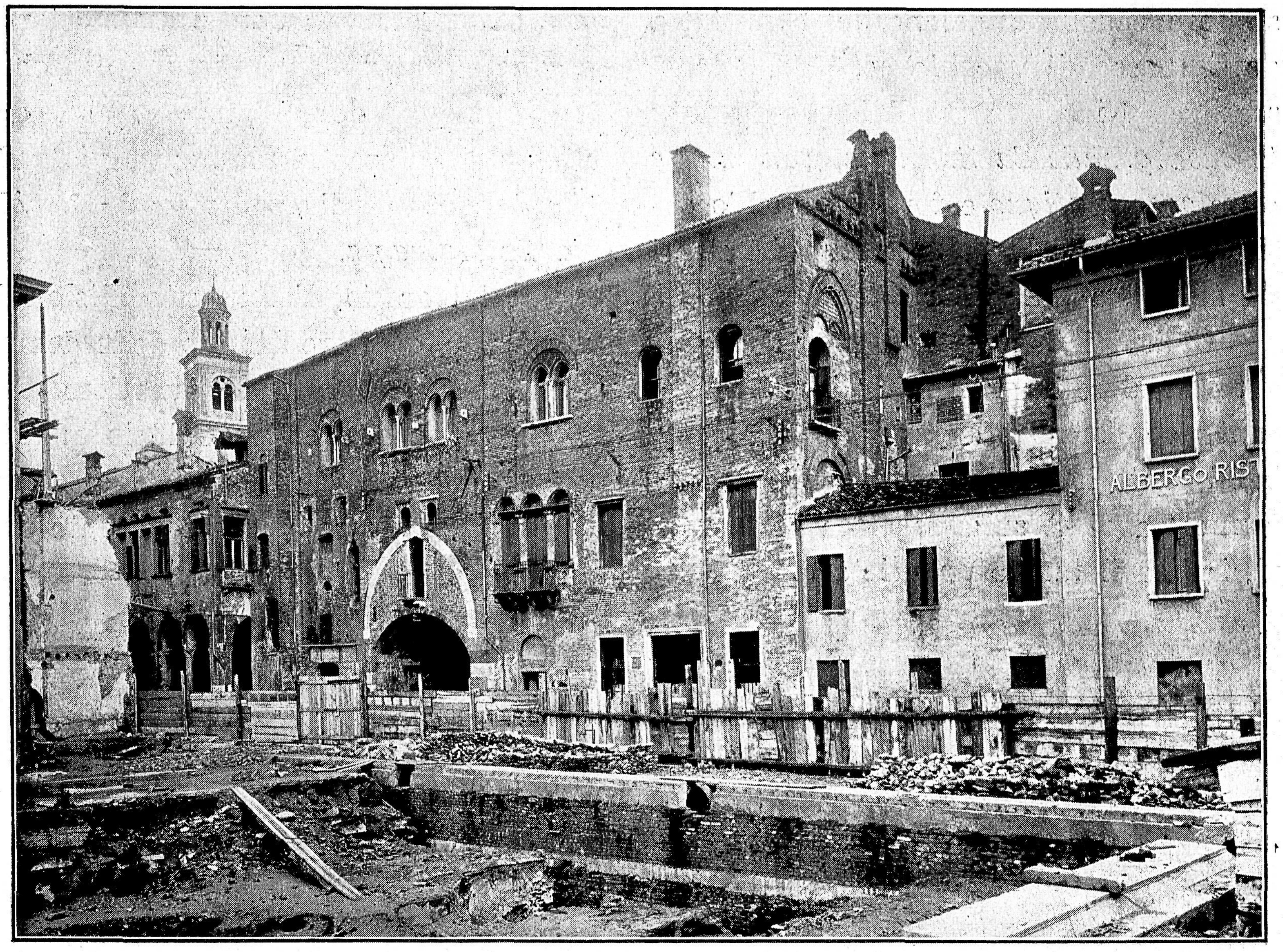
CLXV - LA MOSTRA D'ARTE TRIVENETA
FONDA « IL CONVENTO »

Acqueforti, bozzetti, xilografie, disegni a matita e a carboncino ornano le scale e i passaggi di questa Mostra, che è tutta una piccola oasi di godimento artistico e una lieta promessa per l'avvenire.

Dobbiamo infine constatare che l'ottima riuscita della mostra è dovuta agli organizzatori tutti ed in ispecial modo allo scultore cav. prof. Paolo Boldrin, Fiduciario del Sindacato Pittori e Scultori per la nostra Provincia.

UNA NUOVA VISIONE DEL "PALAZZO DI EZZELINO"

Quella fosca mole romanica, che va sotto il nome di palazzo di Ezzelino e, priva di merli, con la torre mozza, assalita da una fungaia di meschine costruzioni posteriori, sembra ancora sfidare gl'insulti del tempo e degli uomini, non appartenne mai al tiranno. La leggenda che gliela attribuisce è assai tardiva, ri-



CLXVI - UNA NUOVA VISIONE DEL PALAZZO DI EZZELINO

IL VETUSTO E SUGGESTIVO EDIFICIO NELL'IMPONENZA DELLA SUA MOLE

Giugno 1929 - VII

Fot. Art. A. Gislon - Padova

salendo al seicento, il secolo delle mistificazioni. Il primo a lanciarla fu Andrea Salici, filosofo e teologo comasco, il quale in un opuscolo, pubblicato nel 1605, scriveva senz' altro: *Azzolino tedesco fabbricò il palazzo di S. Lucia, ove ora è il vòlto della Malvagia.* Neppure il pseudo Gerardo, che si spacciava per contemporaneo del tiranno, ebbe l'ardire di affermare tanto, essendosi limitato ad asserire che Ezzelino: *fabbricò un superbo palazzo nella contrada di S. Lucia.*

L'arbitraria attribuzione del Salici, raccolta dal Portenari e dal Salomoni, incontrò una straordinaria fortuna e, con una non meno arbitraria variante, fu consacrata nel marmo per opera di Carlo Leoni. Testimonianze di gran lunga più attendibili ci parlano invece di due palazzi ezzeliniani che sorgevano, l'uno ov'è ora la Scuola di S. Rocco, l'altro a S. Bartolomeo, proprio di fronte allo sbocco dell'odierna via Porcilia in via Altinate, ove tuttora esiste un vuoto.

Come poteva infatti un edifizio del tiranno sottrarsi, in quei tempi, alla furia devastatrice del nemico vincitore, che entrando da porta Altinate, assetato di vendetta, lo incontrava proprio sui suoi passi? Delle case di Ezzelino non dovè rimanere pietra su pietra e ciò per l'inesorabile legge del talione che allora vigeva, avendo egli disfatto le case dei suoi avversari.

E' quasi certo invece che nel Trecento l'edificio apparteneva ai Carrare-

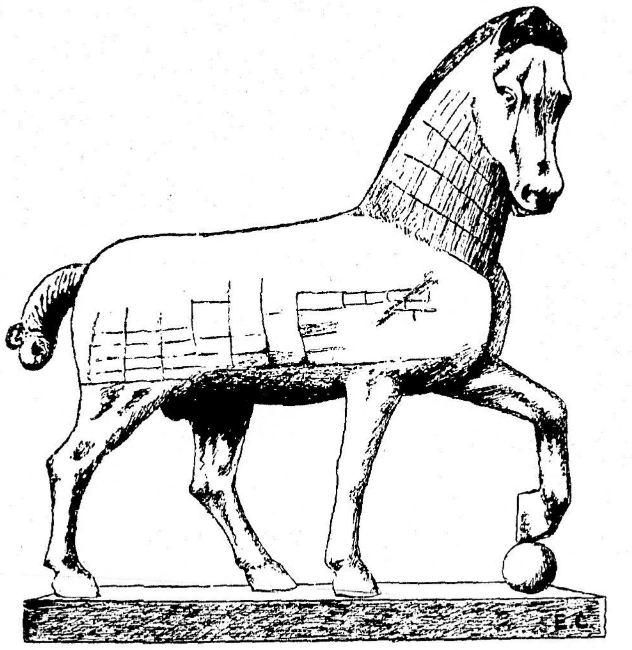
sì, perchè nella divisione dei beni, fatta da Francesco il Vecchio nel 1363, a Marsilio e a Nicolò fu tra l'altro assegnata *la casa grande da S. Lucia, con molte altre case contigue* e forse in quell'occasione fu aperta la bella trifora che guarda sulla via Marsilio da Padova.

Caduti i Carraresi, Venezia ne dovette vendere in gran parte i beni all'incanto, com'era suo costume; e assai probabilmente lo scudo stellato, che fa bella mostra di sè sulla facciata di mezzodì, indica il nuovo proprietario.

Chi fosse questi non si sa, ma forse non era un padovano. Sta il fatto che, circa un secolo dopo, l'androne che corre sotto il palazzo si chiamava *vòlto dì Milanesi;* più tardi ancora fu detto *vòlto della Malvagia.*

La fotografia di Augusto Gislon è la prima, che, approfittando delle demolizioni avvenute in quel quartiere, coglie il vetusto suggestivo edifizio in tutta l'imponenza della sua mole e, come tale, essa rappresenta un documento degno di passare alla storia.

GIOVANNI FABRI



LA COLONIA MONTANINA DI BARBARANO

Il giorno 5 maggio il Comitato padovano dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia si recò in visita alla Colonia profilattica *Achille De Giovanni* in Barbarano Vicentino per ammirare il funzionamento e lo sviluppo conseguito in breve volger di anni da così provvida istituzione.

Fra la comitiva dei gitanti, composta in maggior parte di patroni e patronesse dell' Opera, erano anche l' avv. comm. Alfredo Canalini in rappresentanza del Podestà di Padova, il dott. comm. Alessandro Randi, benemerito presidente dell' Associazione padovana contro la tubercolosi, il vice presidente prof. comm. Lussana, il prof. cav. Graziani segretario del Consiglio di Amministrazione, il dott. Carampin medico di Barbarano, ed il prof. cav. Veronese, presidente del Comitato padovano dell'Opera predetta.

Gli ospiti graditi erano attesi da una numerosa schiera di vispi bimbi che tributarono loro le più festose accoglienze.

Dopo aver passato in rivista i bambini e dopo aver effettuata una prima rapida visita ai locali i gitanti parteciparono ad una colazione offerta in loro onore dalla Direzione della Colonia.

Al levar delle mense prese per primo la parola il comm. Canalini che pronunciò il seguente discorso:

Non è la prima volta che ho la fortuna di salire sino a questo ermo colle, a cui la natura ha profuso tanti sorrisi.

Vi salii la prima volta ventisei anni or sono quando da poco su di esso era stata posata la baracca Döcker, con la quale un gruppo di generosi si era proposto di attuare l' idea geniale di quel grande al cui nome la Colonia è oggi giustamente intitolata.

Mi parve che si fosse quasi ripetuto il miracolo tanto caro ai credenti, della piccola casa portata dall'oriente e posata sul colle fiorito di lauri, e pensai che anche qui solo degli angeli avessero potuto compiere l'opera d'amore.

Vi ritornai poco prima che scoppiasse la guerra, in quegli anni per fortuna remoti, in cui poco si credeva e meno si operava, e tro-

vai in questa dolce terra come un'oasi di fede e di lavoro: alla prima modesta baracca si erano aggiunti dei piccoli ma graziosi fabbricati, nei quali l'opera benefica erasi allargata, migliorata, resa più proficua e schiere più numerose di bimbi benedicevano la mano soccorritrice.

Vi tornai ancora due anni or sono, quando si celebrava il venticinquesimo anno di fondazione di questa Colonia, e nel sano sorriso dei bimbi qui raccolti mi parve leggere ancora più letizia: in loro era, ignota e pur nota, la certezza dei benefici, che quella sede aveva procurati ai compagni che li avevano preceduti, e che li aveva sorretti anche sui campi della gloria.

Vi ritorno infine oggi e trovo questa splendida terrazza che ci accoglie, e da cui l'occhio spazia sulle colline degradanti sino al piano, in una visione di bellezza pura.

Ma nelle precedenti visite fu a me possibile vedere e tacere, e cioè parlare solo a me stesso di tutto ciò che qui la scienza e la carità, mirabilmente fuse, avevano saputo creare.

Ma oggi ho l'onore di rappresentare qui il Podestà di Padova, Colui che tanto onora la Città, che lo ha a capo. E non potendo tacere ancora, vorrei almeno essere un Ministro di Dio, per limitare il mio dire a quella benedizione santa che è l'espressione più bella dell'amore, e per potere, senza indegnità, nel mio saluto comprendere tanto coloro che furono i benemeriti pionieri di questa fondazione, e che abbiamo la fortuna di avere ancora tra noi, quanto coloro che ad essa sono venuti dopo, per confortarla della loro opera, per sorreggerla con la loro cooperazione. E come Ministro di Dio potrei anche dire a tutti che la benedizione divina si estende tanto agli operai della prima ora, come a quelli che il Signore inviò alla sua vigna dopo il meriggio, e cioè tanto all'Associazione contro la tubercolosi che fondò, come al Consorzio antitubercolare e all'Opera nazionale Maternità ed Infanzia che oggi alimentano l'istituzione, e che a tutti sarà data la stessa mercede, perchè tutti hanno egualmente dato e danno il meglio di sè stessi ad un'opera santa.

Ma io non sono che un indegno rappresentante di un Podestà quanto mai degno di essere presente qui dove si opera in umiltà il bene per il bene; e quindi non posso che con povere parole porgere a voi il suo saluto: un saluto fatto di compiacimento, di ringraziamento, di augurio.

Ogni opera umana va giudicata attraverso le sue possibilità, e allora assai spesso la più umile eccelle sulla più grande. Quando il pellegrino sosta a S. Maria degli Angeli in Assisi e vede la Basilica magnifica che circonda la Chiesina del più Santo tra i Santi italiani, egli certo ammira ciò che la opulenza di un grande Papa ha eretto attorno a quella; ma il suo cuore va piuttosto verso l'umile *Porziuncula*, costruita da eremiti e restaurata con le proprie mani da S. Francesco, perchè essa fu la vera culla della vita francescana e da essa si diffuse nel mondo la parola della carità.

Quindi è con grande compiacimento che noi oggi ammiriamo questi preziosi alveari di creature umane, anche se nella modestia dei mezzi, essi hanno conservata la santa veste francescana, perchè sappiamo che pur in tal veste esse sono capaci di produrre un miele odoroso, fatto di salute e di sanità.

E dal compiacimento si eleva il grazie che va agli artefici dell'opera e cioè tanto a coloro che seppero e vollero fare di questo colle la sede di un'opera buona, quanto a coloro che oggi di questa sede si valgono per difendere l'*infanzia alle loro cure affidata dal* provvido Regime.

Possa su questo Colle ameno, a cui l'olivo profonde il colore della speranza, mettere ancora radici più profonde questa Colonia: possa la sua pianta benefica di nuovi rami ancora ornarsi ed arricchirsi; possa essa sottrarre ancora più larghe schiere di bimbi dai pericoli che minacciano la salute della stirpe.

E' questo l'augurio che in questo momento mi è caro rivolgere a quanti hanno fede in queste sante opere di carità e di amore.

All'avv. Canalini fece seguito il comm. Randi che, ringraziati gli intervenuti, disse diffusamente del sorgere, dello sviluppo e del funzionamento della Colonia.

Da ultimo parlò il prof. Veronese che pose in rilievo gli scopi e l'attività del Comitato da lui presieduto, e quindi fu effettuata la visita ai locali della Colonia.

IL GRANDE CONCORSO IPPICO A PONTE DI BRENTA

Organizzato in modo perfetto e degno del migliore elogio, ebbe luogo nei giorni 8, 9 e 10 giugno nell'ippodromo di Ponte di Brenta il grande Concorso ippico nazionale libero (riconosciuto dal Ministero della Guerra e dalla Società del cavallo da sella) indetto in occasione dell' XI Fiera internazionale dei campioni.

Per la circostanza affluirono a Padova i più celebri vincitori di concorsi ippici, fra cui un eletto stuolo di amazzoni con a capo S. A. R. la Principessa Bona di Baviera - Savoia Genova.

Risultarono iscritti al concorso circa cento cavalli.

Moltissima folla, elegante ed aristocratica, accorse durante le tre giornate ad assistere a tale avvenimento di eccezionale importanza.

Si può dire che esso ebbe virtualmente inizio il mattino del 7 giugno con la prova di resistenza del *Premio Esercito* (categoria militare) alla quale prese parte una ventina di ufficiali e che ebbe a consistere in una marcia su strada di 27 chilometri, di cui cinque attraverso la campagna.

Il giorno 8 furono svolte le seguenti gare:

Premio patronesse (oggetti): per categoria cavalieri che non furono mai vincitori di premi in denaro in Concorsi ippici pubblici: categoria di precisione per cavalli d'ogni paese: percorso m. 600 con ostacoli non superiori a m. 1.10: 1.° ten. Sarceno.

Premio Fiera Campioni (L. 5000): categoria di potenza per cavalli d' ogni razza e paese: percorso con 6 ostacoli di altezza progressiva da m. 1.30 a m. 1.50: 1.° ten. col. Valle.

Premio Esercito - Militare (*handicap*) (L. 8000): per cavalli di ogni età e paese, iscritti nei ruoli di servizio, montati dai proprietari o dagli ufficiali che li hanno in consegna.

Condizioni e modalità prescritte dalla Circ. 769 G. M. N. 1927: 1.° cap. Lantieri.

Il giorno 9 s'ebbero invece le seguenti gare:

Premio patronesse (oggetti): categorie di precisione per cavalli montati da signore: percorso m. 600 con ostacoli non superiori a m. 1.10: 1.° sig.ra Brillo - Bianconcini.

Premio Comune di Padova (Lire 10.000): categoria di precisione per cavalli di ogni razza e paese: percorso m. 800 con ostacoli di m. 1.30. Degli 81 cavalli partecipanti al concorso, 19 riuscirono a compiere il percorso senza penalità. Si rese perciò necessaria una gara finale fra i 20 ex aequo, che fu rinviata al giorno successivo.

Il giorno 10 fu compiuta detta finale, in cui riuscì vittorioso il cap. Cacciandra, e con essa furono compiute le seguenti ultime gare:

Premio fondazione Breda (L. 10.000): categoria di velocità per cavalli nati in Italia: percorso m. 800 con ostacoli non superiori a m. 1.30: 1.° col. Lombardi.

Premio Società ippica padovana (L. 4000): categoria di elevazione (tipo A) per cavalli di ogni razza e paese: siepe inclinata sormontata da barriere inclinate: altezza iniziale m. 1.50, rialzata di centimetri 10 per i salti successivi al primo: 1.° cap. Anguissola.

Premio Società Galoppatoio (L. 5000): categoria di consolazione (velocità) per cavalli di ogni razza e paese che nel presente Concorso non vinsero somme superiori a L. 500: percorso m. 800 con ostacoli di m. 1.20: 1.° cap. Chiantia.

Al termine delle gare la Principessa Bona di Baviera effettuò la consegna dei premi ai vincitori.

MANIFESTAZIONI GINNASTICHE STUDENTESCHE AL CAMPO SPORTIVO COMUNALE

La prima delle consuete manifestazioni ginnastiche, che le varie Scuole di Padova sogliono svolgere al Campo Sportivo Comunale sul finire di ciascun anno scolastico, fu quella degli studenti degli Istituti medi di istruzione, che ebbe luogo nel pomeriggio del 2 giugno.

Essa venne organizzata a beneficio del campeggio alpino degli Avanguardisti e fu svolta in presenza delle principali autorità cittadine e di moltissimo pubblico. I vari esercizi ginnico-atletici furono allietati dal suono di graziosi brani musicali eseguiti dalla banda della 179ª Legione Avanguardie.

I ginnasti entrarono in campo alle ore 17.30 preannunciati da squilli di tromba ed al suono della *Marcia Reale;* eseguirono poi la sfilata dinanzi alle autorità, composti in schiere ben inquadrate e disciplinate, rendendo il saluto romano.

Precedevano le squadre femminili nelle loro eleganti divise: seguivano le squadre maschili, nei loro graziosi costumi, in un complesso di circa milleduecento alunni.

La manifestazione ebbe inizio con esercizi ginnastici eseguiti da una squadra di signorine agli ordini della prof. Corti, la quale poi, alternativamente con

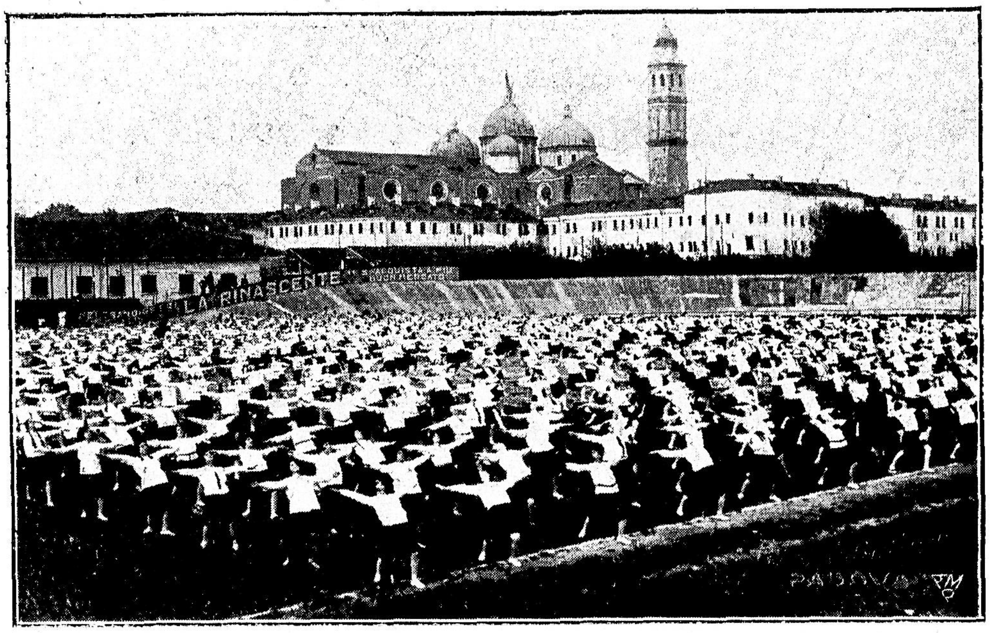
la prof. Dente, comandò una riuscitissima serie di esercizi sportivi femminili di produzione libera, che riscossero unanimi ed entusiastici applausi.

Molto ammirato fu anche l'esercizio del lancio del giavellotto, che destò nel pubblico il più grande entusiasmo.

Le squadre maschili si produssero esse pure in esercizi individuali e collettivi di bellissimo effetto sotto la direzione del maestro Prendato.

In modo veramente stupendo riuscì l'esercizio collettivo generale comandato dal direttore ginnico-sportivo provinciale prof. Abrami ed eseguito al canto ed al suono dell'inno dei Balilla e della *Leggenda del Piave.*

Non a tutti forse sarà apparsa la difficoltà di questi esercizi collettivi, giacchè una volta raggiunto il sincronismo



CLXVII - MANIFESTAZIONI GINNASTICHE STUDENTESCHE AL CAMPO SPORTIVO COMUNALE
ESERCIZI DI SQUADRA DELLE ALUNNE DELLE SCUOLE MEDIE
2 Giugno 1929 - VII — *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

dei movimenti, esso appare come una meta facilmente raggiungibile; ma se si pensa che l'insegnamento non può che aver luogo a squadre, in ambienti separati, con diversi docenti, non si può non restare meravigliati di così mirabile risultato. E di ciò va resa ampia lode ai valenti istruttori.

CLXVIII - MANIFESTAZIONI GINNASTICHE STUDENTESCHE AL CAMPO SPORTIVO COMUNALE
ESERCIZI D'ASSIEME DELLE ALUNNE DELLE SCUOLE MEDIE
2 Giugno 1929 - VII — *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

Terminato l'esercizio le squadre effettuarono una nuova sfilata dinanzi alla tribuna delle autorità, salutando romanamente.

La bella manifestazione ebbe termine poco dopo con una corsa veloce di m. 100 e con attraenti competizioni di tiro alla fune fra squadre di scuole diverse.

***

Il giorno 16 giugno, invece, furono presentate nello stesso Campo Sportivo le squadre degli alunni delle Scuole elementari, i quali dimostrarono i meravigliosi risultati conseguiti anche in questa loro attività nuova sotto la guida appassionata dei propri maestri.

Anche a tale manifestazione intervennero le principali autorità cittadine,

un numeroso gruppo di direttori didattici e di insegnanti, parecchie famiglie di giovani, e moltissimi altri spettatori.

Il programma si svolse sotto la direzione del maestro Carraro, efficacemente coadiuvato dai maestri Rossoni, Coppola e Armellini.

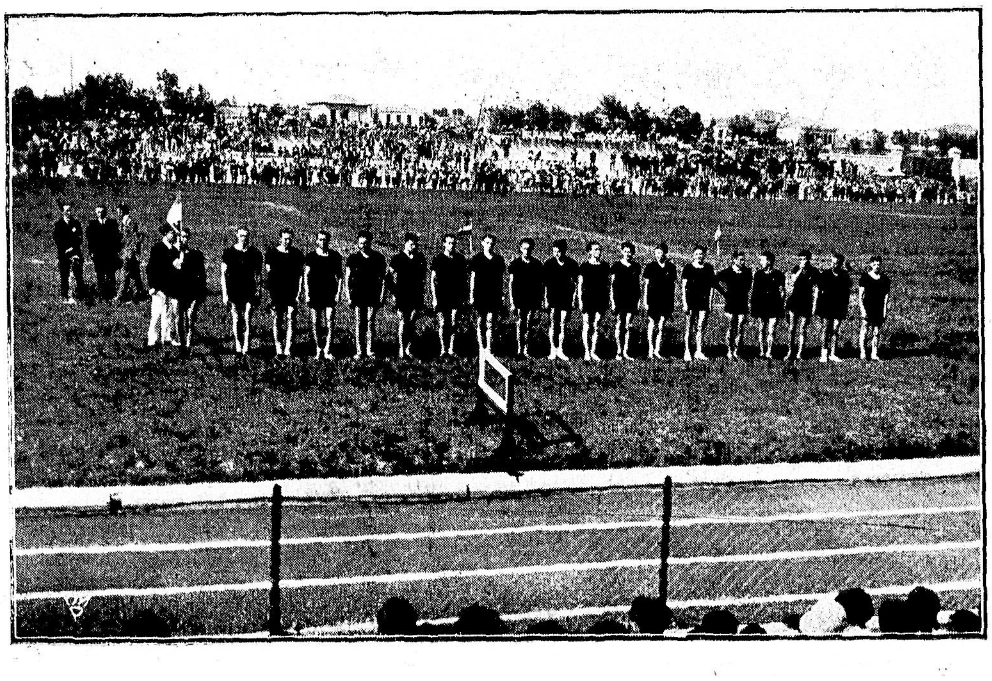
L'ingresso al campo dei baldi giovinetti fu salutato dai presenti con vivissimi e prolungati applausi, dato il modo veramente inappuntabile con cui effettuarono la sfilata dinanzi alle autorità prima che si iniziasse la manifestazione.

Degni di particolare rilievo furono, fra gli esercizi eseguiti, quelli di corsa piana, corsa veloce, palleggio fra le righe e lancio della palla di ferro.

Di magnifico effetto riuscì un esercizio collettivo finale comandato dal maestro Carraro, durante il quale il pubblico rimase vivamente ammirato della prontezza, della grazia e del sincronismo d'atteggiamenti di cui si resero capaci i piccoli alunni, che furono salutati da una calorosa dimostrazione di simpatia.

LA SOLENNE INAUGURAZIONE DEL NUOVO CAMPO SPORTIVO DEL LITTORIO

Il giorno successivo all'apertura dell'XI Fiera campionaria, e precisamente il 9 giugno, ebbe luogo nella nostra città,



CLXIX - LA INAUGURAZIONE
DEL NUOVO CAMPO SPORTIVO DEL LITTORIO
LA SQUADRA DEGLI UNIVERSIT. UNGHERESI CHE PRESE PARTE ALLE GARE DI ATLETICA LEGGERA
9 GIUGNO 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

per la solenne inaugurazione del nuovo Campo sportivo del Littorio, un grande avvenimento che assunse importanza di manifestazione internazionale, per l'intervento di atleti di altre Nazioni, quali gli universitari Ungheresi, che si misurarono con i migliori goliardi italiani, ed il *Mautreux S. H. C.*, campione della Svizzera, che si incontrò nel Moderno Salone Sport con il *Padova S. C. H.*, finalista del campionato italiano.

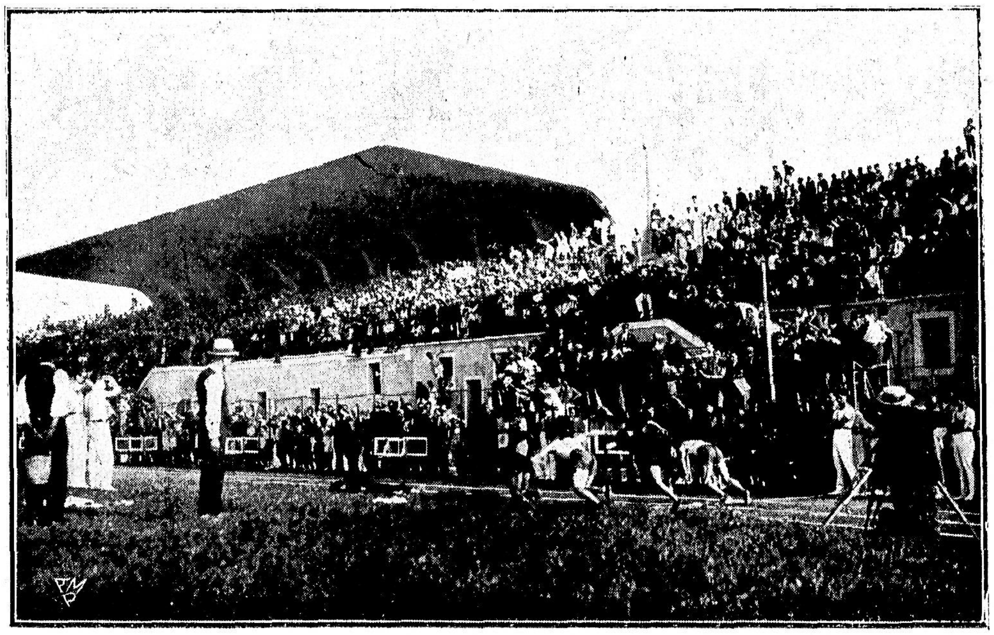
Per l'occasione si ebbero anche a Padova un Convegno universitario sportivo nazionale, in cui tutti i Gruppi universitari fascisti d'Italia inviarono una loro rappresentanza, ed un Convegno sportivo triveneto, al quale intervennero gli atleti della regione e cioè gli Enti sportivi provinciali fascisti, i Gruppi sportivi del Dopolavoro, quelli della Federazione italiana dell'escursionismo, della Milizia, dell'Opera Nazionale Balilla, dei Corpi militarizzati e delle Ope-

re assistenziali. A tal uopo venne effettuata una grande rassegna a carattere olimpionico.

Tale massa imponente di forze sportive fu concentrata alle ore 14 in Prato della Valle, da dove, poi, in disciplinato corteo, ed al suono degli inni della Patria eseguiti da varie musiche, si recò al nuovo campo sportivo del Littorio, sfilando attraverso le principali vie cittadine fra la più viva ammirazione e gli entusiastici applausi del pubblico.

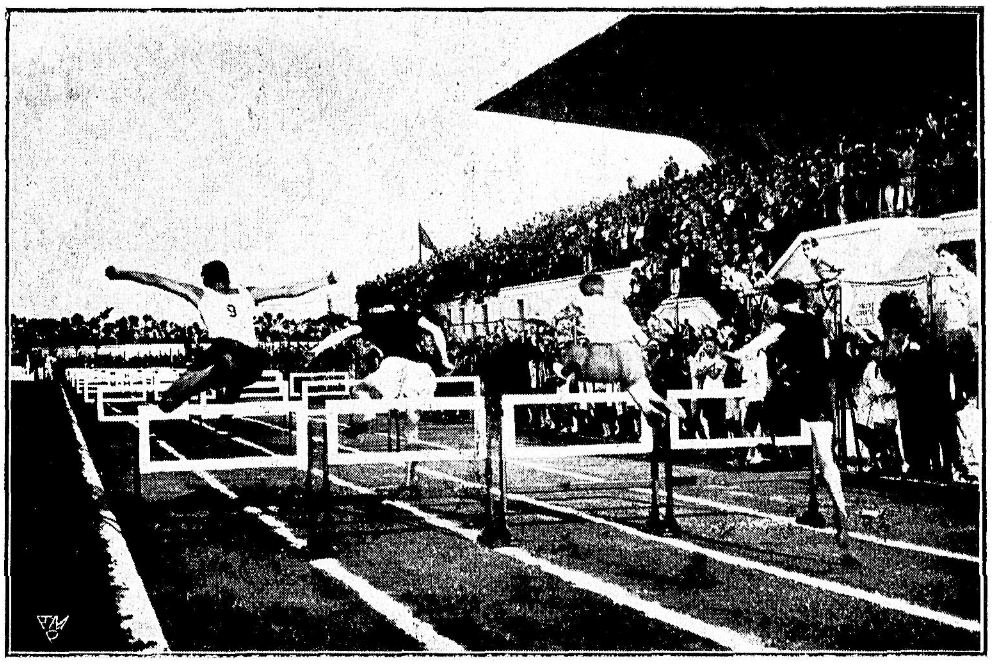
Alla manifestazione fu presente, con le autorità cittadine, l' on. Maltini, giunto appositamente in rappresentanza di S. E. l'on. Turati.

Il nuovo stadio, dedicato alla memoria del martire fascista Tita Fumei, presentava per la circostanza un colpo d'occhio veramente superbo, sia per l' enorme massa di atleti intervenuti alla cerimonia, che superarono i 7000, sia per il foltissimo pubblico che l' affollava in ogni ordine di posti.



CLXX - LA INAUGURAZIONE
DEL NUOVO CAMPO SPORTIVO DEL LITTORIO
L'INIZIO DELLA CORSA CON OSTACOLI
9 GIUGNO 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

Prima dell'inizio delle gare il campo venne benedetto da un sacerdote e la sorella di Tita Fumei ruppe la tradizionale bottiglia di spumante ch'era legata con nastro tricolore all'ingresso principale. Le manifestazioni sportive stabilite in programma ebbero inizio con gare ginnico-atletiche eseguite da Giovani e Piccole Italiane, che vi parteciparono in numero di 500.



CLXXI - LA INAUGURAZIONE
DEL NUOVO CAMPO SPORTIVO DEL LITTORIO
UNA FASE INTERESSANTE DELLA CORSA CON OSTACOLI
9 GIUGNO 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

Alle ore 16.15 entrarono in campo le squadre d' Italia e d'Ungheria, accolte da entusiastiche dimostrazioni di simpatia ed al suono dei rispettivi inni nazionali, che il pubblico ascoltò in piedi.

Dopo lo scambio dei gagliardetti, le due squadre iniziarono le gare che si chiusero con la vittoria dei goliardi italiani.

Questi, difatti, vinsero la corsa di m. 800, la corsa di m. 100, il salto in lungo, il lancio del disco e la staffetta olimpionica, chiudendo alla pari con gli av-

versari il salto in alto, la corsa di m. 110 con ostacoli, la corsa di 400 m. e il lancio del giavellotto.

Gli ungheresi riuscirono, invece, vincitori soltanto nel getto del peso, nella corsa di 1500 m. e nella corsa di 400 m. con ostacoli.

Dopo ogni prova, che il pubblico seguì col più grande entusiasmo e nella massima compostezza, gli atleti vincitori furono fatti segno ad unanimi calorosissimi applausi e le musiche suonarono gli inni della Nazione a cui essi appartenevano.

Alla fine la vittoria italiana fu salutata da imponenti ovazioni e dal suono della *Marcia Reale* e dell'inno *Giovinezza*.

LA II MARATONA DI MARCIA VENEZIA - PADOVA

Patrocinata da S. E. l'on. Augusto Turati ed organizzata dal *Rugby Club Padova* col concorso dell' *Unione sportiva Mestrina*, ebbe luogo il 23 giugno la II Maratona di marcia Venezia - Padova, alla quale, per l'esito magnifico conseguito dalla prima nello scorso anno, per il numero rilevante di ricchissimi premi, per l'accurata preparazione e per l'attrattiva del percorso, hanno partecipato i migliori campioni d'Italia, che iscritti in numero 53, si ridussero di 10 al momento della partenza. Durante lo svolgimento della gara si ebbero interessantissime fasi di lotta.

CLXXII - LA II MARATONA DI MARCIA VENEZIA-PADOVA
IL PODESTÀ DI PADOVA CO: GIUSTI SI CONGRATULA CON ETTORE RIVOLTA VINCITORE DELLA GARA
23 GIUGNO 1929 - VII *Fot. Art. Turri - Padova*

Partiti da Mestre alle ore 7.24, alle ore 8.38 Valete Armando passava primo per Mira, vincendo quel premio di traguardo, e successivamente riportava eguale vittoria a Dolo.

A Strà, invece, il gruppo dei concorrenti era capeggiato da Pretti. Ma a Ponte di Brenta prendeva il sopravvento Ettore Rivolta della S. G. Comense, che fra calorose e continue acclamazioni mantenne sempre il primato sino all'arrivo.

Egli compì il percorso di Km. 42.500 in ore 3.50' 26". Il secondo posto della classifica fu guadagnato da Pavesi Donato della S. C. Italia di Milano ed il terzo da

Pretti Francesco della Soc. S. Fiamma Nera di Roma.

Il traguardo di arrivo era posto nella nostra città in via N. Tommaseo, all'altezza dei quartieri della Fiera campionaria. Ivi erano ad attendere gli atleti i maggiorenti della Fiera, con a capo il Podestà co: Giusti, e moltissimo pubblico, che tributò ai vincitori entusiastici applausi.

Non appena giunto, Ettore Rivolta consegnò al co: Giusti il seguente messaggio del Commissario straordinario del Comune di Venezia:

Ai saldi cuori dei podisti veneto-patavini, che si apprestano a disputare il premio della II^a Maratona di marcia, affido il caldo saluto di Venezia alla gentile città consorella, non mai seconda a nessun'altra nelle opere di studio e di ardimento, felicemente auspicando per le sorti della rinovellata nostra Patria, i cui gloriosi prossimi destini sono affidati a codeste sempre più belle generazioni, le quali, a garanzia di perfetta sanità, sanno sapientemente compartire le cure dell'intelletto con quelle, seppur ardue e faticose, altrettanto piacevoli e allettanti del corpo.

Fervidissimi ossequi fascisti.

Il Commissario straord.: Zorzi

La premiazione dei vincitori della gara venne fatta nel pomeriggio, nei quartieri della Fiera, da S. E. il co: Volpi di Misurata, in presenza di molte personalità, dell'organizzatore della gara sig. Amedeo Fusari e di quanti prestarono a questo la loro valida collaborazione.

NEL VENTENNIO DELLA FONDAZIONE DELLA SOCIETA GINNASTICA "ARDOR,,

La Società ginnastica *Ardor* fu costituita nel 1909, in seno al Patronato del Santo, da alcuni giovani appassionati e volenterosi, che dovettero affrontare non poche difficoltà per la realizzazione dei loro progetti, non essendo in quel tempo ancora ben comprese la bellezza e l'efficacia dell'educazione sportiva.

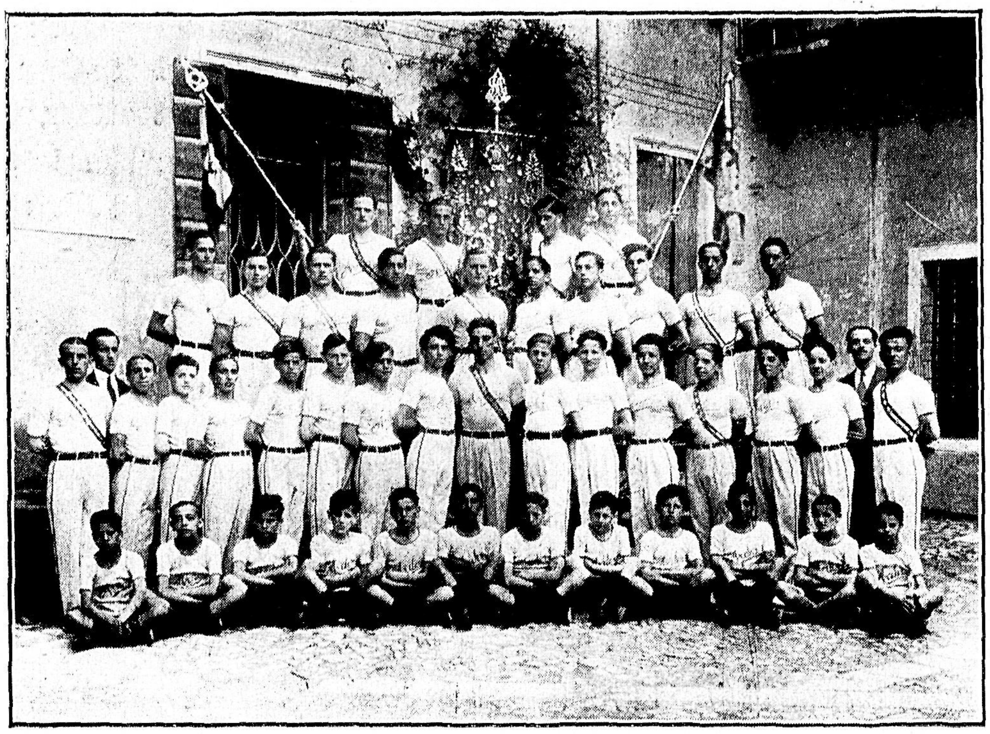
Animati dal miglior entusiasmo e da tenace volere, i ginnasti dell'*Ardor* riuscirono a portare in breve la loro Società ad un apprezzabile grado di efficienza, tanto che nel settembre 1910 potè partecipare con onore al Concorso nazionale svoltosi in Padova.

Ed in un crescente fervore di multiforme attività si svolse successivamente la vita della benemerita associazione sportiva, che da tale anno non mancò di partecipare a concorsi di importanza regionale, nazionale ed internazionale, riportando ovunque ambite vittorie.

Partecipò anche a numerosi convegni, gare, gite, accademie e rassegne, affermando ovunque la sua perfetta organizzazione ed il non comune valore dei suoi atleti.

Durate la guerra dovette sospendere la propria attività per essere i giovani accorsi a portare la loro esuberante giovinezza, il loro ardore e la loro fede sui campi di battaglia. Ma, cessato il conflitto, la Società tornò subito nel suo pieno rigoglio di vita e nel triste periodo del dopoguerra mantenne sempre alto il suo amor di patria e non ebbe timore di difendere nelle competizioni nazionali ed internazionali il vessillo tricolore.

Dal 1922 al 1925 ebbe, per le sue benemerenze, anche l'incarico dell'istruzione premilitare a Padova ed a Camposampiero.



CLXXIII - LA SOCIETÀ GINNASTICA «ARDOR»
NEL VENTENNIO DELLA SUA FONDAZIONE
29 GIUGNO 1929 - VII *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

Pregevoli attestati dell'opera e del lavoro svolti dall'*Ardor* si ammirano nel suo ricco medagliere che contiene: 6 corone d'alloro - 4 palme d'alloro - 4 corone di quercia - 6 palme di quercia - 7 medaglie d'oro - 14 vermeil - 13 d'argento - 1 di bronzo - 1 targa d'oro e 2 d'argento.

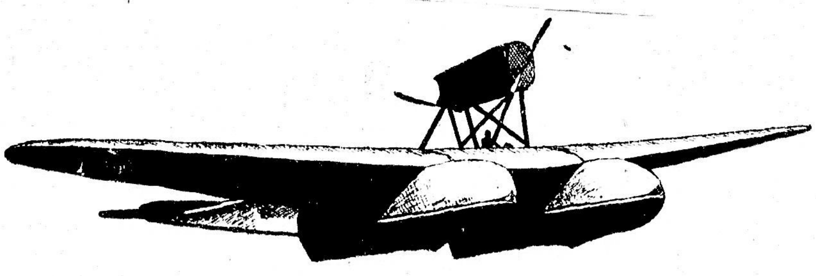
Nella sede sociale sono conservate: 5 coppe d'argento - 6 targhe d'argento e bronzo - 43 diplomi e vari oggetti artistici.

I successi conseguiti dall'*Ardor* nel suo ventennio di vita sono dovuti, oltre che al valore dei ginnasti, anche al merito dei loro bravi maestri che in tale periodo di tempo si succedettero nell'educazione sportiva dei giovani.

Essi sono il sig. Luigi Gambini, il sig. Giuseppe Prendato ed il sig. Arturo Michelon, quest'ultimo attuale istruttore.

Un merito particolare per lo sviluppo raggiunto dalla associazione sportiva è dovuto al suo beneamato presidente cav. Antonio Salvadego, che dedica ad essa tutta la sua appassionata attività.

Il giorno 29 giugno la Società Ardor festeggiò il suo ventennio di vita con cerimonie religiose, svoltesi il mattino, e con una riuscitissima accademia di ginnastica, canto e musica, che ebbe luogo nel pomeriggio ed alla quale intervennero personalità cittadine e numeroso pubblico.



PUBBLICAZIONI

L'Annuario della R. Università degli Studi di Padova per l'anno accademico 1927-28 - *Tipografia Editrice Antoniana* - Padova.

Il pregevole volume, in cui è stata fatta l'esposizione di tutta l'attività svolta nel nostro antico e glorioso Ateneo durante l'anno accademico 1927-28, è uscito di recente per i chiari tipi della Tipografia editrice Antoniana, e costituisce, per la raccolta ordinata e sistematica di notizie e di dati in esso contenuti, una pubblicazione del massimo interesse.

La prima parte si compone di una nitida e dettagliata relazione del Magnifico Rettore pof. comm. Soler sull'anno accademico 1926-1927; dell'elenco dei discorsi inaugurali degli studi letti, nell'Aula Magna, dai suoi predecessori, dal 1866 in poi; della serie dei Rettori Magnifici che si son succeduti da detto anno nell' alto ufficio, e di notizie sulle Autorità accademiche, sui componenti il Consiglio di Amministrazione e sul personale di Segreteria dell'Università.

Seguono quindi brevi cenni su tutto il personale insegnante, ripartito per Facoltà e Scuole; sulla costituzione dei diversi Istituti scientifici; sulle pubblicazioni dei docenti, sull'ordine degli studi e sull'orario delle lezioni.

Da ultimo si hanno gli elenchi dei laureati e diplomati nell' anno 1927, quelli degli alunni iscritti all'Ateneo nell'anno accademico 1927-28 e numerosi prospetti statistici sugli alunni, sugli esami, sulle tasse, nonchè sui collegi e fondazioni dipendenti dalla R. Università.

La pubblicazione porta infine un discorso sulla vita e sulle opere del prof. Vittorio Benussi, discorso letto il 12 marzo 1928 dal ch.mo prof. Sante de Sanctis.

***

Mutualità Scolastica Padovana - Relazione morale ed economica dell'esercizio 1927-1928 - *Tipografia Rizzi* - Padova.

L'opera di carattere assistenziale ed altamente umanitario, che a favore dei bimbi delle nostre scuole viene compiuta dalla benemerita Mutualità scolastica padovana, per quanto riguarda l'esercizio 1927-28, è stata posta in rilievo in un'ampia ed interessante relazione morale ed economica, presentata dalla Giunta al Consiglio Amministrativo dell'Ente nell'adunata del 6 marzo 1929, e pubblicata nello stesso mese per i caratteri della Tipografia E. Rizzi della nostra città.

Precedono la relazione l'elenco dei componenti la Giunta esecutiva, che è presieduta dall'on. Giovanni Alezzini, e quello dei fiduciari delle varie sottosezioni.

L'esposizione della materia è stata fatta, con cura particolare e con la ben nota competenza, dal segretario della Giunta stessa prof. cav. Perissinotto, R. Ispettore scolastico capo.

La relazione tratta dell' inquadramento della Mutualità scolastica padovana tra le Istituzioni fasciste, degli iscritti e dell'azione di propaganda, dei sussidi distribuiti a causa di malattie, della solidarietà con altri enti

che curano anch'essi l'assistenza all'infanzia, dei mezzi economici di cui dispone l'istituzione, delle cure climatiche con cui furono beneficati i bimbi nella scorsa estate, e delle varie necessità alle quali ancora devesi provvedere.

Ad essa sono allegati alcuni prospetti contabili e nel testo è riportata anche una bella fotografia riproducente la visita che il Podestà di Padova co: Francesco Giusti fece alla Colonia alpina di Calalzo, gestita dalla Mutualità stessa, il 21 agosto 1927.

***

Il Cardinale Gregorio Barbarigo e gli studi scientifici del Seminario di Padova nel secolo XVII - Catalogo di opere scientifiche stampate dalla Tipografia del Seminario dal 1684 ad oggi - Padova - *Tipografia del Seminario* - Marzo 1929.

In elegante veste tipografica ed in occasione della 1ª Esposizione Nazionale di Storia della Scienza tenuta a Firenze nel corrente anno è stato pubblicato dalla Tipografia del Seminario di Padova il ricco catalogo delle opere scientifiche stampate nella Tipografia stessa dal 1684 ad oggi, preceduto da interessanti cenni storici sul Cardinale Gregorio Barbarigo e sugli studi scientifici del Seminario nel secolo XVIII.

Il Podestà di Padova, cui venne offerta in omaggio una copia della pregevole pubblicazione, espresse alla Tipografia il suo autorevole giudizio sull'importanza dell'opera con la lettera seguente:

On. Direzione della Tipografia del Seminario - Padova.

Ringrazio cotesta Direzione del gentile omaggio della bella pubblicazione diretta a mettere nella giusta luce l'opera scientifica assolta dalla Tipografia del Seminario durante due secoli e mezzo di assiduo lavoro.

Non vi è dubbio che cotesta Tipografia, sorta per il tenace volere del Cardinale Gregorio Barbarigo, che fu non solo un grande mecenate nel campo della scienza, ma anche uno scienziato di molto valore, ha sempre mantenuto quel carattere che le fu impresso sin dalla sua origine, e quindi può oggi, col semplice catalogo delle opere da essa stampate, dimostrare il suo contributo validissimo alla diffusione della scienza.

Con i più vivi auguri del meritato riconoscimento, porgo i sensi della mia stima.

Il Podestà: F. Giusti

L'Annuario delle Associazioni sindacali fasciste degli Avvocati e Procuratori delle Venezie - Padova - *Società Cooperativa Tipografica.*

A cura del Sindacato fascista Avvocati e Procuratori di Padova è stato pubblicato l'annuario delle Associazioni sindacali di dette categorie di professionisti, appartenenti a tutti i centri delle Tre Venezie. Il valore della pubblicazione può rilevarsi dalla seguente lettera con cui il Segretario dei Sindacati fascisti della nostra provincia, cav. Vittorio Romano, si compiacque presentarla ai lettori:

Mi si chiedono poche frasi di presentazione per questa pregevole pubblicazione del Sindacato fascista Avvocati e Procuratori di Padova.

Io trovo che l'opera già afferma ottimamente, col suo apparire, i suoi buoni diritti alla considerazione.

Non mi resta quindi molto da dire; e l'occasione mi piace per esprimere ammirazione per il lavoro compiuto e per il contributo che esso reca alla divulgazione della legislazione sindacale fascista e degli ordinamenti della nostra grande organizzazione.

Diffondere la conoscenza del sistema corporativo e degli altissimi concetti ispiratori: ecco uno dei maggiori compiti del Sindacalismo intellettuale.

Il presente volume stabilisce un buon esempio che merita di esser seguito.

Vittorio Romano

***

Istituto Musicale Pareggiato « Cesare Pollini » - Società di Concerti « Bartolomeo Cristofori » - Anno Scolastico 1928-29 - Annuario - Padova - *Tipografia del Seminario.*

L'interessante opuscolo in cui è ampliamente illustrato il fervore di opere di questa benemerita istituzione che, presieduta degnamente dal valoroso avv. comm. Sergio Leoni, è fonte di tanto onore per le tradizioni artistiche della città nostra, è stato pubblicato in sobria veste tipografica, per i nitidi caratteri della Tipografia del Seminario, e ne è stata curata la compilazione in modo veramente encomiabile.

In esso sono contenute notizie varie sul personale amministrativo, direttivo ed insegnante, dell'Istituto, nonchè sulle funzioni e sull'attività svolta dall'Istituto stesso nell'anno scolastico 1927-28.

NECROLOGIO

Prof.ssa TERESA MONACO PERISSINOTTO

EX DIRETTRICE DIDATTICA SEZIONALE DELLE SCUOLE ELEMENTARI

MORTA IN PADOVA IL 27 GIUGNO 1929 - VII

La prof. Teresa Monaco Perissinotto, nata a Padova il 26 ottobre 1870, nel luglio del 1888 conseguì la patente di maestra di grado superiore. Il 15 ottobre dello stesso anno fu assunta in servizio nelle scuole comunali elementari di Padova, dopo aver superato il concorso per *esami*. Prestò regolare ed ininterrotto servizio come maestra assistente in varie classi proprie del grado inferiore e del grado superiore fino a tutto l'anno scolatico 1913 1914; come direttrice didattica senza insegnamento dal 14 luglio 1914.

Fu per la condotta morale, civile e patriottica meritevole dei più alti elogi e fu professionista di eccezionale valore. Ha lasciato importantissime pubblicazioni educative di alto valore spirituale, che rilevano una profonda cultura, letteraria e pedagogica.

CLXXIV - PROF. TERESA MONACO PERISSINOTTO

Prestò innumerevoli servizi importanti e gratuiti in opere di assistenza e previdenza scolastica ed in Istituti educativi di beneficenza; e partecipò attivamente e fervidissimamente alle opere di assistenza civile, scolastica e e patriottica, durante l'ultima guerra di redenzione (1915 1918) restando sempre a Padova, anche durante il bombardamento nemico.

Di cultura professionale superiore, era anche abilitata all'insegnamento del francese nelle scuole medie di ogni grado e singolare capacità di espressione dimostrò in prose ed in poesie.

Ebbe anche mirabile perizia didattico-educativa, e fu di impareggiabile fervore pro-

pulsivo nella organizzazione e nell'attuazione *delle migliori iniziative propugnate* per il bene inseparabile della scuola e della Patria.

La prof. Perissinotto fu sempre apprezzata come insegnante e come direttrice per la cultura *soda ed estesa, integrata da una facilità* di eloquio, che rendeva le idee e i sentimenti in modo chiaro, *preciso e suggestivo.* Dotata di intelligenza elevata e pronta, di volontà ferrea, di attività inesauribile, seppe inquadrare la sua cultura nel periodo storico attuale e conciliare fra loro, in un equilibrio armonico, le nuove correnti del pensiero educativo.

I rapporti con gli insegnanti, con le famiglie, con gl'inservienti e con gli alunni furono sempre improntati a dignità e benevolenza.

Essa fu anche l'anima ardente dei *Fasci d'azione per la scuola;* delle conferenze di propaganda igienica, morale e patriottica; della Mutualità scolastica; delle feste educative; degli spettacoli di beneficenza; delle re*citazioni, dei saggi, delle gare e delle mostre* di indole scolastica; di ogni iniziativa atta a *migliorare la efficenza educativa* della scuola (musei didattici, biblioteche scolastiche e magistrali, orticelli e giardinetti sperimentali, passeggiate e gite ecc.).

Per l'opera suindicata, la direttrice Monaco Perissinotto ebbe moltissime attestazioni di benemerenza prima della guerra mondiale, in quanto precorse i nuovi tempi con le sue geniali iniziative; durante la guerra, in quanto lavorò senza tregua e restò sempre sulla breccia per la resistenza interna; dopo la guerra, in quanto fu in Padova una delle più efficaci collaboratrici della riforma scolastica in armonia con la rinascita dei valori nazionali.

Nella circostanza della morte della benemerita educatrice il Podestà co: Giusti inviò al consorte della defunta, prof. cav. Antonio *Perissinotto,* R. Ispettore scolastico, la seguente lettera:

Gli auguri più vivi che, interpretando i sentimenti di *tutta la Cittadinanza,* avevo rivolti alla sua gentile Signora nel giorno in cui il male l'aveva strappata alla sua Scuola, non hanno valso a serbare all'amore della famiglia, alla stima e alla riconoscenza di quanti avevano avuto la fortuna di avvicinare l'esimia Educatrice, l'Insegnante feconda, la appassionata Direttrice di queste Scuole elementari.

Ma la morte non attenua, nè spegne, la memorie delle elette virtù di mente e di cuore di cui è stata adorna la prof. Teresina Monaco Perissinotto. Essa ha troppo amato la scuola, e i bimbi, per non incidere un'orma profonda nell'insegnamento e nella Direzione, tanto più che sentiva il suo dovere come una missione tanto più feconda, quanto più esercitata con amore e con zelo. Intelligente e colta, aveva saputo trasfondere nell'animo dei colleghi, dei dipendenti e degli alunni la fede che essa sentiva nell'efficacia *della educazione e della istruzione,* per migliorare ed elevare le nuove generazioni ai più alti ideali; e frutti copiosi aveva saputo raccogliere in questo campo così caro alla nostra città.

Nel pregare la S. V. e i di Lei figlioli di gradire l'espressione del mio più vivo cordoglio, io sento di interpretare il pensiero di tutte le rappresentanze civiche che si sono *succedute in quest'ultimo trentennio perchè da* tutti fu egualmente stimata l'eletta Educatrice.

Possa l'unanime compianto costituire un balsamo al Suo grande dolore.

Con stima. *Il Podestà:* F. GIUSTI

All'unanime rimpianto espresso da Autorità, cittadini ed ammiratori per l'eletta Estinta la *Rivista* unisce i sensi del suo profondo cordoglio.

Prof. Comm. PIETRO SPICA MARCATAIO

DOCENTE NELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA - EX ASSESSORE COMUNALE
MORTO IN PADOVA IL 16 GIUGNO 1929 - VII

Nato a Caccamo (Sicilia) il 20 giugno 1854, il prof. comm. Pietro Spica Marcataio a *soli 18 anni conseguiva il Diploma di Farmacista* all'Università di Palermo, a 22 anni la laurea in Scienze Fisico-chimiche e a 23 il diploma di Magistero in chimica.

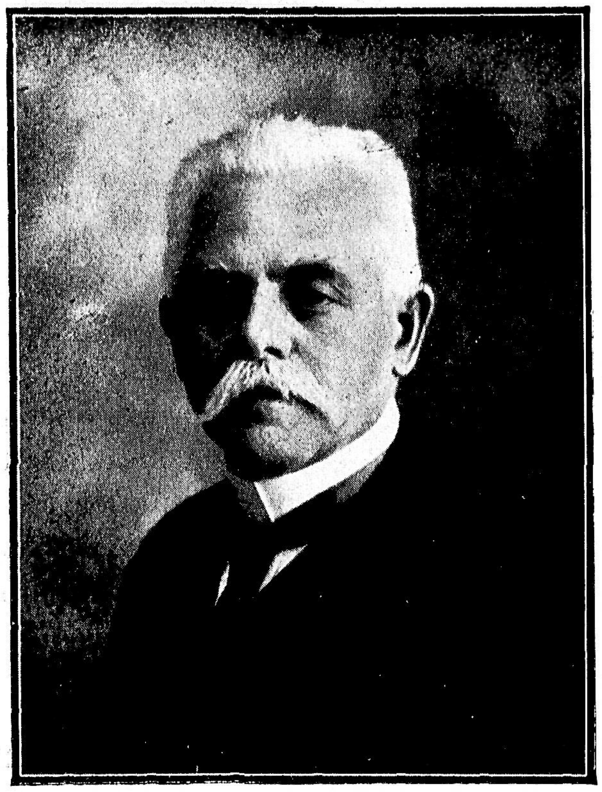
Due anni appresso vinceva, per concorso, la cattedra di Chimica Farmaceutica nell'Università di Padova e la nostra città lo ha sempre considerato come cittadino di adozione e apprezzato come uno scienziato che accresceva fama e decoro al nostro Ateneo.

Pietro Spica Marcataio è stato però soprattutto, nei 75 anni in cui visse, un uomo *completo nel vero senso della parola.*

In lui il padre affettuoso si univa all'ami*co fedele, e lo scienziato illustre al cittadino* preclaro. Mentre, appartato fra i suoi allievi che lo adoravano, *cogli studi severi della sua* scuola fortemente contribuiva al progresso delle ricerche, nel tempo stesso la vita pubblica lo aveva presente ed alla Patria, ed al governo della sua Padova sapeva dare il valido ausilio della sua bontà e del suo sapere.

Per lunghi anni consigliere comunale e provinciale, coll'avvento al potere nel 1912 del blocco popolare e liberale fu assunto alla carica di Assessore, e all'ufficio d'igiene del Comune, a cui fu logicamente preposto, portò ogni cura ed ogni attività. Nè la grande guerra lo vide assente dall'agone. Vestita la divisa, sia a Bologna che a Roma egli pose il suo sapere a disposizione del Governo e fortemente contribuì a quel lato chimico della lotta che di questa era venuto a costituire il fulcro.

La pace lo vide nuovamente al suo posto di Assessore e Professore; e quando nel 1924 il Consiglio comunale fu sciolto, tutto si dette alla Scuola, che oggi piange con l' intera cittadinanza l'estremo distacco.



CLXXV - Prof. Comm. PIETRO SPICA MARCATAIO

In occasione della morte del prof. Spica il Podestà co: Giusti inviò alla famiglia del defunto la seguente lettera:

Pochi giorni or sono mi era stato assai gradito dare con vero entusiasmo la mia adesione al Comitato che si era costituito per celebrare il cinquantesimo anno d'insegnamento del Chiarissimo prof. Pietro Spica, e ciò non solo per le Sue alte benemerenze nel campo scientifico, ma anche per l'opera preziosa svolta quale Consigliere e quale Assessore di questo Comune.

E quale Membro d'onore del Comitato stesso mi accingevo a tributare al venerato Maestro, e all'insigne Amministratore i più devoti omaggi, quando mi è giunta improvvisa la notizia della Sua morte.

Padova tutta da tempo amava considerare il prof. comm. Pietro Spica come uno dei suoi più esimii figli di elezione, perchè Egli non si era isolato nel campo, pur così vasto, della scienza, ma aveva voluto e saputo dare anche gran parte di sè alla vita pubblica cittadina.

Eletto Consigliere comunale sin dal 1895, Egli sin da quella epoca e per un quinquennio si fece notare tra i Colleghi del Consiglio per lo zelo con cui intendeva assolvere il suo mandato e per l'amore che nutriva verso questa Città di elezione. Ma l'opera sua rifulse specialmente nel decennio in cui dopo il 1912 prese parte attiva all'Amministrazione civica quale Assessore. La sua specifica competenza lo assegnò quasi sempre al reparto dell' Igiene e della Sanità pubblica, ed in questo campo Egli impresse un'orma non peritura. Ma in tutta la vasta opera compiuta dal Comune, specialmente durante la guerra per contribuire alla resistenza civile, e nel dopo guerra per cooperare alla rinascita del Paese, Egli eccelse per un profondo spirito di rettitudine, per una fede illimitata nei destini della Patria e di questa Città, per un' operosità ed una competenza veramente eccezionali.

Questa Amministrazione unisce pertanto il suo profondo cordoglio a quello della Famiglia, e a quello del secolare Ateneo, che si gloriava del Suo insegnamento, ed io prego i Suoi Congiunti di voler gradire l'espressione delle mie più vive condoglianze.

Con stima

Il Podestà: F. Giusti

FASCINA PIETRO fu MARCO

CONSULTORE MUNICIPALE

morto a Padova il 25 Aprile 1929 - VII

dalla lettera del Podestà alla Vedova:

..... ho appreso col più vivo rammarico che la morte ha strappato immaturamente all'amore della famiglia e alla stima di quanti lo conoscevano il suo Consorte.

In quasi trenta anni di assiduo lavoro Pietro Fascina aveva saputo man mano così distinguersi per la sua volontà fattiva, per il suo zelo, per la sua capacità, da raggiungere il grado di Capo - officina, amato e stimato dai proprietari dello Stabilimento presso cui prestava l' opera propria, esempio costante dapprima ai suoi compagni di lavoro, e poi ai suoi dipendenti.

L' amore alla Patria e la passione per il lavoro, nonchè un alto sentimento del dovere, l'avevano sempre tenuto lontano da ogni pervertimento di classe, cosicchè il Fascismo l'aveva ben presto annoverato tra i suoi gregari più fedeli.

Tanta probità di vita ed austerità di lavoro avevano già trovato nelle superiori Gerarchie il più ampio riconoscimento, cosicchè i Sindacati fascisti industriali non avevano esitato a proporlo al Goveno del Re per la nomina a Consultore, ed il Governo l'aveva infatti chiamato a far parte di questa Consulta municipale.

Il male ha purtroppo dapprima tenuto lontano e poi strappato a questo Consesso municipale così valoroso rappresentante dei Lavoratori; ma la sua memoria resterà egual-

mente impressa in tutti coloro che riconoscono nel lavoro nobilmente assolto uno dei principali fattori della grandezza nazionale.

Gradisca, egregia Signora, e faccia gradire ai suoi Figli, le condoglianze mie e dei due vice Podestà, per il grave lutto che l' ha colpita e mi creda partecipe al suo dolore.

Con stima.

Il Podestà: F. GIUSTI

***

Cav. ANTONIO TESSARO

EX CONSIGLIERE COMUNALE

morto in Padova il 29 Agosto 1929 - VII

dalla lettera del Podestà alla Famiglia:

Questa Amministrazione apprende col più vivo rincrescimento l' annuncio della morte del cav. ANTONIO TESSARO.

Il Comune, che lo ricorda per un lungo periodo di anni dal 1872 al 1900 come membro autorevole ed apprezzato del Consiglio municipale, ne piange oggi la scomparsa, come quella di un cittadino che alla cosa pubblica, come anche in altri campi, partecipò sempre operando nel generale interesse.

Al lutto dei famigliari si associa oggi quindi anche l'Amministrazione comunale, e a nome della cittadinanza e mio invio colla presente alla addolorata famiglia le più vive condoglianze.

Colla maggiore considerazione

Il Podestà: F. GIUSTI

***

Conte ALBERTO PAPAFAVA dei CARRARESI

EX CONSIGLIERE COMUNALE

morto in Padova il 23 Maggio 1929 - VII

dalla lettera del Podestà al co: Novello Papafava, nipote del defunto.

..... tra i pochi che hanno ancora la fortuna di ricordare i primi tempi della vita municipale, dopo la liberazione straniera, è certamente sempre ancora viva la bella figura del co: Alberto Papafava, come quello del degno Rappresentante di una delle più illustri Famiglie padovane, che seppe e volle legare il suo Nome ai primi Consessi civici della Città.

Per quasi 15 anni infatti il co: Alberto si compiacque di far parte del Consiglio comunale, per dimostrare il suo amore alla Città natia, il suo grande interessamento a tutto ciò che poteva contribuire al suo sviluppo, solo ritirandosi dall'Aula consiliare quando potè cedere il suo posto al nobile Suo Figlio co: Francesco.

Ma non venne meno il suo amore per questa Città, e malgrado avesse già superato gli ottanta anni, nel suo palazzo volle restare anche nei momenti più angosciosi della nostra guerra, per accogliere ed ospitare coloro che dovevano contribuire alla vittoria italica, e per cooperare con le altre Persone di sua Famiglia alle opere più belle della resistenza civile.

Imperioso come un dovere io sento pertanto in questo momento, in cui la morte toglie alla Famiglia il conforto di circondare di cure il nobile Vegliardo, il bisogno di esprimere a Lei, che per molti anni ebbe nel Nonno un secondo Padre, e alla sua nobile Famiglia, il compianto di questa Amministrazione che ho l'onore di rappresentare.

Con sensi di stima

Il Podestà: F. GIUSTI

***

Prof. Comm. FRANCESCO TURRI

EX ASSESSORE COMUNALE

morto in Padova il 22 Maggio 1929 - VII

dalla lettera del Podestà all'Avv. Edoardo Graziani, esecutore testamentario del defunto.

Questa Amministrazione ha appreso col più vivo dispiacere che la morte ha strappato all'affetto dei congiunti e degli amici e alla stima della Cittadinanza la nobile esistenza del prof. comm. Francesco Turri.

Consigliere comunale per circa venticinque anni, ora quale Consigliere fattivo del' maggioranza, ora quale Consigliere vigile de la minoranza, Egli portò sempre nel maggiore civico Consesso quelle doti di bontà, di intelligenza, di cortesia che tanto lo distinguevano, e fu esempio costante di devozione al pubblico bene, e di fermo carattere.

Eletto, appena facente parte della maggioranza, Membro della Giunta municipale, avrebbe potuto conservare tale ufficio per non breve volgere di anni, se dopo appena un anno e mezzo ragioni di famiglia e di professione non l'avessero fatto conscio di non potere più assolvere l'ufficio con quella assiduità che Egli riteneva un dovere. Ma non per questo lesinò la sua opera a favore del Comune, giacchè ogni grave questione di interesse pubblico fu egualmente da Lui studiata e tutelata con grande amore, sino a che l'età col dopo guerra non lo indusse a ritirarsi a vita privata.

Facendo deporre una corona di fiori a nome del Comune sul suo feretro, io sono pertanto sicuro di compiere un doveroso tributo non solo all'Insegnante che dette alla Scuola tutto sè stesso, ma anche al pubblico Amministratore, che, in relazione al tempo in cui visse, seppe e volle contribuire al bene di questa Città.

La prego di rendersi interprete, quale Esecutore testamentario, di questi sentimenti presso i Congiunti e gli Amici.

Con stima

Il Podestà: F. Giusti

***

ALFREDO BAGALA'

CONSULTORE MUNICIPALE

morto in Padova il 21 Giugno 1929 - VII

dalla lettera del Podestà alla vedova :

La sventura che ha colpita la S. V. e i di Lei Congiunti ha addolorato anche quanti conoscevano come il sig. Alfredo Bagalà fosse stato un valoroso ufficiale del R. Esercito durante la guerra ed uno dei più ferventi fascisti della prima ora.

E per questo anzi era stato proposto dalle locali Associazioni sindacali per la nomina a Consultore, quando si addivenne alla prima formazione della Consulta municipale alla fine del 1927 e dal Ministero ne fu incluso il nome tra i Membri della Consulta rappresentanti del Gruppo dei Lavoratori.

E poichè penso che alla sua immatura fine possono avere contribuito anche gli aspri cimenti sostenuti come combattente e come fascista, così io sento il dovere di porgere alla S. V. le condoglianze di questa Amministrazione con preghiera di estenderle a tutti i Suoi Congiunti.

Con stima

Il Podestà : F. Giusti

Avv. ALFREDO CANALINI - Segretario Generale del Comune - *Direttore responsabile*
Dott. GIUSTINO MATTUCCI - Segretario Aggiunto - *Redattore Capo*
Rag. EDGARDO COCCONCELLI - Capo-Ufficio Statistica - *Collaboratore Artistico*

123469

MUSEO CIVICO DI PADOVA

PADOVA 1929 · Anno VII
SOCIETÀ COOPERATIVA TIPOGRAFICA
Via Porciglia, 22